

CCXLII.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1928

ANNO VII

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASERTANO

INDICE.

	<i>Pag.</i>
Congedi	9517
Presentazione di un documento (<i>Annunzio</i>)	9517
Disegni di legge (<i>Annunzio di presentazione</i>)	9517
Autorizzazione a procedere (<i>Diniego</i>)	9518
Disegni di legge (<i>Discussione</i>):	
Riforma della Giunta provinciale amministrativa — Riforma dell'Amministrazione provinciale	9518
MESSEDAGLIA	9518
VICINI	9521
GRANCELLI	9523
DE MARTINO, <i>relatore</i>	9526
Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 agosto 1928, n. 1953, concernente la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali	9529
GEREMICCA	9529
BIANCHI MICHELE, <i>sottosegretario</i>	9534
Approvazione del Trattato di neutralità, di conciliazione e di regolamento giudiziario, firmato in Roma, fra il Regno d'Italia e la Repubblica Turca, il 30 maggio 1928, nonchè dell'annesso Protocollo	9536
FANI	9536
PACE, <i>relatore</i>	9537
MUSSOLINI, <i>Capo del Governo</i>	9538
Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 luglio 1928, n. 1816, recante modificazioni al Codice di commercio in materia di privilegi marittimi ed ipoteca navale	9580
CELESIA	9580
CIANO, <i>ministro</i>	9581

	<i>Pag.</i>
Disegni di legge (<i>Approvazione</i>):	
Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1928, n. 2148, che modifica la tariffa di vendita di alcune qualità di sali ed abolisce il dazio consumo dove vige il monopolio	9536
Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 agosto 1928, n. 2028, che dà esecuzione al Protocollo finale della Conferenza di Parigi, stipulato il 25 luglio 1928 fra l'Italia, la Francia, la Gran Bretagna e la Spagna, relativo allo Statuto della zona di Tangeri, nonchè alla Convenzione del 18 dicembre 1923, relativa al medesimo Statuto e modificato col Protocollo suddetto	9543
Modificazioni alla legge per la contabilità dello Stato	9576
Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1928, n. 2113, che aumenta l'imposta di fabbricazione sugli spiriti	9578
Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 novembre 1928, n. 2497, recante provvedimenti a favore delle località danneggiate dall'eruzione dell'Etna del novembre 1928.	9578
Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 novembre 1928, n. 2532, contenente provvedimenti per la carriera degli ufficiali inferiori di fanteria e cavalleria e degli ufficiali del Corpo veterinario militare.	9579
Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 novembre 1928, n. 2555, che provvede per un nuovo ordinamento dell'Ufficio di verifica e compensazione in dipendenza dei trattati di pace con sede in Roma e della relativa Sezione istituita in Trieste	9579
Agevolazioni per le bonifiche istriane	9579

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Inversione dell'ordine del giorno . . .	9536	Riforma della Giunta provinciale ammi-	
Nomina di Commissioni	9535	nistrativa	9585
Disegni di legge (Presentazione):		Riforma dell'Amministrazione provin-	9585
BELLUZZO: Coordinamento di Istituti e		ciiale	
Scuole già alla dipendenza del Ministero		Conversione in legge del Regio decreto-	
dell'economia nazionale con Istituti e		legge 8 novembre 1928, n. 2531, che	
scuole dipendenti dal Ministero del-		proroga di due anni a favore degli	
l'istruzione pubblica	9517	istituti sovventori degli effetti della	
— Disposizioni per la tutela delle anti-		ipoteca legale a garanzia delle anti-	
chità dei monumenti e delle opere		cipazioni su risarcimenti di danni di	
d'arte in Italia	9517	guerra, di cui all'articolo 3, della legge	
Disegni di legge (Votazione segreta):		21 agosto 1922, n. 1233 e dell'articolo 21	
Approvazione dell'Accordo fra il Regno		del Regio decreto-legge 10 gennaio	
d'Italia e la Repubblica d'Austria, re-		1926, n. 47, convertito nella legge 24	
lativo all'esecuzione degli articoli 266		maggio 1926, n. 898	9586
(ultimo capoverso) e 273 del Trattato		Conversione in legge del Regio decreto-	
di San Germano, firmato a Roma il		legge 17 agosto 1928, n. 1953, concer-	
22 dicembre 1927, nonchè delle note		nente la riforma dello stato giuridico	
scambiate alla stessa data fra il Ple-		ed economico dei segretari comunali .	9586
nipotenziario italiano ed il Plenipo-		Conversione in legge del Regio decreto-	
tenziario austriaco	9583	legge 5 luglio 1928, n. 1816, recante	
Modifiche all'ordinamento del Gover-		modificazioni al Codice di commercio	
norato di Roma	9584	in materia di privilegi marittimi ed	
Conversione in legge dei Regi decreti 9 no-		ipoteca navale	9586
vembre 1928, n. 2528, e 22 novembre		Conversione in legge del Regio decreto-	
1928, n. 2556, concernenti variazioni		legge 24 settembre 1928, n. 2148, che	
di bilancio per l'esercizio finanziario		modifica la tariffa di vendita di alcune	
1928-29 e convalidazione del Regio		qualità di sali ed abolisce il dazio	
decreto 8 novembre 1928, n. 2557, che		consumo nei comuni dove vige il Mono-	
autorizza una 7ª prelevazione dal fondo		polio	9586
di riserva per le spese impreviste del-		Agevolazione di credito a favore dell'edi-	
l'esercizio medesimo	9584	lizia scolastica rurale ed agraria . . .	9586
Trasferimento dell'Istituto italiano di igie-		Conversione in legge del Regio decreto-	
ne, previdenza ed assistenza sociale		legge 25 agosto 1928, n. 2028, che dà	
alla dipendenza della Cassa nazionale		esecuzione al Protocollo finale della	
per le assicurazioni sociali	9584	Conferenza di Parigi, stipulato il 25 lu-	
Riordinamento della mutualità scola-		glio 1928 fra l'Italia, la Francia, la	
stica	9584	Gran Bretagna e la Spagna, relativo	
Istituzioni di consorzi provinciali obbli-		allo Statuto della zona di Tangeri,	
gatori per l'istruzione tecnica	9584	nonchè alla Convenzione del 18 dicem-	
Conversione in legge del Regio decreto-		bre 1923, relativa al medesimo Statuto	
legge 17 novembre 1927, n. 2356, con-		e modificato col Protocollo suddetto . .	9586
cernente il passaggio alle dipendenze		Modificazioni alla legge per la contabilità	
del comune di Venezia del personale di		dello Stato	9586
custodia del ruolo dei monumenti,		Conversione in legge del Regio decreto-	
musei, gallerie e scavi di antichità, ad-		legge 15 novembre 1928, n. 2497, re-	
detto a quel Palazzo Ducale	9584	cante provvedimenti a favore delle	
Conversione in legge del Regio decreto-		località danneggiate dall'eruzione del-	
legge 18 ottobre 1928, n. 2478, conte-		l'Etna del novembre 1928.	9586
nente disposizioni relative alla riscos-		Conversione in legge del Regio decreto-	
sione della tassa a favore delle opere		legge 8 novembre 1928, n. 2532, conte-	
universitarie	9584	nente provvedimenti per la carriera	
Provvedimenti per l'istruzione professio-		degli ufficiali inferiori di fanteria e	
nale dei contadini e per la istituzione		cavalleria e degli ufficiali del Corpo	
di « Poderi di addestramento pratico		veterinario militare	9587
alla agricoltura per giovani contadini». .	9584	Conversione in legge del Regio decreto-	
Approvazione del Trattato di neutralità,		legge 8 novembre 1928, n. 2555, che	
di conciliazione e di regolamento giu-		provvede per un nuovo ordinamento	
diziario, firmato in Roma, fra il Regno		dell'Ufficio di verifica e compensazione	
d'Italia e la Repubblica turca, il 30		in dipendenza dei trattati di pace con	
maggio 1928, nonchè dell'annesso Pro-		sede in Roma e della relativa Sezione	
tocollo	9584	istituita in Trieste	9587
		Agevolazioni per le bonifiche istriane . .	9587

	Pag.
Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1928, n. 2113, che aumenta l'imposta di fabbricazione sugli spiriti	9587
Relazioni (Presentazione):	
SANDRINI: Definizione delle unità legali di misura	9518
VERDI: Conferimento ai prefetti della facoltà di emanare ordinanze obbligatorie allo scopo di limitare l'eccessivo aumento della popolazione residente nelle città	9518
ROTIGLIANO: Provvedimenti a favore della Maremma toscana	9518
GUACCERO: Disposizioni per l'apertura di farmacie ospedaliere	9518
BODRERO: Disposizioni per il Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia in Roma	9518
LISSIA: Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 novembre 1928, n. 2558, che proroga il termine assegnato alla Commissione centrale per il servizio del gas per emanare le proprie decisioni in dipendenza delle revisioni disposte col Regio decreto-legge 6 aprile 1928, n. 743	9518
OLIVETTI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 novembre 1928, numero 2559, portante proroga al termine di cui all'articolo 1 del Regio decreto-legge 28 giugno 1927, n. 1163, convertito in legge 17 maggio 1928, n. 1395, per l'esonero dei salariati addetti alla Officina Governativa delle Carte-Valori	9518
SANSONE: Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Colibus	9518
D'AMBROSIO: Disposizioni integrative sui Consigli provinciali dell'economia	9518
SANDRINI: Concessione di una pensione straordinaria alla vedova del vice-consolo Carlo Nardini	9583

La seduta comincia alle 16.

MANARESI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di salute, l'onorevole Tumedei, di giorni 3; e per ufficio pubblico gli onorevoli: Baragiola, di giorni 1; Muzzarini, di 3; e Madia, di 2.

(Sono concessi).

Presentazione di un documento.

PRESIDENTE. La Commissione di vigilanza sulla Amministrazione della Cassa depositi e prestiti ha trasmesso la relazione per gli anni 1924 e 1925.

Sarà depositata in Archivio a disposizione degli onorevoli deputati.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Da S. E. il Capo del Governo è stato presentato il disegno di legge: per la concessione di una pensione straordinaria alla vedova del vice-consolo Carlo Nardini.

Dal ministro delle colonie il disegno di legge per la conversione in legge del Regio decreto-legge 18 novembre 1928, n. 2628, riflettente la costituzione della Commissione di arte ed edilizia presso il Ministero delle colonie.

Per il primo disegno di legge, presentato da S. E. il Capo del Governo, non essendovi la possibilità di riunire ancora una volta gli Uffici, domando al Capo del Governo se consente che l'esame di esso sia deferito ad una speciale Commissione da nominarsi dal Presidente della Camera.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Consento.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi osservazioni in contrario, indicherò più tardi i nomi dei deputati che comporranno la Commissione.

L'altro disegno di legge sarà trasmesso alla Giunta competente.

Presentazione di disegni di legge.

BELLUZZO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLUZZO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Mi onoro di presentare alla Camera i disegni di legge:

Coordinamento di Istituti e scuole già alla dipendenza del Ministero dell'economia nazionale con Istituti e scuole dipendenti dal Ministero dell'istruzione pubblica; (2282)

Disposizioni per la tutela delle antichità, dei monumenti e delle opere d'arte in Italia. (2283)

PRESIDENTE. Anche per questi due disegni di legge, se il Governo non ha nulla in contrario, propongo che il loro esame sia deferito a speciali commissioni, che più tardi nominerò.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Sandrini, Verdi, Rotigliano, Guàccero, Bodrero, Lissia, Olivetti, Sansone e D'Ambrosio a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

SANDRINI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Definizione delle unità legali di misura. (2246)

VERDI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conferimento ai prefetti della facoltà di emanare ordinanze obbligatorie allo scopo di limitare l'eccessivo aumento della popolazione residente nelle città. (2275)

ROTIGLIANO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Provvedimenti a favore della Maremma toscana. (2248)

GUACCERO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Disposizioni per l'apertura di farmacie ospedaliere. (2047)

BODRERO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Disposizioni per il Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia in Roma. (2276)

LISSIA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 novembre 1928, n. 2258, che proroga il termine assegnato alla Commissione centrale per il servizio del gas per emanare le proprie decisioni in dipendenza delle revisioni disposte col Regio decreto-legge 6 aprile 1928, n. 743. (2270)

OLIVETTI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 novembre 1928, n. 2259, portante proroga al termine di cui all'articolo 1 del Regio decreto-legge 28 giugno 1927, n. 1163, convertito in legge il 17 maggio 1928, n. 1395, per l'esonero dei salariati addetti alla Officina Governativa delle Carte-Valori. (2269)

SANSONE. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Collibus. (2273)

D'AMBROSIO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Disposizioni integrative sui Consigli provinciali dell'economia. (2254)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Magrini, per il reato di cui all'articolo 194, n. 2, del Codice penale.

La Giunta alla unanimità propone di negare la chiesta autorizzazione.

Non essendovi iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito la proposta della Giunta perchè sia negata l'autorizzazione a procedere contro il deputato Magrini.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(È approvata).

Discussione dei disegni di legge: Riforma della Giunta provinciale amministrativa — Riforma dell'Amministrazione provinciale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei seguenti disegni di legge:

Riforma della Giunta provinciale amministrativa.

Riforma dell'Amministrazione provinciale.

Se non vi sono osservazioni in contrario, si farà una sola discussione generale su questi due disegni di legge.

(Così rimane stabilito).

Si dia lettura dei disegni di legge.

MANARESI, segretario, legge. (V. Stampati nn. 2091 e 2092).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Messedaglia.

MESSEDAGLIA. Onorevoli colleghi, non io farò oggi una difesa, più o meno appassionata, dell'ente provincia, oggi che col disegno di legge, che è sottoposto al vostro esame, il Governo, nel mentre proclama che è un perfetto anacronismo la sopravvivenza dei Consigli provinciali, dà all'Amministrazione delle provincie un nuovo ordinamento, e ne consacra solennemente il diritto alla esistenza.

Nè vi illustrerò tale ordinamento, perfettamente conforme ai principi fondamentali del nuovo diritto pubblico fascista, da che vi sono due relazioni che illustrano l'ordinamento stesso perspicuamente: quella premessa dall'onorevole Capo del Governo e ministro dell'interno al disegno di legge sulla riforma

dell'Amministrazione provinciale, e quella, lucida, esauriente, convincentissima, che ha redatto, a nome dell'apposita Commissione parlamentare, l'onorevole camerata De Martino.

Io, nel mentre prendo atto molto volentieri che le nostre popolazioni hanno sinceramente plaudito a questo disegno di legge presentato dal Governo fascista, mi limiterò a poche osservazioni, che non parranno, spero, fuori di proposito, da parte di chi è stato per alcuni anni presidente di un Consiglio provinciale, e che ha attualmente l'alto onore di essere a capo di una Commissione straordinaria per l'amministrazione di una provincia eminentemente agricola, quella di Verona.

Non ricorderò la non eccessiva fortuna della provincia, per esempio, in Parlamento, dove è stata definita organo parassitario, o ente ingombrante e inutile, non ostante la sua gloriosa tradizione. (*Commenti*).

Ricorderò, invece, che la soppressione della provincia è stata proposta da socialisti e popolari, in tempi non lontani. Essi volevano una circoscrizione più vasta della provincia, con poteri e mezzi più ampi, col fine precipuo di negare e combattere lo Stato. Tale circoscrizione, la regione, vagheggiata da socialisti e popolari, sarebbe stata elemento di dissoluzione. E tale non è invece, per ovvie ragioni, la provincia, la quale, per me, è anche la naturale nemica del campanilismo.

Il Fascismo, liberatore e restauratore, rinnova oggi il vecchio e ormai logoro ordinamento provinciale.

La provincia, che vuol essere un organo di decentramento di servizi pubblici, in quei limiti che lo Stato crederà di fissare, ha saputo dimostrare di poter assolvere bene alla fiducia che in essa pone il Regime. La sanità, l'istruzione pubblica secondaria, specie con istituti commerciali, industriali, agrari e professionali in genere, le istituzioni di beneficenza, l'assistenza agli alienati, ai ciechi, ai sordomuti, agli orfani di guerra, agli illegittimi, le provvidenze nel campo dell'igiene, costituiscono campi di attività intensa per la provincia italiana, pur costretta com'è nei suoi movimenti da un sistema finanziario non compiutamente adeguato ai suoi bisogni.

E poi anche da rammentare che attorno alla provincia sono sorti e funzionano con entusiasmo e con fervore i consorzi antitubercolari, che, affiancando la loro azione a quella dell'Opera nazionale per la prote-

zione della maternità e dell'infanzia, concorrono a quell'azione di difesa della razza che è tanta parte del programma del Regime.

E qui, onorevoli camerati, consentitemi un'osservazione, che non so se sia stata mossa da altri.

Oltre quaranta anni fa, in una pagina dolorosa e ardente della sua relazione finale sui risultati della famosa inchiesta agraria, che è rimasta, come sapete, a quei tempi, lettera morta, Stefano Jacini scriveva: « A noi sembra cosa gravissima che l'opinione pubblica non abbia acquistato ancora la piena consapevolezza del posto che compete agli interessi agrari materiali e morali nell'ambito della Nazione ».

Oggi non è più così. Non è più così, per merito, più che delle classi colte, fra le quali abbondano ancora gli arcadi, che confondono il piacere della villeggiatura con l'amore ai campi (e sono lieto dei suoi cenni di assentimento, onorevole Marescalchi), per merito del Governo fascista, il quale, con una serie di leggi pensate, organiche, precise, come quella sulla bonifica agraria integrale, e con i provvedimenti diretti a combattere l'affollamento delle città, e via dicendo, fa per la prima volta, seriamente, una politica rurale definitiva, quale l'Italia da tanti anni attendeva.

Ora, se ruralizzare l'Italia è compito supremo, io sono convinto che l'Amministrazione provinciale, debitamente rafforzata, possa contribuire validamente ad assolvere questo compito, date le attività presenti e future della provincia.

Perchè veramente la provincia, riordinata secondo il progetto di legge in discussione, attende che le siano deferiti, se non erro, altri compiti.

Il disegno di legge che stiamo esaminando concede al Governo, infatti, una delega legislativa in rapporto alla facoltà di emanare disposizioni — così il testo ufficiale — di ordine integrativo, necessarie per l'attuazione della legge di riforma. In ciò una personalità autorevole, il presidente dell'Unione delle provincie italiane, vede giustamente la possibilità di creare nella provincia un organo amministrativo importantissimo di decentramento funzionale di talune delle più importanti funzioni statali; di coordinamento di attività, che ora si svolgono spesso in piena anarchia, sviluppandosi e talvolta danneggiandosi a vicenda; di fusione e di integrazione di varie attività, che i comuni rurali non sono ordi-

nariamente in grado di svolgere per insufficienza tecnica e finanziaria.

I comuni rurali non sono sufficientemente attrezzati! E siamo sempre alla necessità di quella politica rurale, della quale vi parlavo poco fa.

Io, per parte mia, che non so e non posso dimenticare di essere un medico — un medico dotato di una certa dose di equilibrio e di imparzialità, anche perchè non esercito la professione — mi permetto di richiamare l'attenzione del Governo sul problema dell'assistenza sanitaria.

Per me, sarebbe opportuno che il medico condotto, la levatrice, l'ufficiale sanitario, fossero alle dipendenze della provincia. Un organico unico provinciale, nel mentre consentirebbe il passaggio da una condotta più disagiata ad altra migliore e più appetita a chi avesse prestato buon servizio e si fosse segnalato per speciale attività professionale e scientifica, assicurerebbe una migliore distribuzione delle condotte mediche, non più legate alla circoscrizione comunale; e porterebbe buoni elementi nei primordi della carriera anche nelle residenze più disagiate o meno desiderate di montagna, ove oggi, anche con sacrifici notevoli per i bilanci comunali, pochi sono disposti a portarsi, così che a tali condotte restano destinati professionisti o di scarso valore o di scarsa attività, che perdono spesso l'amore e l'interesse allo studio.

Vedrei poi volentieri che nella Provincia si concentrassero tutte le Amministrazioni ospedaliere della circoscrizione provinciale, sia pure con l'obbligo di tenere separati i bilanci e le situazioni patrimoniali. Affidando alla provincia, il compito della assistenza ospedaliera, ne risulterebbe una fortissima riduzione di spese generali e di amministrazione. Da una parte, si impedirebbe il sorgere di istituti talora privi di mezzi e il formarsi di una concorrenza che non è sempre utile economicamente e scientificamente; e si favorirebbe d'altro canto una coordinazione nell'opera degli ospedali, distribuendo fra essi l'assistenza in rapporto alla loro potenzialità, cosa oggi non difficile, dati i mezzi di comunicazione di cui si dispone con gli autotrasporti. Ogni capoluogo di mandamento dovrebbe essere provvisto del suo ospedale-ricovero, salvo far capo per le forme più gravi e di più difficile cura all'ospedale maggiore, esistente nel capoluogo di provincia.

Ma vi ha di più ancora. Perchè la provincia assumendo la manutenzione, poniamo,

di tutta la rete stradale esterna agli abitati, disciplinando le comunicazioni locali ferroviarie ed automobilistiche, e integrando altre opportune iniziative locali, potrebbe assicurare — perdonatemi la parola non italiana — potrebbe assicurare quel *comfort* nelle campagne, che può meglio di qualunque altra cosa legare alla terra la popolazione, perchè a questa è ben necessario dare almeno taluni di quei vantaggi che avrebbe portandosi in città, togliendole la sensazione di essere isolata dall'attività sociale odierna e impedita di accedere, in caso di bisogno, al capoluogo della circoscrizione.

Certamente, per le provvidenze da me accennate per l'assistenza ospedaliera e sanitaria e per le altre funzioni che vorrei deferite alle provincie, è condizione essenziale che venga risolto il problema delle finanze locali, cui intendono gli studi del Governo, al quale in materia non mi permetto, e tanto più in questo momento, di dare suggerimenti.

Onorevoli colleghi, la provincia italiana dispone di funzionari i quali possono bene essere citati all'ordine del giorno (ed io sono sicuro che voi vi associate col pensiero alle mie parole, approvandole) per la loro probità, per la loro conoscenza della cosa pubblica, per la loro cultura, per la devozione alla patria, per la sicura fede fascista. Questi funzionari costituiscono nelle amministrazioni provinciali elementi importantissimi, perchè quella politica, che mi sono permesso di delinearvi a larghi tratti, possa diventare un giorno, sotto gli auspici del Governo, realtà.

Ma gli eccellenti funzionari, che esistono nelle nostre amministrazioni provinciali, non bastano. Occorrono anche gli uomini, che staranno alla testa delle nuove amministrazioni. Io sono sicuro che il Governo, nella scelta dei presidi, dei vice-presidi, dei rettori da preporsi alle nuove amministrazioni provinciali, saprà guardare ai bisogni delle campagne, saprà scegliere serenamente e con mano sicura questi uomini, preferendo agli ambiziosi, agli irrequieti, che abbondano nelle città, gli uomini che hanno vera competenza e pratica della cosa pubblica, e che sanno che cosa è la vita dei campi, e che suprema necessità della Patria è dare soddisfazione, nei limiti del possibile, ai molti bisogni delle masse rurali.

Onorevoli camerati, la provincia non nega, ma rafforza l'indissolubile unità nazionale e statale voluta dal Fascismo, il quale non per nulla ha creato tante nuove pro-

vincie, le quali rispondono a indicazioni della storia e a necessità geografiche ed economiche.

Con la soluzione dell'annosa questione delle amministrazioni provinciali italiane il Fascismo (faccio mie alcune parole pronunciate dall'onorevole ministro Federzoni al Congresso delle provincie in Trento, nel 1926) il Fascismo ha inteso risolvere un problema non soltanto amministrativo ma anche, e soprattutto, politico e morale. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vicini.

VICINI. Onorevoli camerati, sarò molto breve poichè l'amico Messedaglia ha già mietuto il campo e perchè il progetto di legge presentato dal Governo non può avere che il nostro plauso più completo.

Ma sia permesso anche a me, che mi trovo in condizioni identiche all'onorevole Messedaglia per essere stato parecchi anni presidente di Consiglio provinciale e attualmente capo di Amministrazione provinciale, di plaudire al concetto del Governo, non nuovo del resto, poichè il Capo del Governo lo preannunciava già nella relazione alla legge del 30 dicembre 1923, di conservare la provincia come entità intermedia tra lo Stato e il comune, e farne anzi un organo importante di decentramento costituzionale e mezzo di collegamento e di soddisfacimento degli interessi generali dei comuni compresi nella sua circoscrizione, interessi ai quali i comuni non possono provvedere isolatamente nè in consorzio.

Del resto un grande statista, che pure il Capo del Governo ha citato nella sua relazione, Marco Minghetti, fino dal 1871, nella relazione appunto al progetto di ripartizione amministrativa del Regno, premetteva queste parole che hanno anche oggi un profondo senso di realtà: «Se v'ha paese in Europa, dove la provincia formi un ente spiccato e direi quasi necessario, o per ragione geografica o per ragione storica, è veramente l'Italia. Ivi, intorno alla città, quasi intorno a nucleo di cristallizzazione, poco a poco si agglomerarono i comuni minori e rurali, e strinsero vincoli che non si possono nè disgregare tra loro nè confondere con altri».

Si è detto in quest'aula che la provincia è ente ingombrante e parassitario. Questa è stata l'accusa la quale ha vivamente doluto (*Commenti, Interruzioni*) a quanti hanno dato e danno la loro azione in questi enti amministrativi, poichè abbiamo la profonda convinzione che l'opera nostra sia tutt'altro

che inutile e quindi tutt'altro che parassitaria.

Per attenerci a quest'ultima accusa, che è la più grave, noi osserviamo che dalla statistica pubblicata dalla Confederazione generale delle provincie risulta che la provincia è l'Istituto che spende meno per la propria burocrazia: l'11 per cento, mentre la burocrazia dello Stato costa il 26 per cento delle spese e quella dei comuni circa egualmente.

Ma bisogna notare che gran parte delle spese che le provincie sostengono pel proprio personale, non dipendono dall'organo, ma dalla funzione. Sono spesso spese di carattere tecnico, che se fossero affidate ad altri organi dovrebbero permanere tal quali e forse essere accresciute. Per esempio per la manutenzione delle strade, che è la spesa più forte per le provincie, tutti i cantonieri provinciali vi dovrebbero essere egualmente, qualunque fosse l'organo tecnico cui fosse affidata tale mansione.

La provincia ha pochissimi impiegati di concetto: il segretario generale, qualche segretario, qualche ragioniere e poi qualche dattilografo; è una burocrazia limitatissima che costa pochissimo. Viceversa la provincia ha compiti altissimi. Oltre a quelli originari, della cura degli esposti e dei dementi, e delle comunicazioni stradali, di cui parleremo a parte, se ne sono aggiunti altri, e moltissimi ne ha aggiunti il Governo fascista.

La provincia ha compiti importantissimi in materia assistenziale, per la maternità ed infanzia, per i sordomuti, pei dementi, gli esposti, i tubercolosi, i cancerosi, i malarici, per la lotta contro tali malattie, ecc.

E moltissimi di questi compiti assistenziali non potrebbero essere dati ad altri enti, perchè se fossero affidati ai comuni verrebbe spezzato completamente il criterio di unità di concetti e di soluzioni; ovvero dovrebbero essere creati enti distinti provincia per provincia, o regione per regione, tanti quanti sono i compiti, e sarebbero più ingombranti e più costosi: non dico parassitari.

Rimane il compito delle comunicazioni, che per me è il più importante per le provincie. Non possiamo pensare di affidare all'Ente autonomo della strada la manutenzione di tutte le strade d'Italia. Non possiamo e non dobbiamo fare i profeti; non possiamo sapere quale sarà lo sviluppo di questo nuovo ente.

Ma allo stato attuale delle cose l'azienda autonoma stradale ha il compito di mante-

nere 20.000 chilometri di strade tra le più importanti d'Italia, mentre le strade d'Italia sono 150.000 chilometri; e anche per questi 20.000, per ora, per necessità di cose, la Azienda Autonoma imprende a sistemarne 6.000 in quattro anni. Gli altri 14.000 deve limitarsi a mantenerli... e proprio attraverso la provincia.

Oltre questi venti mila chilometri la A. A. S. S. dovrebbe provvedere a tutte le strade interprovinciali e provinciali che costituiscono una rete di altri 70 mila chilometri. Tutte le altre strade dovrebbero essere affidate ai comuni, che però non sono quasi mai attrezzati o che dovrebbero attrezzarsi a mezzo dei Consorzi, e che non hanno i mezzi tecnici e gli organi adatti. La provincia invece raccoglie questi compiti, che sconfinano dai limiti dei piccoli comuni. Come lo Stato pensa a tutte le strade interprovinciali, così la provincia può e deve pensare a tutte le strade intercomunali, cioè ai mezzi di comunicazione che allacciano i vari comuni, trascendendo dall'interesse e dalle possibilità dei comuni stessi.

Nella nostra provincia, ad esempio, speriamo di essere giunti a risolvere il problema imponente della trasformazione ed elettrificazione delle nostre ferrovie provinciali. Ecco un altro compito: le ferrovie provinciali.

MOSCONI, *ministro delle finanze*. È stato stamane approvato dal Consiglio dei ministri.

VICINI. Rendo vivissime grazie all'onorevole ministro delle finanze e a tutto il Governo del lieto annuncio. Questo problema non sarebbe stato risolto se non ci fosse stato l'Ente provincia, perchè non era possibile che potessero provvedervi i comuni, neppure uniti in consorzio.

I comuni pensino alle strade comunali nell'interno del loro territorio o tutt'al più a una strada che interessi solo due o tre comuni; ma nella massima parte dei casi la provincia si fa iniziatrice di consorzi fra i comuni interessati, li dirige e dà loro col proprio ufficio tecnico quella attrezzatura che è necessaria per ben costruire e bene mantenere le strade.

Ma la provincia ha un compito anche più alto, che è di carattere politico. Si potrebbe sopprimere l'Amministrazione provinciale, ma non è possibile sopprimere la provincia, perchè tutta la nostra ripartizione amministrativa e politica è a base provinciale: prefetti, giunta provinciale amministrativa, consigli di leva, uffici delle imposte, ecc. Lo stesso nostro Partito si è orga-

nizzato a carattere provinciale: Federazioni provinciali, Opera Balilla, Sindacati sono a base provinciale, Maternità, Lotta antitubercolare, sempre a base provinciale. Quindi bisogna mantenere la provincia per evitare un profondo sconvolgimento in tutto il nostro ordinamento.

Si potrebbe forse parlare di sopprimere l'Amministrazione provinciale, ma in tal caso le spese dovrebbero essere sostenute da altri enti, nessuno dei quali potrebbe farlo con eguale competenza e conoscenza dei bisogni locali.

Tolta la provincia (ed è per questo che socialisti e popolari, avversari dell'unità dello Stato, ne sostenevano la soppressione) i piccoli comuni abbandonati nell'ampiezza dello Stato od anche nell'ampiezza, non ancora sentita, della regione, ritornerebbero ad essere gli uni contro gli altri armati e i campanilismi risorgerebbero assai più che non facciano ora, che tutti questi enti minori si sentono legati alla provincia. Così la città, per ragioni geografiche, storiche, naturali, commerciali, industriali ha attirato a sé i piccoli paesi dei dintorni; sono piccoli campanili che si rivolgono alla torre maestosa della città e formano un complesso di interessi importanti e rispettabili, una cellula del grande organismo dello Stato, che non è inutile nè parassitaria, ma è uno degli organi utilissimi e forse necessari alla vita della nazione.

Per questi motivi plaudo pienamente al proposito del Governo ed alla legge che stiamo per votare.

Non occorre poi dire che mi associo completamente al grido di dolore che ha lanciato l'onorevole Messedaglia, grido di dolore di tutti gli enti locali, e dei provinciali soprattutto, che è quello della mancanza di mezzi finanziari adeguati.

Bisogna che il ministro delle finanze ricordi che, mentre la provincia non ha i mezzi per poter trarre le proprie entrate se non da quelle sovraimposte che sono state giustamente bloccate, ma che la necessità costringe molto spesso a sbloccare, mentre le si sono tolti altri mezzi quali il contributo di utenza stradale, sono invece continuamente in aumento gli oneri ad essa imposti dallo Stato. Voi avete imposto alle provincie di costruire i campi di fortuna, avete dato loro l'onere di finanziare i Consigli provinciali di economia, l'opera di maternità, i consorzi antitubercolari, ecc.

Ora questi mezzi le provincie non sanno più dove prenderli, e si trovano costrette

dentro cancelli di ferro, contro i quali si rompono tutte le buone volontà e iniziative.

E avrei finito, se nel desiderio di non tediare la Camera, non svolgessi brevissimamente l'emendamento presentato all'articolo primo. Io approvo completamente il disegno di legge, nè mi permetterei di proporre modifiche sostanziali; ma è sembrato a me e ad altri colleghi che con l'articolo primo si sia creata nella figura del vice-preside una figura ibrida. Questo vice-preside il quale collabora col preside, lo sostituisce in caso di assenza, e può avere dal preside varie deleghe, per esempio quella importantissima dei lavori pubblici, ed ha perciò spesso un potere deliberativo, secondo il disegno di legge non fa parte del Rettorato; ed allorquando questo deve deliberare sulle questioni più importanti, per esempio il bilancio e le spese per le opere maggiori, ebbene, il vice-preside, che ha una posizione molto superiore a quella dei rettori, non può partecipare alla deliberazione e viene a trovarsi in condizioni di inferiorità.

Dal testo della legge non risulta neppure se egli possa o no partecipare alle sedute del Rettorato, che non sono pubbliche! Ora, tanto io quanto parecchi camerati non abbiamo potuto darci ragione di questa *diminutio* inflitta al vice-preside.

La legge dispone che il vice-podestà non fa parte della Consulta; ma la Consulta, non ha che un potere consultivo, quindi è inutile che il vice-podestà ne faccia parte, poichè è già il primo consigliere del podestà.

Mi si è detto che si è voluto evitare di creare nel Rettorato una possibilità di dissidio e di dualismo fra preside e vice-preside; ma francamente tale preoccupazione mi pare frutto di un teoricismo che contrasta con la realtà.

Il preside non può avere un vice-preside che sia suo avversario; se questo avviene, evidentemente il preside non può fare altro che andare dal prefetto e dal segretario federale del partito, per domandar loro che sostituiscono il vice-preside, ovvero andarsene egli stesso. Del resto, se vogliamo prevedere la possibilità di dissensi, un dissenso può egualmente esistere tra il preside e qualsiasi rettore; e dai dissensi nasce bene spesso la verità.

Per queste ragioni ho presentato il mio emendamento che raccomando alla benevolenza del Governo. Beninteso che, se esso non sarà accettata, come l'onorevole sottosegretario mi fa cenno, per quella disciplina

fascista che è nostro dovere, mi affretterò a ritirarlo.

E non ho altro da dire. (*Applausi*).

GRANCELLELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANCELLELLI. Sarò brevissimo, onorevoli camerati, perchè il campo non è stato soltanto mietuto, ma anche spigolato.

Credo che discutere e illustrare i postulati politici di questa legge sia perfettamente inutile, perchè essa è l'ultima di un ciclo; il ciclo della riforma politica dell'amministrazione locale.

È motivo di viva gioia per tutti coloro che hanno partecipato in diversi momenti alla vita amministrativa provinciale, per tutti coloro che conoscono le grandi possibilità di sviluppo dei nostri enti amministrativi provinciali, il vedere che questa legge vincola il Regime alla conservazione della amministrazione provinciale.

L'amministrazione provinciale fu molte volte attaccata e non è il caso di insistere su questi attacchi. Si è parlato soprattutto della natura di questo ente autarchico; si è detto che l'amministrazione provinciale non è un ente naturale, spontaneo, ma è un ente artificiale; forse soltanto perchè la legge comunale e provinciale, che riconosce implicitamente, come indiscutibile, la personalità giuridica del comune, ha ritenuto necessario specificare che anche la provincia aveva questa qualità fondamentale; ma è certo, evidente, lampante che là dove una città ha dominato per secoli la vita di un territorio, ha creato una unità storica che ha certamente un carattere di individualità naturale e spontanea assai superiore a quella che può avere per esempio un piccolo comune, creato per accontentare le richieste di un deputato o per far troncata una bega di campanile.

Forse alle origini del Regno, quando si crearono le nuove provincie, alcune provincie ebbero una circoscrizione innaturale e sono sembrate formazioni nuove, sorte in contrasto con le tradizioni regionali e locali; ma oggi, dopo 60 anni di vita, la provincia si è dato un contenuto, ha creato intorno a sè una rete di interessi, ha abituato la popolazione ad accentrare la vita pubblica nel suo capoluogo, ha creato una rete di comunicazioni, ha informato di sè la stessa attività privata, bancaria, economica, ecc., talchè ormai la provincia è profondamente sentita nella nostra vita locale. Ed una riprova magnifica è che quando un movimento insurrezionale si è formato per rovesciare

un regime ormai decrepito, anche questo movimento nuovo ha sentito la necessità di organizzarsi per provincie; e noi abbiamo, sei anni fa, marciato per legioni provinciali.

Ma vi è di più. Tutte le costruzioni etiche e politiche sorte dalla Rivoluzione, come osservava l'onorevole Vicini, e sindacati e opere assistenziali, e formazioni politiche, hanno rispecchiato la suddivisione provinciale d'Italia. Oggi la suddivisione provinciale è estesa a un numero di organi assai maggiore di quello che non fosse al principio del Regime fascista.

La provincia è, secondo me, destinata ad accrescere il suo contenuto di attività. Non bisogna dimenticare la profonda rivoluzione che porta nella nostra vita economica sociale il moltiplicarsi dei mezzi di comunicazione, soprattutto di quelli più semplici più umili, più popolari, quali la bicicletta, la motocicletta, la piccola automobile utilitaria. Non sono più i tempi in cui, per andare da un estremo all'altro della provincia, bisognava sacrificare una giornata e spesso intraprendere un viaggio su una sgangherata diligenza o addirittura su un carro tirato da buoi. Oggi il gerarca centrale sente e conosce tutta la sua provincia, perchè può visitarla, perchè può percorrerla ogni giorno, perchè può avere tutti i problemi davanti, altrettanto chiari quanto un sindaco di 50 anni fa poteva avere i problemi del suo piccolo comune.

Io credo che per questa maggiore facilità di comunicazioni e di contatto fra organo centrale e periferia la provincia sia destinata ad assorbire molte delle funzioni che oggi sono demandate ancora ai comuni.

Le funzioni pubbliche aumentano come aumentano inesorabilmente di secolo in secolo le spese pubbliche. È una fatalità contro cui non c'è nulla da fare, nè sarebbe utile; quanto più la civiltà progredisce tanto più aumenta il numero delle funzioni pubbliche e la parte che esse prendono nella nostra vita.

Oggi nella nuova coscienza fascista non è più consentito all'amministratore pubblico di disinteressarsi di un interesse pubblico, di un fenomeno che colpisce la collettività, soltanto perchè non è contemplato nella carta istituzionale dell'organo cui egli presiede. Il gerarca oggi deve sentire, deve interessarsi di tutto ciò che tocca la vita pubblica.

Queste necessità pubbliche sono sentite dapprima *in situ*, cioè nei comuni. Ed ecco quindi il gerarca locale, il podestà, assumere

volontariamente funzioni nuove, che sono destinate in avvenire a diventare funzioni ordinarie, obbligatorie.

E via via che il comune acquista queste nuove funzioni, è necessario che trasmetta ad un organo di grado più elevato funzioni già mature, già delineate, già precisate nel quadro della legge.

È inutile andare a cercare definizioni teoriche in questa divisione di funzioni tra provincie e comuni, che non saranno mai perfette, perchè è una suddivisione destinata ad evolversi continuamente; è inutile dire con schemi dottrinali per esempio: lo Stato assolve funzioni politiche, la provincia assolve funzioni sociali, il comune assolve funzioni economiche; è inutile, secondo un'altra suddivisione, parlare di funzioni che riguardano più specialmente gli individui, e funzioni che riguardano gli enti. La verità è questa: vi sono funzioni che si risolvono meglio e più utilmente in un ordine di grandezza quale è quello del medio comune rurale; vi sono funzioni che si risolvono più utilmente considerandole e risolvendole nell'ordine di grandezza della provincia.

Altro criterio di divisione pratica tra le funzioni comunali e quelle provinciali non vi può essere; epperò la divisione di funzioni tra provincia e comune deve essere continuamente rivista.

Oggi la provincia si trova molte volte a collidere coi comuni; molte volte si trova ad affrontare la stessa questione senza avere alcun contatto, alcun coordinamento con l'altro organo autarchico, che pure la risolve e la tratta da altri punti di vista.

Io facevo una considerazione in questi giorni: io penso che è necessario stabilire rapporti di coordinazione fra provincie e comuni, perchè solo il comune può offrire alla provincia quegli organi decentrati di cui essa ha bisogno per molte sue funzioni; laddove solo la provincia può dare al comune organi per accentrare quelle funzioni che meglio si compiono così accentrate.

Io credo per esempio che nei nostri manicomi ci sia sperpero; sperpero tanto più dannoso perchè è sperpero di denaro che figura speso in beneficenza.

Da che cosa nasce questo sperpero? Dal fatto che nei nostri manicomi sono frequentemente ospitati gratis, o con rette misere, persone abbienti, perchè la provincia, che non conosce, che non può conoscere i singoli, come invece li conoscerebbero i comuni, molte volte accetta nei manicomi persone abbienti, gratuitamente, per l'impossibilità

di accertare direttamente il reddito dei parenti dei ricoverati.

Invece il comune, il piccolo comune rurale, dove il podestà ed il segretario conoscono tutti i contribuenti, ha sempre la possibilità nella beneficenza sanitaria di graduare il suo contributo in misura rispondente alle reali necessità della famiglia dell'ammalato.

Ma vi sono servizi, viceversa, che potrebbero essere ceduti utilmente dai comuni alle provincie.

E mi spiego con qualche esempio: i comuni non hanno in generale uffici tecnici; hanno, i piccoli comuni, ingegneri comunali, uno per ciascuno.

Questo importa che lo stesso problema per venti piccoli comuni, è risolto da venti ingegneri diversi, che lo studiano venti volte e ne danno venti soluzioni differenti. Se fosse possibile trovare il modo di mettere a disposizione dei comuni l'ufficio tecnico provinciale, l'economia sarebbe evidentissima e si avrebbe, quello che più importa, unità di indirizzo.

Altro problema. Vi è un servizio che oggi si trova sviluppato in diverso grado nelle città e nei comuni rurali, ed è il servizio della difesa contro il fuoco. Le grandi città hanno un corpo di pompieri, i piccoli comuni non hanno nulla; talvolta hanno soltanto squadre volontarie, organizzate in qualche caso dalla Milizia volontaria, il che è bene perchè questa è un'alta scuola di coraggio.

Ora se tutti questi servizi fossero coordinati in un unico servizio provinciale, con spesa relativamente minima, si potrebbero fornire i mezzi sufficienti per una valida difesa contro un flagello che qualche volta, specialmente nelle zone boschive, può veramente creare dei disastri.

Altro campo. Ricordo una circolare di alcuni mesi fa del Ministero dell'interno, nella quale si invitavano i podestà a vigilare per l'economia nelle pubbliche forniture. Orbene le forniture di ghiaia, di cancelleria, di stampati, tutte forniture insomma che si fanno con continuità e che difficilmente possono esser assegnate ad asta, si prestano troppo facilmente sia a degli accordi vergognosi tra funzionari scorretti e fornitori, sia ad imbrogli da parte dei fornitori a danno di amministratori non sufficientemente preparati.

Orbene, se la provincia potesse fornire ai comuni un provveditorato generale, questa piaga sarebbe sanata e ne deriverebbe un

risparmio di centinaia di migliaia di lire all'anno, che potrebbe essere destinato più utilmente alla pubblica beneficenza.

Avevo intenzione di parlare soprattutto del problema dell'accentramento della difesa sanitaria nella provincia, ma mi limito a un cenno perchè sono stato preceduto.

È evidente che la battaglia sanitaria è una battaglia fondamentale per la Nazione. Certamente gli indici di mortalità decrescono, ma decrescono soprattutto perchè si restringe la mortalità infantile: e decrescono purtroppo anche perchè diminuisce la natalità, essendo noto che l'infanzia è quella che dà il più alto indice di mortalità. Ma far retrocedere l'indice di mortalità dirò così naturale, cioè migliorare lo stato sanitario generale delle popolazioni, è opera durissima che richiede unità di indirizzo e di comando.

La lotta sanitaria è condotta in Italia da una infinità di enti. Vi sono per l'assistenza domiciliare degli ammalati levatrici e medici condotti; vi sono gli ospedali maggiori e minori per le cure ospitaliere; gli ospedali che, come diceva bene l'onorevole Messedaglia, sarebbe opportuno riunire alle dipendenze di un unico centro per evitare la concorrenza, per evitare forme dannose di dispersione e duplicazioni di funzioni e di burocrazia amministrativa.

La lotta contro la malaria è condotta in Italia contemporaneamente dallo Stato, dalla provincia, dai comuni, dai consorzi di bonifica e da enti speciali. Per la lotta contro il cancro vi è il centro diagnostico provinciale. La provincia si occupa degli psicopatici e dei pellagrosi. Per la tubercolosi concorrono insieme i consorzi anti-tubercolari e la provincia, e molto si interessano anche i comuni.

Per esser breve ricorderò che la vigilanza igienica spetta alla provincia, che vi sono dispensari comunali, provinciali, dipendenti da opere pie e infine tutta l'attività profilattica e di beneficenza sanitaria che è svolta dalle opere assistenziali, dalle opere pie, dalle congregazioni, dalle mutue, ecc.

Ora io dico: esiste nella provincia, non nell'amministrazione provinciale propria-mente detta, ma nella provincia organo politico cioè nella Prefettura, esiste dicevo, un Consiglio sanitario che ha funzioni prevalentemente consultive. Perchè non si potrà un giorno raccogliere intorno a questo ente, che oggi è consultivo, ma che io credo sarà destinato a diventare un giorno deliberativo, perchè gli organi puramente consultivi rap-

presentano un relitto del passato; tutte le attività sanitarie locali? perchè non può quest'organo un giorno diventare il centro propulsore, coordinatore, disciplinatore di queste attività, con risparmio di spese e con risparmio di energie e soprattutto, come dicevo, con unità di indirizzo?

Certamente vi è una difficoltà, ed è che molti dei servizi che la provincia, sviluppata così, potrebbe fornire ai comuni, esistono già nelle grandi città. Ma noi dobbiamo liberarci da un pregiudizio eminentemente liberale, quello cioè che dinanzi alla legge il piccolo comune di poche decine di abitanti e la grande metropoli debbano essere eguali. Esiste l'esempio inglese delle città contee: bisogna accettare il principio che nella organizzazione dell'attività amministrativa locale conviene fare una condizione differente alla grande città che ha delle possibilità sue, che può assolvere i suoi servizi senza aiuto di nessuno e al piccolo centro che ha bisogno di integrazioni centrali, di integrazioni provinciali.

Tutto ciò, onorevoli camerati, io ho detto semplicemente per tracciare una visione breve e sintetica di quelle che io credo siano le grandi possibilità dell'amministrazione provinciale concepita come centro della attività amministrativa delle zone rurali. Il grande merito di questa legge è di non avere speso questo seme di progresso; di averlo anzi riunito sempre più stretto a quello che è il Capo della provincia, cioè attorno al prefetto; il quale potrà molte volte, fin d'ora usando del suo grande prestigio e anticipando le disposizioni di legge, assicurare una unità di indirizzo, un affiatamento, una coordinazione maggiore fra gli organi autarchici provinciali e comunali.

Chiudo formulando l'augurio che questa legge sia sul terreno politico delle amministrazioni locali un punto di arrivo, ma sia un punto di partenza sul terreno puramente amministrativo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DE MARTINO, *relatore*. Onorevoli colleghi, non abuserò della pazienza della Camera.

Intendo ringraziare innanzi tutto il camerata onorevole Messedaglia per le espressioni lusinghiere che egli ha avuto per la mia relazione, ma dichiaro che, se la Camera consente nelle idee da me manifestate, il mio unico merito è quello di avere colto lo spirito del provvedimento voluto dal Governo fascista.

La Commissione, in seno alla quale si è svolto ampio ed elevato dibattito, ha accolto il disegno di legge in ogni disposizione, anche in quella per la quale è stato presentato un emendamento dall'onorevole Vicini, che il Governo non accetta e la Commissione non accetta nella sua maggioranza (e dirò ove occorra, le ragioni per le quali esso è respinto).

La Commissione, pur rendendosi conto delle osservazioni e dei rilievi che si riferiscono alle funzioni ed ai compiti attuali delle provincie, (così come egregiamente hanno fatto i colleghi Grancelli e Vicini), ed anche in rapporto alle nuove opere nazionali sorte nel Paese ad iniziativa del Governo fascista e che tendono a decentrarsi e ad armonizzarsi nelle provincie, ha reputato che l'esame di queste funzioni e di questi compiti esuli dall'attuale progetto e che, come è particolare prerogativa del regime, esso saprà a suo tempo studiare e deliberare allorchè l'organo potestativo sarà saldamente costituito per nuove e più difficili prove.

La riforma, come ho detto nella relazione, non può essere giudicata isolatamente, essa fa parte di tutta l'impalcatura del nuovo ordinamento nazionale ed è un capitolo del nuovo Corpo del diritto pubblico che dalle attribuzioni del Primo Ministro giunge alla legge sul Gran Consiglio e che la marcia su Roma tramuta nella conquista dello Stato. E in questa legge che ha una significazione specifica il Governo, riformando la provincia, mostra la sua volontà di correggere gli istituti fascisticamente, ma intende altresì dare a ogni interesse una voce e una rappresentanza e riconosce che la provincia e il comune sono organi di consolidamento del Regime costituzionale e non scompone per inconsulto amore di novità quell'aggregato provinciale che ha nobili origini in quella epoca nella quale ferveva il contrasto tra comuni e feudalesimo, quando le città combattono le rocche dei baroni e prendendo sotto la loro protezione terre e contadi, li aggregavano determinando comunanza di interessi e di affetti. Così sorge la provincia.

Il Capo del Governo, ricordando le parole di Marco Minghetti che definiscono la provincia, mi ha indotto a rileggere i discorsi che il grande statista pronunziò alla Camera, combattendo la metafisica rivoluzionaria ed i furori delle sette sovversive, propugnando un governo forte che potesse liberarsi di questi pericoli, un governo che, superando il miracolismo del suffragio uni-

versale, sostituisse ai sillogismi i fatti. Quel vaticinio per virtù del Duce e del Fascismo è diventata oggi una realtà, e noi lo salutiamo nella nuova legislazione che governa la Patria vittoriosa. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale su questi disegni di legge.

Procediamo ora alla discussione degli articoli del primo di questi disegni di legge: Riforma della Giunta provinciale amministrativa.

Art. 1.

La Giunta provinciale amministrativa, in sede amministrativa, si compone del prefetto o di chi ne fa le veci, che la presiede, del vice prefetto ispettore, di un consigliere di prefettura, designato, al principio di ogni anno, dal prefetto, dell'intendente di finanza, del ragioniere capo della prefettura, del direttore di ragioneria o ragioniere capo dell'intendenza di finanza e di un membro effettivo e uno supplente, designati dal segretario del Partito nazionale fascista, i quali sono nominati con decreto Reale, su proposta del ministro dell'interno, e durano in ufficio quattro anni.

Nelle provincie, dove non esiste il vice prefetto ispettore, fa parte della Giunta un secondo consigliere di prefettura, designato, al principio di ogni anno, dal prefetto.

Il prefetto e l'intendente di finanza designano pure, rispettivamente, un consigliere di prefettura e un funzionario di ragioneria della prefettura nonché un funzionario dell'intendenza, di grado non inferiore all'ottavo, e un funzionario di ragioneria dell'intendenza, supplenti.

I supplenti non intervengono alle sedute della Giunta se non quando mancano i membri effettivi.

Per la validità delle deliberazioni della Giunta, in sede amministrativa, è sufficiente l'intervento di cinque membri.

La spesa per le medaglie di presenza dei membri designati dal segretario del Partito nazionale fascista è a carico della provincia. La misura delle medaglie è determinata per decreto reale.

(*È approvato*).

Art. 2.

Non possono essere destinati a far parte della Giunta provinciale amministrativa:

a) il preside, il vice preside e i rettori della provincia;

b) i podestà e i membri delle consulte municipali dei comuni della provincia;

c) gli stipendiati, i salariati e i contabili delle provincie, dei comuni e delle istituzioni pubbliche di beneficenza;

d) coloro che non possono far parte delle liste dei giurati.

(*È approvato*).

Art. 3.

I membri della Giunta provinciale amministrativa, designati dal segretario del Partito nazionale fascista, che non intervengano senza giustificato motivo a tre adunanze consecutive, decadono dalla carica.

La decadenza è pronunciata dalla Giunta stessa, su proposta del presidente, udito l'interessato.

(*È approvato*).

Art. 4.

La Giunta provinciale amministrativa, in sede giurisdizionale, delibera con l'intervento, in qualità di presidente, del prefetto o di chi ne fa le veci, di due consiglieri di prefettura, designati, al principio di ogni anno, dal prefetto, dell'intendente di finanza e del membro designato dal segretario del Partito nazionale fascista.

In caso di assenza od impedimento, i membri effettivi sono sostituiti dai rispettivi supplenti.

(*È approvato*).

Art. 5.

È data facoltà al Governo del Re di rivedere e riordinare la materia delle spese obbligatorie e facoltative delle provincie e dei comuni.

(*È approvato*).

Art. 6.

La presente legge entrerà in vigore nel trentesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

È data facoltà al ministro dell'interno di prorogare, con suo decreto, l'attuazione delle norme, di cui all'articolo 4 della presente legge, relativo alla costituzione della Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale.

(*È approvato*).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Procediamo ora alla discussione degli articoli dell'altro disegno di legge: Riforma dell'amministrazione provinciale.

Art. 1.

L'Amministrazione di ogni provincia è composta di un preside e di un Rettorato provinciale, costituito dal preside e dai rettori.

Il preside è coadiuvato da un vice-preside che lo sostituisce in caso di assenza o di legittimo impedimento.

L'onorevole Vicini propone il seguente articolo sostitutivo:

«L'Amministrazione di ogni provincia è affidata ad un Rettorato provinciale, costituito dal preside, dal vice-preside e dai rettori.

Il preside, che la presiede, è coadiuvato dal vice-preside, che lo sostituisce in caso di assenza o di legittimo impedimento».

Il Governo non accetta tale emendamento, VICINI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'articolo 1 nel testo proposto dal Governo.

(È approvato).

Art. 2.

Il preside e il vice-preside sono nominati con decreto Reale, su proposta del ministro dell'interno. Ad essi sono applicabili le norme di ineleggibilità e incompatibilità stabilite nella legge comunale e provinciale, testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, per i deputati provinciali, escluse quelle che stabiliscono l'ineleggibilità degli stipendiati dello Stato e l'incompatibilità di deputato al Parlamento e di deputato provinciale.

Il preside e il vice-preside durano in carica quattro anni e possono essere sempre confermati. Possono essere revocati con decreto Reale, su proposta del ministro dell'interno. Contro il provvedimento di revoca non è ammesso alcun gravame, nè in sede amministrativa nè in sede giurisdizionale.

L'Ufficio di preside e di vice-preside è gratuito.

In casi assolutamente eccezionali e compatibilmente con le condizioni finanziarie dell'ente, il ministro dell'interno può assegnare al preside e al vice-preside un'indennità di carica, che grava sul bilancio della provincia.

(È approvato).

Art. 3.

I rettori sono nominati con decreto Reale, su proposta del ministro dell'interno. Essi sono ordinari o supplenti.

I rettori ordinari sono in numero di otto nelle provincie la cui popolazione eccede i seicentomila abitanti; di sei in quelle di oltre trecentomila; di quattro nelle altre.

I rettori supplenti, destinati a tener luogo dei membri ordinari, assenti o legittimamente impediti, sono in numero di due per tutte le provincie.

Ai rettori, ordinari o supplenti, sono applicabili le norme di ineleggibilità e incompatibilità stabilite nella legge comunale e provinciale per i consiglieri provinciali, eccettuata quella relativa al requisito della iscrizione nelle liste elettorali. È, altresì, applicabile la norma prevista al numero 1 dell'articolo 248 della legge stessa.

I rettori durano in carica quattro anni e possono essere sempre confermati.

L'ufficio di rettore è gratuito.

(È approvato).

Art. 4.

Il preside, il vice-preside ed i rettori, prima di entrare in funzione, prestano dinanzi al prefetto il giuramento prescritto nell'articolo 150 della legge comunale e provinciale.

(È approvato).

Art. 5.

I rettori che, senza giustificato motivo, non intervengano a tre riunioni consecutive, decadono dal loro ufficio.

La decadenza è dichiarata con decreto Reale, su proposta del ministro dell'interno, previa contestazione dei motivi agli interessati.

(È approvato).

Art. 6.

Per gravi ragioni di carattere amministrativo o di ordine pubblico, con decreto Reale, su proposta del ministro dell'interno, può essere disposto lo scioglimento del Rettorato provinciale, e affidata l'Amministrazione della provincia ad un Commissario straordinario, che eserciterà le funzioni conferite dalla presente legge al preside e al Rettorato provinciale.

Il termine, entro il quale dovrà aver luogo la ricostituzione del Rettorato, è stabi-

lito nello stesso decreto di scioglimento. Tale termine, in ogni caso, non potrà superare la durata di un anno.

Contro i provvedimenti di cui al presente articolo, non è ammesso alcun gravame, nè in via amministrativa, nè in via giurisdizionale.

(È approvato).

Art. 7.

Il preside della provincia esercita le funzioni che la legge comunale e provinciale attribuisce al presidente della Deputazione provinciale ed alla Deputazione provinciale.

Il preside può affidare al vice preside speciali incarichi nella Amministrazione della provincia.

(È approvato).

Art. 8.

Il Rettorato della provincia esercita le funzioni che la legge comunale e provinciale attribuisce al Consiglio provinciale.

(È approvato).

Art. 9.

Le adunanze del Rettorato provinciale non sono pubbliche. Per la validità di esse è necessario l'intervento di almeno la metà dei rettori.

Le deliberazioni del Rettorato sono prese a maggioranza di voti: in caso di parità, prevale il voto del preside.

(È approvato).

Art. 10.

Alle deliberazioni del preside e del Rettorato provinciale, è applicabile il disposto dell'articolo 128 della legge comunale e provinciale.

(È approvato).

Art. 11.

Nulla è innovato alle funzioni di vigilanza e di tutela stabilite dalla legge comunale e provinciale per gli atti dell'Amministrazione provinciale.

(È approvato).

Disposizioni finali e transitorie.

Art. 12.

Con decreto Reale, su proposta del ministro dell'interno, verrà stabilita la data in cui dovranno cessare le attuali Amministra-

zioni ordinarie e straordinarie delle provincie per far luogo all'attuazione del nuovo ordinamento stabilito con la presente legge.

(È approvato).

Art. 13.

Sono abrogate le disposizioni della legge comunale e provinciale e di ogni altra legge contrarie o comunque incompatibili con quelle della presente legge.

(È approvato).

Art. 14.

Il Governo del Re è autorizzato:

a) ad emanare tutte le disposizioni, anche di ordine integrativo, necessarie per l'attuazione della presente legge, ed il relativo regolamento;

b) a coordinare e a riunire in testo unico le disposizioni della presente legge con quelle della legge comunale e provinciale, delle leggi successive che l'hanno modificata e delle altre leggi che vi abbiano attinenza per ragione di materia, anche modificandone le disposizioni, per metterle in armonia con le norme e coi principi informativi della presente legge.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 agosto 1928, n. 1953, concernente la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 agosto 1928, n. 1953, concernente la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali.

Se ne dia lettura.

MANARESI, segretario, legge. (V. *Stampato* n. 2217-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gericca.

GEREMICCA. Onorevoli colleghi, comprenderete che io ho particolari ragioni per essere compiaciuto di questo disegno di legge il quale mi compensa di un infortunio, quello per la provincia.

Questo disegno di legge esaudisce un'antica aspirazione e perciò io mi permetterò non delle osservazioni, ma delle raccomandazioni al Governo, il quale potrà avvalersi di quella provvida disposizione che gli affida le norme esecutive ed integrative, le quali il presente disegno di legge richiede.

Dunque il funzionario addetto al comune, il segretario comunale, diventa finalmente funzionario dello Stato.

Nel disegno di legge però, a questa qualifica non può dirsi che corrisponda sempre la sostanza: vi sono delle lacune. A questo proposito mi si permetterà io dica con la massima lealtà, e semplicemente per il buon fine, che parecchi decreti-legge dimostrano nelle loro redazioni una qualche incertezza, una qualche contraddizione, le quali, a mio modo di vedere, provengono dalla non completa esperienza degli organi che debbono tradurre i concetti e le direttive del Governo nella redazione dei disegni di legge.

Avviene spesso, e voi lo avrete notato come me, in questi duemila decreti-legge che ci sono passati tra mani, di trovare delle disposizioni non chiare, o contraddittorie o che non rispondono alle premesse, e qualche volta perfino difetti anche di terminologia tecnica, che, in materia legislativa, sono gravi difetti. Qualche volta, per esempio, una stessa parola serve per significare, nella stessa legge, due o tre cose diverse.

A mio modo di vedere, si eviterebbe l'inconveniente affidando, volta per volta, ad esperti dei diversi Ministeri, la redazione dei decreti, o meglio sottoponendo i decreti ad una Commissione di revisione e di coordinazione, che potesse emendarli, coordinarli e renderli in tutte le loro parti rispondenti al concetto informatore di essi.

Ma, ripeto, questa è una parentesi la quale è ispirata al desiderio del meglio...

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo ministro*. Della quale io tengo conto. È una verità che ho constatato e alla quale si sta provvedendo.

GEREMICCA. La ringrazio. Come vedono, onorevoli colleghi, è sempre bene dire la verità (*si ride*) anche se qualche volta è spiacevole.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo ministro*. Soprattutto!

GEREMICCA. Gli onorevoli colleghi, hanno inteso! (*Si ride*).

Dunque, il vecchio tipo del segretario comunale è finito.

Noi lo conosciamo il vecchio tipo del segretario, fatte le debite e larghe eccezioni. Non dirò, certo, come ha detto un oratore che mi ha preceduto, parlando di quelli della provincia, che tutti i funzionari sono eccellenti, superlativi per cultura ed onestà. No, non posso dire lo stesso; sentirei di tradire la verità, per la personale lunga esperienza che supera il trentennio... Non crediate con ciò che io sia vecchio... Sono ancora al caso di obbedire a tutti i comandamenti del Duce. (*ilarità*).

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo ministro*. Bene!

GEREMICCA. Parlo del vecchio tipo del segretario imbroglione, che maneggiava il sindaco, specialmente nei piccoli comuni, e adesso maneggia il podestà, con questo di peggio che talvolta il podestà è inesperto; il vecchio segretario, che commerciava i doveri del suo ufficio, il che per vero non avveniva dovunque, ma in taluni comuni, specialmente piccoli, per condizioni di ambiente, per relazioni di famiglia e via dicendo.

Questo tipo è tramontato, ma deve tramontare davvero nel senso che non basta la qualifica di funzionario statale per mutarlo. Occorre che vi sia tutta una severa soluzione e che la sostanza risponda alla qualifica.

Lo scopo di questo provvedimento è appunto quello di elevare il prestigio del funzionario comunale di fronte a tutti ed anche di fronte al podestà. Finora per la legge comunale e provinciale il segretario era un impiegato come un altro, che non aveva nessuna responsabilità, perchè le pochissime responsabilità indicate sono di nessuna importanza. Una completa e continua responsabilità non aveva, ed il ragioniere del comune era più responsabile del segretario.

Elevare il prestigio e l'autorità del segretario comunale significa dargli delle funzioni e delle garanzie; per esercitarle; altrimenti lo si espone al dilemma o di non rispondere ai suoi doveri, o di urtare contro difficoltà che gli impediranno di compierli.

La legge (è questa una delle lacune che il Governo certamente vorrà colmare) dichiara solamente che il segretario comunale è un funzionario dello Stato, ma non dice quali devono essere le sue funzioni e le garanzie nell'esercizio delle medesime. Sicchè il segretario, se la legge dovesse rimanere qual'è, si troverebbe esposto a subire tutte le responsabilità, o a subirne nessuna, secondo il criterio del prefetto della provincia.

Invece determinando le funzioni, raggiungeremo un altro degli scopi impliciti del disegno di legge, che è uno dei principalissimi, quello cioè di dare sveltezza, celerità e semplicità a tutti gli adempimenti formali, che ora ritardano molto l'amministrazione comunale: il visto del prefetto o del vice prefetto necessario ora alle deliberazioni solamente per la forma, cioè perchè sia constatato che la deliberazione risponda alle leggi e ai regolamenti; l'intervento del Consiglio di prefettura sulla forma dei contratti, e occorrono dei mesi perchè le pratiche siano svolte, dato il numero degli affari; la presa d'atto delle nuove entrate non previste in bilancio; la trasmissione delle matricole delle tasse alla prefettura, e il ritorno; la sorveglianza sulla esazione delle tasse e sulla forma di esse; la sorveglianza sul termine del conto dei tesorieri; responsabilità per le spese non previste o eccedenti e molti altri adempimenti simili, lunghi e ritardatori, che ora, col segretario funzionario di Stato responsabile non avranno più ragione di essere.

Devo ora ricordare, ma non intendo con ciò muovere appunto al disegno di legge, che io avevo una concezione alquanto diversa intorno alla distribuzione dei segretari nei diversi comuni.

Poichè si tratta di un argomento che mi ha appassionato da tanti anni, avevo sempre propugnato, e anche nel discorso che feci ultimamente alla Camera, che, a mio modo di vedere, bisognasse dividere il corpo dei segretari comunali in funzionari di Stato, in due blocchi diversi: uno, che è quello della maggioranza enorme degli ottomila e più comuni, nei quali doveva farsi evidentemente un ruolo a parte, e bene si è disposto che stia alla disposizione del prefetto, il quale provvede alle nomine, alle promozioni e via dicendo; l'altra parte, è quella che riguarda i comuni maggiori, cioè di cinquantamila abitanti in su, e i quali non sono più di sessanta. Secondo il mio convincimento, questo secondo blocco doveva far parte e ruolo con l'amministrazione statale, cioè delle prefetture, e quindi con le stesse garanzie di titoli, di cultura e di preparazione.

È evidente che per grandi città come Napoli o Milano o Torino non bastano gli stessi requisiti che sono sufficienti per i piccoli comuni.

Il personale delle prefetture ottimo sotto tutti i riguardi, pecca in parecchi casi di inesperienza; giacchè, se ha lo studio e la

coltura, non ha però l'esercizio e l'esperienza vissuta dell'amministrazione del Comune, che non si può avere se non si fa, se non si prova per parecchi anni.

Ora con questo unico ruolo superiore di funzionari di prefettura e di funzionari segretari dei grandi comuni si avrebbe uno scambio continuo nei posti e nelle funzioni, sarebbe possibile ai nuovi funzionari acquistare, così come per gli ufficiali alla scuola di guerra, attraverso l'esercizio del segretario presso i grandi e medi comuni, l'esperienza necessaria e quella larghezza di conoscenze e di pratica la quale fa difetto a parecchi.

Da questo stesso corpo di funzionari, composto come ho detto, dal personale delle prefetture e dai segretari comunali, si sarebbero potuti trarre quegli ispettori, i quali hanno una funzione utile ma difficilissima, e che richiede una grande esperienza pratica.

Quindi, secondo me sarebbe stato forse opportuno dividere i segretari comunali in due ruoli: il ruolo grosso degli 8 mila segretari, come è disposto nel presente disegno di legge; e delle quattro prime classi superiori, che sono quelle dei comuni che vanno dai 50 mila abitanti fino a più di 500 mila — e non sono altro che 60 posti — fare ruolo unico con quello di prefettura. Io non so se vi sono difficoltà d'ordine interno; ma a me pare che si riuscirebbe nello scopo in maniera più semplice di quella che si pensi.

In tutti i modi, come si entra nella carriera, col presente disegno di legge? Mi permetto di indicare una deficienza iniziale. Il disegno di legge divide i segretari in 8 classi, che rispondono ai gradi dell'ordinamento gerarchico dello Stato, dal dodicesimo al quinto. Ebbene, l'ultima classe dei segretari, cioè l'ottava, corrispondente al dodicesimo grado, corrisponde a quella degli impiegati d'ordine; in modo che il segretario comunale, che noi vogliamo elevare di prestigio e di responsabilità, è equiparato ad un applicato della gerarchia statale, a un brigadiere delle guardie di finanza, che è personale subalterno.

Mi pare che questa sia una deficienza notevole. Ma c'è di più: siccome ha uno stipendio di lire 5,600 — non è grasso — avrà uno stipendio di molto inferiore ai commissari e uscieri capi di tutte le Amministrazioni; ai legatori di libri del Ministero della guerra; ai magazzinieri del Ministero della marina; ai fanalisti dei fari (*ilarità*); ai sorveglianti forestali; agli agenti investigativi, ecc.

BIANCHI MICHELE, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sol che i comuni possano...

GEREMICCA. È naturale.

Me ne sono preoccupato, altrimenti il mio discorso sarebbe stato a vanvera. Adesso dirò. Naturalmente i miei sono modesti suggerimenti. Non creda, onorevole sottosegretario, che io voglia partire in guerra: tutt'altro. Io vorrei contribuire modestamente per quello che posso.

BIANCHI MICHELE, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma che lei sia più tenero di noi? (*Commenti*).

GEREMICCA. No, certo.

BIANCHI MICHELE, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Dunque...

GEREMICCA. Dicevo che evidentemente si potrebbe correggere, e vedremo come i comuni possono rispondere. Ma vediamo prima quale carriera facciano i segretari comunali: poi risponderemo insieme alla giusta obiezione della potenzialità economica prospettata dall'onorevole sottosegretario.

Come ho detto, si tratta di otto categorie. La prima, la più alta, quella di prima classe, ha cinque posti e riguarda i comuni con popolazione superiore ai 300,000 abitanti. La seconda ha dodici posti: comuni da 100 mila a 300,000 abitanti. Terza categoria: comuni da 50 a 100,000 abitanti, 43 posti. Quarta categoria: comuni da 20 a 50,000 abitanti, 60 posti.

Io penso appunto, come dicevo poc'anzi, di unire queste quattro classi che fanno in tutto 120 posti, e di aggregarle all'ordinamento dello Stato.

Poi si passa a 445 posti per la quinta categoria, 1160 per la sesta e 6105 per le due ultime classi.

Quindi, ecco la conseguenza che voglio trarre per la carriera, perchè bisogna pure preoccuparsi anche di questa: vi sono soltanto 120 posti nelle categorie superiori per più di 8000 persone; ed ai 120 posti bisogna giungere per promozione; e quando non sia possibile per promozione si fa il concorso fra tutti i ruoli di tutte le provincie; quindi si è promossi per anzianità non disgiunta dal merito, passando di classe in classe, e queste classi si assottigliano a piramide, mano a mano che si sale; quindi impossibilità assoluta di giungere al di là della nona categoria; la quale, egregi colleghi, dà uno stipendio di 7600 lire annue.

Vediamo le altre categorie dello Stato, giacchè noi vogliamo equiparare i segretari

comunalmente ai funzionari dello Stato; le altre categorie che si possono paragonare perchè richiedono uno stesso titolo di studi, anzi qualche cosa di meno. Il confronto si può fare coi cancellieri giudiziari. Ebbene questi sono in totale 5196 ed hanno 1000 posti al grado minimo, 1296 al grado successivo, 1748 al grado superiore e poi 850 ai due ultimi gradi, dimodochè il cancelliere giudiziario ha dinanzi a sè almeno per quattro classi la possibilità di progredire.

Invece di fronte ai 650 posti dell'8^a classe dei cancellieri ne abbiamo appena 60 dei segretari comunali che sono 8000, e di fronte ai 500 dell'ultimo grado dei cancellieri ne abbiamo appena 43 per segretari.

Evidentemente anche da questo lato non c'è rapporto, non c'è proporzione.

Come si potrebbe ovviare, per non fare finire la carriera inesorabilmente come una ghigliottina al 9° grado? In due modi, ove non si volesse venire al concetto, annunciato dianzi, di dividere in due blocchi i segretari comunali; si potrebbe incominciare con l'uniformare l'ultimo grado ai funzionari di concetto e non di ordine, quello che mi sembra un errore.

Fatta questa prima modificazione evidentemente si sale di classe. Poi basterebbe unire le ultime due classi, che adesso riguardano i comuni di due mila in giù, ed i comuni da 2 a 5 mila.

In verità, io capisco che la divisione per abitanti è la più facile, che forse non si può fare in altro modo; ma bisogna pur convenire che c'è una stridente disparità nel caso pratico, quando un segretario che si trova in un comune di 2 mila abitanti, vede nella classe superiore un collega sol perchè ha la fortuna di trovarsi in un comune con 2001 o 2002 abitanti.

Capisco che non è possibile fare altrimenti, ma è un rilievo psicologico questo che bisogna tener presente per poter correggere in parte il difetto, adoperando una divisione con numeri più grossi; unendo, per esempio, le ultime due categorie, questo inconveniente sarebbe eliminato. E qui viene l'obiezione giustissima del sottosegretario di Stato agli interni: ma, come faranno fronte i piccoli comuni per pagare uno stipendio che comincia ad essere di 7 mila lire invece che di 5600? È questo dopo tutto un problema?

Effettivamente no. Prima di tutto la differenza è assai modesta; ma, poi, vi sono delle eccezioni già nel nostro stesso disegno di legge. Dice, mi pare, l'articolo 16, o altri

articoli che sia, che per i comuni che costituiscono centri di turismo, o di cura o di soggiorno, o che abbiano grande importanza industriale o commerciale, si potrà avere un segretario di grado superiore a quello rispettivamente indicato dal numero della popolazione.

Si potrebbe estendere questo criterio a tutti i comuni che lo possano finanziariamente e che abbiano una certa importanza, perchè l'importanza non è data soltanto dal numero della popolazione; si potrebbe avere un segretario di grado superiore se le finanze, esaminate, controllate, lo permettono.

E per i comuni le cui finanze non permettono, provvede già la legge comunale e provinciale.

Per la legge comunale e provinciale, quando i comuni non hanno i mezzi finanziari sufficienti per tenere gli uffici, debbono consorziarsi per tenerli, ed i loro impiegati sono pagati in corrispondenza al numero della popolazione dei comuni consorziati ed al gettito della imposta fondiaria.

Ma vi è poi un altro articolo, il 9° della legge 30 settembre 1923, che dice che più comuni contermini, piccoli, possono riunirsi per tenere lo stesso ufficio e lo stesso archivio.

Ed allora la difficoltà scompare: quella che poteva preoccupare, la considerazione di ordine finanziario, secondo me non ha più ragione.

È evidente che ci vuol molto tatto, molta severità, molta conoscenza nell'esame di questi singoli casi e nell'applicazione della legge, ma evidentemente tutto ciò è affidato bene ai prefetti, che sapranno provvedere, caso per caso.

E se mi permette l'onorevole sottosegretario di Stato, vorrei dire una parola sola sulle promozioni per indicare qualche altra dimenticanza. Le promozioni — dicevo — adesso avvengono nel ruolo provinciale, in quanto ogni provincia ha il suo ruolo.

In questo ruolo, per questi funzionari, in senso verticale, avvengono le promozioni per anzianità non disgiunta dal merito; solo quando non vi sia il caso della promozione, ciò che è quasi impossibile, si procede al concorso fra tutti i ruoli di tutte le provincie.

Ora avviene questo: che non tutte le provincie sono organizzate in modo da avere tutti i comuni corrispondenti a tutte le otto classi. È evidente. Esempio: la provincia di Bari tiene tutte e otto le categorie dei comuni, quindi nello stesso ruolo della pro-

vincia vi è la possibilità di salire, essendo promossi di classe in classe. Ma la provincia di Torino — e ne avrei trovate molte altre con un po' di ricerca sull'Annuario — la provincia di Torino, meno il capoluogo, ha soltanto comuni delle ultime 4 classi; in modo che in questa provincia, o si deve rinunciare alla promozione, perchè non c'è il modo di andare avanti, se non ci sono i comuni rispondenti alle classi; oppure bisogna esporsi, nel caso diverso, ad un concorso con tutti i ruoli di tutte le provincie, più — come ottimamente suggerisce la legge — col personale delle prefetture, più coi vice-segretari e i capi ripartizione dei comuni.

Ora evidentemente questa è una sperequazione e una differenziazione sostanziale, la quale non risponde al criterio di assicurare la carriera egualmente a tutti i segretari comunali, perchè vi sarebbero alcune provincie privilegiate e altre non privilegiate; in alcune si può fare carriera e in altre no; un vero azzardo.

Anche a questo si può portare emenda, suggerendo per esempio che le promozioni avvengano non per ruoli provinciali, ma per ruolo nazionale. Quindi dove c'è il posto il promovendo va se ha meriti; se non ha meriti, si fa il concorso e tutti concorrono.

Un'altra piccola sperequazione... Non me ne voglia, onorevole sottosegretario...

BIANCHI MICHELE, *sottosegretario di Stato per l'interno*. No! Mi è tanto simpatico! (*Si ride*).

GEREMICCA. Io mi reputo un po' il padre putativo di questa legge...

DEL CROIX. Voce! Se no è inutile stare qui!

GEREMICCA. Onorevole Del Croix, queste sono parentesi intime e le parentesi sono in famiglia. (*Si ride*).

Dicevo dunque un'altra piccola sperequazione. C'è un Regio decreto 17 febbraio 1924, che consente i premi di operosità e di rendimento al personale statale. È giusto. E invece in questo disegno di legge per i segretari comunali, funzionari dello Stato, equiparati al personale statale, è detto che non debbono avere nessun altro assegno o compenso oltre quelli previsti dallo stesso disegno di legge. Ora perchè due pesi e due misure?

Evidentemente anche questa è una sperequazione sensibile; perchè voi ve lo immaginate un povero segretario comunale che adesso tira innanzi perchè ha diversi assegni consentiti dalla legge comunale e provinciale (assegno di alloggio, indennità, piccole

gratificazioni). E c'è di più ancora: egli si troverà il più delle volte ad avere uno stipendio minore dei suoi subordinati, degli impiegati che sono sotto di lui. Ed è chiaro. Si pigli, per esempio, il caso di un comune medio di ventimila abitanti, che risponde alla quinta classe, con uno stipendio di poco più di 11 mila lire (ed è già uno stipendio elevato). In questi comuni di media importanza vi sono già nei ruoli degli impiegati alcuni che hanno otto mila lire e che con tre o quattro quadrienni o quinquenni superano le 12 mila lire, e superano quindi lo stipendio del futuro segretario comunale.

Ma c'è di più: il vice-segretario, il capo ripartizione, il capo divisione, in questi ruoli comunali hanno 9500, 10 mila lire e con i quinquenni arrivano a 13, 14 e 15 mila lire di fronte alle 11,500 del segretario comunale, che è il capo del comune, dopo il podestà. È evidente quindi che anche questa sperequazione va evitata.

Ed egualmente è per la pensione, cioè l'avvenire. L'articolo 13 di questa legge mantiene ferma per i segretari l'attuale iscrizione alla Cassa di previdenza, mentre il personale statale ha ben altro trattamento. Ora il trattamento della Cassa di previdenza è di gran lunga inferiore a quello che lo Stato fa ai suoi funzionari. Ecco, quindi un'altra sperequazione di fronte ai funzionari dello Stato. Ma, si dirà: come si fa per applicare le stesse disposizioni di legge? Si estenda al segretario comunale lo stesso trattamento di quiescenza degli impiegati dello Stato, e la differenza vada a carico dei comuni.

Onorevoli colleghi, queste osservazioni ed altre che io avevo segnato, ma alle quali rinunziavo per amore di brevità, non intaccano, nè era mia intenzione farlo, il concetto, l'ossatura, lo scheletro della riforma che rimane veramente una delle leggi più importanti.

Non bisogna credere, onorevoli colleghi, per la modestia del soggetto, che questa legge sia una delle minori. No, con i nuovi provvedimenti sul segretario dei comuni rendiamo un grande servizio alle amministrazioni dei comuni medesimi, cioè alla vita della Nazione. Io direi anzi che questa legge sul segretario comunale, specialmente per i comuni medi e piccoli, vale la legge sul podestà.

Con il segretario funzionario, noi abbiamo rafforzato il controllo organico dei comuni: il segretario, divenuto funzionario statale, non si limiterà più a piegarsi nelle spalle, o peggio, a trarre in inganno l'amministra-

tore; ma si sentirà corresponsabile, esecutore e custode della legge, e coopererà non solo perchè l'amministrazione sia corretta, ma farà sentire anche il suo consiglio; e se fa male, e se diventa indesiderabile, vi è il provvido provvedimento che dispone, ad opera del prefetto, il tramutamento dei segretari comunali nella stessa provincia ed anche in provincie diverse.

Il funzionario che sta lì per vigilare gli interessi del comune in nome dello Stato e non più del sindaco che lo ha nominato; ecco in che consiste veramente l'importanza della legge.

Perciò mi compiaccio sinceramente con il Governo che ha appagato uno dei miei voti più antichi e più ardenti. E sarò lieto se qualcuna di queste osservazioni potrà sembrare degna di esame e se la vedrò trasfusa nelle norme integratrici e regolatrici che seguiranno. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

BIANCHI MICHELE, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevoli camerati. Il Regio decreto-legge del 17 agosto 1928, numero 1953, del quale il Governo chiede alla Camera la convalida, già accordata dal Senato, traduce in realtà, dopo decenni di attesa, una delle maggiori aspirazioni dei segretari comunali. Questi funzionari, nella loro enorme maggioranza, più che tiranni erano vittime delle situazioni locali... (*Applausi*).

GEREMICCA. Questo è vero!

BIANCHI MICHELE, *sottosegretario di Stato per l'interno*. ...così che hanno salutato il provvedimento legislativo in esame come riconoscimento, da parte del Governo fascista, della loro onestà e capacità e della loro devozione al Regime.

E tengo subito a dichiarare nettamente all'onorevole Geremicca che nessun segretario comunale vede decurtato di un solo centesimo il proprio stipendio e i propri assegni fissi di carattere permanente, per effetto della entrata in vigore del decreto di riforma: ciò risulta tassativamente dal penultimo comma dell'articolo 14, che mi sembra sia sfuggito all'acume dell'onorevole Geremicca. Inoltre, rimangono perfettamente integri i diritti stabiliti a favore dei segretari comunali nell'articolo 169 della legge comunale e provinciale.

Se gli stipendi base, fissati nel decreto n. 1953, non sono molto elevati, ciò dipende dalla situazione finanziaria dei comuni e

dalla assoluta necessità di non portare aggravii alla pressione tributaria, in questo periodo di assestamento della economia nazionale; ma allorchè tale situazione migliorerà — e migliorerà perchè ora, per la prima volta, si comincia a veder chiaro nei bilanci comunali (*Applausi*) e per la prima volta i bilanci comunali sono stati presentati nei termini assegnati dalla legge, rendendo possibile il controllo degli organi di tutela — (*Applausi*) anche il trattamento economico che i comuni fanno ai propri impiegati e, soprattutto ai segretari comunali, potrà essere riveduto e migliorato.

L'onorevole Geremicca ha fatte molte osservazioni, di carattere tecnico: alcune meritevoli di considerazione — e di esse sarà tenuto conto nel dettare le disposizioni integrative ed esecutive, previste nell'articolo 16 del decreto-legge n. 1953 — altre meno esatte, che giova subito chiarire.

L'onorevole Geremicca ha detto che la riforma, da lui vagheggiata, avrebbe dovuto fondere, in un unico ruolo, i segretari comunali dei grandi comuni con i funzionari dell'Amministrazione dell'interno: ma non ha pensato che ciò non sarebbe stato possibile, dato che il comune mantiene, anche negli ordinamenti fascisti, il carattere giuridico di Ente autarchico, e, pertanto, era necessario che il funzionario segretario comunale rivestisse una figura giuridica speciale.

L'onorevole Geremicca ha, inoltre, manifestato il concetto che il decreto-legge avrebbe dovuto attribuire al segretario comunale statizzato delle vere e proprie funzioni di controllo sugli atti amministrativi del comune: funzioni attualmente demandate alle Prefetture. Debbo dichiarare in proposito, in modo chiaro e preciso — onde qualsiasi dubbio non abbia più ragione di sussistere al riguardo — che con la riforma dello stato giuridico dei segretari comunali il Governo fascista non ha inteso affatto di derogare al principio della unicità dell'organo rappresentativo del comune, cioè al principio sul quale si basa l'ordinamento podestarile, perchè le responsabilità non si possono dividere a metà (*Applausi*).

La statizzazione significa disciplina più severa e più attiva: ma nessun assurdo dualismo tra il podestà, che rimane l'unico amministratore responsabile del comune, e il segretario comunale, che rimane il primo e il capo dei funzionari dell'amministrazione comunale. Sarebbe assolutamente erroneo pensare che un organo subordinato, quale

è il segretario comunale, debba e possa esercitare una qualsiasi forma di controllo sull'organo superiore, che è il Podestà.

Quando le alterne vicende dei partiti politici e delle fazioni locali non davano alcuna garanzia circa il retto andamento delle amministrazioni elettive, poteva essere giusto e logico pensare di conferire ai segretari comunali facoltà di controllo, come remora alla faziosità dei rappresentanti del comune: ora sarebbe assurdo pensare ciò. Nel regime fascista, ferreamente gerarchico, non è dal basso, ma dall'alto che si esercitano la vigilanza e il controllo.

Onorevoli camerati, il decreto-legge del 17 agosto 1928, del quale siete chiamati a votare la convalida, non è, certamente, opera perfetta, come nessuna opera umana: l'esperienza e la pratica ne mostreranno i difetti e le lacune, suggerendo, al tempo stesso, i veri opportuni rimedi. L'arte di Governo del Fascismo, non legata a dogmi e a formule astratte, non è rigida, ma flessibile a tutte le esigenze della realtà, perchè della realtà vuole essere la vita e l'anima. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 17 agosto 1928, n. 1953, concernente la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Nomina di Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che ho chiamato a far parte:

della Commissione per l'esame del disegno di legge: Disposizioni per la tutela delle antichità, dei monumenti e delle opere d'arte in Italia, i deputati Bodrero, Ciarlantini, Fedele, D'Alessio Francesco, Leonardi, Orano, Pace, Romano Michele, Solmi;

della Commissione per l'esame del disegno di legge: Coordinamento di istituti e scuole già alla dipendenza del Ministero dell'economia nazionale con istituti e scuole dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, i deputati: Armato, Blanc, Farinacci, Di Marzo, Gay, Giarratana, Giuliano, Lantini, Razza;

della Commissione per l'esame del disegno di legge: Concessione di pensione straordinaria alla vedova del vice-console Nardini, deputati: De Cristofaro, Ranieri, Sandrini, Salvi, Viale, Acerbo, Bonardi, De Marsico, Fera.

Avverto che queste Commissioni sono convocate oggi stesso alle 18.30.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno richiederebbe ora la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 luglio 1928, n. 1816, recante modificazioni al Codice di commercio in materia di privilegi marittimi ed ipoteca navale. (2228)

A questo disegno di legge ha presentato un emendamento l'onorevole Celesia.

Chiedo all'onorevole Celesia se l'emendamento è concordato col Governo.

CELESIA. Non è concordato, ma spero che sia accettato.

PRESIDENTE. Allora rimanderemo a più tardi la discussione di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1928, n. 2148, che modifica la tariffa di vendita di alcune qualità di sali ed abolisce il dazio consumo nei comuni dove vige il monopolio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1928, n. 2148, che modifica la tariffa di vendita di alcune qualità di sali ed abolisce il dazio consumo nei comuni dove vige il monopolio.

Se ne dia lettura.

MANARESI, segretario, legge. (V. Stampato n. 2173-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 settembre 1928, n. 2148, relativo alla modifica della tariffa di vendita di alcune qualità di sali ed all'abolizione del dazio consumo sul sale nei comuni dove vige il Monopolio ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Approvazione del Trattato di neutralità, di conciliazione e di regolamento giudiziario, firmato in Roma, fra il Regno d'Italia e la Repubblica Turca, il 30 maggio 1928, nonché dell'annesso Protocollo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione del Trattato di neutralità, di conciliazione e di regolamento giudiziario, firmato in Roma, fra il Regno d'Italia e la Repubblica Turca, il 30 maggio 1928, nonché dell'annesso Protocollo.

Se ne dia lettura.

MANARESI, segretario, legge. (V. Stampato n. 2181-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

FANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANI. Onorevoli camerati!

Il Duce propone alla nostra Assemblea l'approvazione del Trattato di neutralità, di conciliazione, e di regolamento giudiziario firmato a Roma tra l'Italia e la Turchia il 30 maggio scorso, nonché l'approvazione del protocollo annesso.

La Camera fascista non può che approvarlo entusiasticamente, e ve ne dirò brevemente le ragioni.

Questo Trattato ha una duplice, importantissima significazione: una di carattere generale, e una di carattere particolare.

Dopo i grandi avvenimenti storici di alcuni anni or sono, la Turchia sembrava volesse appartarsi dalla vita internazionale di Europa. Un sintomo di ciò poteva riscontrarsi nel trasferimento della capitale da Costantinopoli ad Angora, mentre un altro sintomo poteva vedersi in quella influenza che il mondo orientale sia d'Europa, attraverso talune manifestazioni politiche, sia d'Asia, attraverso manifestazioni religiose, sembrava esercitare su quello Stato.

Il Trattato con l'Italia richiama, in certo qual modo, la Turchia ad interessarsi anche della politica europea, da cui apparentemente si era estraniata, e la riavvicina a quell'Occidente, dal quale la surricordata influenza orientale, pareva averla distratta.

Nei nostri riguardi poi non vi ha dubbio come l'Italia di Mussolini abbia visto fin dal primo momento con viva simpatia il meraviglioso sforzo di Kemal Pascià, per fare oltrepassare anche alla Turchia le soglie oltre le quali vive la moderna civiltà, svincolandola da tutte quelle pastoie che ne

avevano cristallizzato lo spirito, legandolo con un nodo che pareva quasi indissolubile a quella foggia speciale e secolare che traeva la sua ragion d'essere nel più severo intransigentismo islamico, applicato nella legislazione sociale e nelle forme esteriori della vita.

Erravano dunque coloro che pensavano che la Turchia si fosse completamente disinteressata dei problemi europei, poichè il lungimirante Dittatore l'avviava verso una nuova grandezza, con l'ispirare la sua azione sociale e politica precisamente a quei principi sui quali è imperniata la civiltà occidentale.

La politica estera dell'Italia fascista che è improntata a quei principi di sincerità e di lealtà che, bisogna riconoscerlo onestamente, nel campo internazionale l'Italia ha sempre seguito, non poteva non guardare con occhio benevolo al mirabile sforzo di Kemal Pascià, e non poteva non apprezzarne tutta la portata e tutto il significato.

D'altra parte noi sentiamo come dall'anima turca, che ha in sè una nota di profonda onestà, da tutto il mondo concordemente riconosciuta, l'Italia Nuova fosse vista con un senso di vera ammirazione.

Sono prova di quanto affermo varie considerazioni: in primo luogo le cordiali accoglienze di cui sono state oggetto alcune crociere di navi italiane nelle acque del Bostoro, crociere tra le quali mi piace ricordare, in modo speciale, quella recentissima dei nostri « Balilla » alla quale parteciparono pure Bruno e Vittorio Mussolini (*Applausi*); in secondo luogo, come del resto la relazione del Capo del Governo rileva, il senso di viva simpatia col quale la Bandiera della nostra marina mercantile è accolta nelle acque turche, in quelle acque ove essa oggi tiene il primato; in terzo luogo, non bisogna dimenticare, che anche la Turchia è potenza mediterranea e che quindi la cordialità dei rapporti tra l'Italia e la Turchia è sprone a intensificare le relazioni economiche fra i due Paesi su questo mare, e vi costituisce anche una indiscussa garanzia di equilibrio e di pace.

Infine non può non rilevarsi che il nostro voto su questo Trattato, oltre a dare risposta alle accuse che di tanto in tanto ci vengono rivolte circa nostre pretese mire imperialistiche, sgombra altresì ogni altra tendenziosa diceria sugli scopi della nostra politica in Oriente (*Approvazioni vivissime*); ove ci auguriamo soltanto che una intensa cooperazione di interessi valga ad assicurarci quei benefici di carattere economico, dei quali

è premessa indispensabile la crescente prosperità dei due Paesi contraenti.

Ecco, onorevoli camerati, le ragioni per le quali io credo che la Camera fascista debba entusiasticamente dare la sua approvazione a questo Trattato. (*Vivi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Pace.

PACE, *relatore*. Onorevoli camerati, era bene che il disegno di legge, che oggi viene presentato al nostro esame, facesse rallentare per un istante il veloce ritmo dei nostri ultimi lavori. L'Assemblea fascista non può non possedere per definizione una sensibilità particolare dei rapporti esteri del Paese, in quanto il Fascismo considera lo Stato nella sua prevalente ed essenziale funzione di individuo internazionale.

Come la vostra Commissione ha avuto l'onore di rilevare nel suo documento, il Trattato di amicizia con la Repubblica turca si impone in modo particolare alla nostra attenzione; esso non è una vana esercitazione retorica e neppure un valore imponderabile o una di quelle alchimie internazionali destinate a non operare nella realtà; è invece una viva operante forza di civiltà e di progresso.

Non solo l'Italia, regolando con esso problemi ed interessi nel Mediterraneo orientale, rende un reale servizio alla pace del mondo; ma provvede anche allo sviluppo delle possibilità di collaborazione economica, che sono infinite in relazione alle latenti risorse naturali della Turchia, propiziando un'atmosfera di fiducia reciproca che della collaborazione è presupposto necessario, se non sufficiente. Ma ciò non basta. Primo accordo che la Repubblica turca concluda con una potenza vincitrice, il Trattato del 30 maggio dell'anno sesto offre al vecchio e pur giovane Stato la prima occasione per rientrare in pieno nel campo della politica europea, mentre finora era rimasto confinato e deviato in una attività esclusivamente asiatica.

Questo ritorno alla politica europea non solo corrisponde a un reale interesse della civiltà, ma anche a una necessità dello Stato turco. Il suo territorio, l'Anatolia, fu comparato dagli antichi ad una mano, ed è una mano aperta verso il Mediterraneo; e il Mediterraneo può avere per convenzione geografica sponde asiatiche e africane quanto si voglia, ma è e rimane il lago e il cuore d'Europa. (*Approvazioni*).

Il Trattato s'impone inoltre alla considerazione di quanti in Italia e nel mondo seguono con sincerità lo sviluppo della nostra rivoluzione, per un terzo ordine di fatti.

Rievochiamo per un momento la miserevole rovina che il fascismo ereditava anche nel campo della politica orientale, quando assumeva il potere.

Benchè l'Italia fosse chiamata ad assistere senza alcuna pretesa di acquisto, là dove le potenze alleate si erano largamente servite dal Golfo Persico al Mediterraneo, ogni nostro anche ingenuo atteggiamento ed ogni anche più inaudita debolezza trovava in sospetto i Kemalisti, ammaestrati dell'ondeggiare d'improvvisati programmi senza contenuto realistico, degli ultimi governi italiani. Sicchè lo stato giuridico di pace tra l'Italia e la Turchia si apriva tra la più glaciale freddezza. Freddezza accresciuta soprattutto dalla subdola attività dell'antifascismo, interessato a delirare intorno alle nostre bramosie di conquiste e d'impero, così come continua a delirare anche in troppo alto loco. (*Applausi*).

È fatto che gonfia il nostro animo di giusto orgoglio il constatare come il Capo del Governo, dopo aver sagacemente evitato molteplici cause di deviazione, sia riuscito in virtù del suo prestigio e della sua volontà, in breve volger d'anni ad operare un cosciente rivolgimento nell'opinione delle classi dirigenti ottomane. A Lui è venuto incontro con profonda comprensione della realtà, il glorioso condottiero della Nazione turca risorta, il Ghazi Mustafà Kemal, cui si rivolge rispettosamente il pensiero della Nazione italiana, madre ed ammiratrice di eroi. (*Vivi prolungati applausi*).

Ricorderemo anche oggi il ministro degli esteri Tewfik Ruscid Bei e Sua Eccellenza l'ambasciatore della Repubblica turca in Italia Suad Bei (*Applausi*) che per l'incontro di Milano e in seguito hanno appassionatamente collaborato alla realizzazione del patto.

Onorevoli camerati, in luogo di vane accademie, è con questi atti che l'Italia, la nostra Italia fascista, impudentemente conclamata imperialista e guerrafondaia, provvede ad eliminare pericolose occasioni di conflitto e realizza feconde possibilità di benessere e di civile progresso (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo ministro, ministro degli affari esteri*. (*Vivissimi prolungati applausi — Segni di viva attenzione*). Voglio ringraziare l'onorevole

Fani e l'onorevole Pace per i loro discorsi semplici e nello stesso tempo efficaci, diretti a sottolineare l'importanza di questo trattato sottoposto alla vostra approvazione.

Il calore dei vostri applausi e l'attenzione che avete portato alle parole dei nostri colleghi mi dicono che avete afferrato a pieno l'importanza di questo trattato.

Bisogna avere la franchezza di riconoscere che nei primi anni del regime fascista non sempre fu sgombro di nubi l'orizzonte dei nostri rapporti con la Turchia. Non dipendeva da noi, sibbene da altri elementi i quali avevano tutto l'interesse a turbare questi rapporti. Noi avevamo invece tutto l'interesse a chiarirli definitivamente una volta per sempre.

Ciò avvenne nell'incontro ch'io ebbi col ministro della Repubblica Turca a Milano nei primi giorni d'aprile di quest'anno.

La chiarificazione fu completa, perchè entrambi eravamo animati da uno schietto desiderio di lealtà, e perchè tutti i Governi e tutti i paesi del mondo devono sapere che bisogna, d'ora innanzi, temere la nostra ostilità ed apprezzare la nostra amicizia. (*Vivissimi prolungati applausi — I deputati sorgono in piedi*).

Noi avremmo potuto, nel giorno stesso del nostro incontro a Milano, firmare il patto di neutralità e di amicizia che oggi viene sottoposto al vostro suffragio; ci fu un ritardo di qualche settimana, ritardo non dovuto nè alla Turchia, nè all'Italia, in parte dovuto anche alle necessarie more richieste dalla redazione tecnica del trattato.

Al 30 maggio il trattato veniva firmato. Voi lo conoscete nel suo testo; voi lo potete giudicare.

È un trattato molto importante perchè definisce i rapporti d'amicizia fra noi e la Repubblica turca: fra noi e la Repubblica turca che è diventata, attraverso la rivoluzione kemalista, un paese forte e tutto diretto verso l'Occidente.

Noi dobbiamo ammirare lo sforzo considerevole, gigantesco — si potrebbe dire — che le classi dirigenti della Repubblica turca fanno per avviare il paese verso una civiltà a tipo occidentale, sforzo che noi siamo meglio di qualunque altro in grado di conoscere e di valutare.

Definiti i nostri rapporti politici, noi abbiamo il campo aperto per una libera, leale e spontanea collaborazione dei due

popoli sul terreno commerciale ed economico.

La bandiera italiana tiene già il primo posto nei traffici con la Repubblica turca.

Ora che l'orizzonte è sgombro e che il Governo turco sa di potere contare sulla lealtà assoluta del Governo Fascista, questa collaborazione d'indole commerciale ed economica, può avere altri maggiori sviluppi.

Come vedete, il nostro imperialismo non è minaccioso per gli altri popoli. (*Vive approvazioni*). Il nostro è un bisogno di espansione pacifica, che tutti debbono rispettare, perchè è un sintomo e una necessità di vita. (*Bravo!*). Noi vogliamo collaborare con tutti i popoli che con noi vogliono collaborare, specialmente con quelli che hanno le coste bagnate dal mare Mediterraneo.

Prima di votare questo disegno di legge, io vi prego di volgere un saluto di simpatia al Presidente della Repubblica Turca, al

Governo della Repubblica Turca e al popolo della Turchia. (*Applausi vivissimi e prolungati — Grida di: Viva il Duce! — I ministri e i deputati in piedi applaudono lungamente*).

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Piena ed intera esecuzione è data al Trattato di neutralità, di conciliazione e di regolamento giudiziario, firmato in Roma, fra il Regno d'Italia e la Repubblica Turca, il 30 maggio 1928, nonchè all'annesso Protocollo.

Si dia lettura del Trattato.

MANARESI, segretario, legge:

TRAITÉ DE NEUTRALITÉ, DE CONCILIATION ET DE RÉGLEMENT JUDICIAIRE ENTRE LE ROYAUME D'ITALIE ET LA RÉPUBLIQUE TURQUE.

SA MAJESTÉ LE ROI D'ITALIE et LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE TURQUE, animés du désir de consolider les liens d'amitié existant entre les deux Pays, et dans le but de contribuer au maintien de la paix générale, ont décidé de conclure un traité de neutralité, de conciliation et de règlement judiciaire, et ont nommé à cet effet pour les leurs plénipotentiaires:

SA MAJESTÉ LE ROI D'ITALIE:

Son Excellence BENITO MUSSOLINI, *Chef du Gouvernement, Premier Ministre Secrétaire d'Etat, Ministre Secrétaire d'Etat pour les Affaires Etrangères;*

LE PRÉSIDENT DE LA REPUBLIQUE TURQUE:

Son Excellence SUAD BEY, *Ambassadeur Extraordinaire et Plénipotentiaire de la République Turque près Sa Majesté le Roi d'Italie;*

LESQUELS, après s'être fait connaître leurs pouvoirs, reconnus en bonne et due forme, sont convenus des dispositions suivantes:

Art. 1.

Les Hautes Parties contractantes s'engagent à n'entrer dans aucune entente d'ordre politique ou économique et dans aucune combinaison dirigées contre l'une d'Elles.

Art. 2.

Si l'une des Hautes Parties contractantes, malgré son attitude pacifique, est attaquée par une ou plusieurs autres Puissances, l'autre Partie observera la neutralité pendant toute la durée du conflit.

Art. 3.

Les Hautes Parties contractantes s'obligent de soumettre à une procédure de conciliation les différends de toute espèce qui pourraient surgir entre Elles, et qui n'auraient pu être résolus par la normale voie diplomatique. Dans le cas de non réussite de la procédure de conciliation, on aura recours à un règlement judiciaire. Le protocole ci-annexé établit la procédure pour la conciliation et le règlement judiciaire.

Le présent article ne s'applique pas aux questions qui, en vertu des Traités en vigueur entre les deux Hautes Parties contractantes, rentrent dans la compétence de l'une d'Elles. Il ne s'applique pas également aux questions se rapportant, conformément au droit international, au droit de souveraineté.

Chacune des Hautes Parties contractantes déterminera d'une façon unilatérale, par une déclaration écrite, si une question relève du droit de souveraineté.

Pour qu'une question puisse être soumise à la procédure de conciliation ou à l'arbitrage, conformément aux clauses du Protocole annexé, il faut qu'elle soit reconnue au préalable, par sa nature, conforme aux dispositions du présent article.

La sentence arbitrale sera rendue d'après les principes du droit international.

Art. 4.

Les contestations qui pourraient surgir soit dans l'interprétation, soit dans l'exécution du présent Traité, seront soumises directement — par simple demande — à la Cour Permanente de Justice Internationale de la Haye.

Art. 5.

Le présent Traité sera ratifié dans le plus bref délai possible et entrera en vigueur immédiatement après l'échange des ratifications qui aura lieu à Rome.

Il aura une durée de 5 ans à partir de la date de l'échange des instruments de ratification. S'il n'est pas dénoncé six mois avant l'expiration de ce délai il restera en vigueur encore pour une période de 5 ans.

Fait à Rome, le 30 mai mil neuf cent vingt-huit, en deux exemplaires qui feront également foi et dont un sera remis à chacun des Etats signataires.

EN FOI DE QUOI, les Plénipotentiaires susnommés ont signé le présent Traité et l'ont muni de leurs sceaux.

(L. S.) BENITO MUSSOLINI

(L. S.) SUAD.

PROTOCOLE ANNEXE AU TRAITÉ DE NEUTRALITÉ, DE CONCILIATION ET DE RÈGLEMENT JUDICIAIRE ENTRE LE ROYAUME D'ITALIE ET LA RÉPUBLIQUE TURQUE.

Art. 1.

Les Hautes Parties contractantes institueront une Commission permanente de conciliation, composée de cinq membres.

Elles nommeront chacune un membre de leur agrément et désigneront les autres trois d'un commun accord. Ces trois membres ne devront pas être ressortissants des Parties contractantes, ni avoir leur domicile dans leur territoire, ni se trouver à leur service. Les Parties désigneront, d'un commun accord, le Président parmi ces trois membres.

Tant que la procédure n'est pas ouverte, chacune des Parties contractantes pourra révoquer la nomination du commissaire choisi par elle et lui désigner un successeur; elle pourra également retirer son assentiment à la nomination de chacun des trois membres désignés en commun. Dans ce cas, il sera nécessaire de procéder sans retard au remplacement des membres dont le mandat aurait pris fin.

Il sera pourvu au remplacement des commissaires de la même manière fixée pour leur nomination.

Au cours effectif de la procédure, les membres nommés d'un commun accord recevront une indemnité, dont le montant sera arrêté entre les Parties contractantes et payé par Elles dans une égale mesure. Chaque Partie, par contre, fixera et payera l'indemnité du membre de la Commission nommé per Elle.

Les frais généraux de la Commission seront partagés également entre les deux Parties.

La Commission sera constituée dans les six mois qui suivront l'échange des ratification du Traité de neutralité, de conciliation et de règlement judiciaire dont le présent Protocole fait à tout effet partie intégrante, et se réunira au lieu désigné par son Président.

Si la nomination des membres à désigner d'un commun accord ne s'effectuait pas dans le délai de six mois à partir de la date de l'échange des ratifications du Traité susdit, ou, en cas, de remplacement, dans le délai de trois mois à partir de la date de la vacance du poste, il sera procédé aux nominations conformément à l'article 45 de la Convention de la Haye pour le règlement pacifique des conflits internationaux du 18 octobre 1907.

Art. 2.

Sauf convention contraire, la procédure de conciliation sera réglée par la Convention de la Haye pour le règlement pacifique des conflits internationaux du 18 octobre 1907.

Art. 3.

La Commission de conciliation pourra être saisie par une seule des Parties, laquelle notifiera sa requête au Président de la Commission et à l'autre Partie. La Commission pourra toutefois offrir elle-même ses offices si son Président et deux de ses membres y consentent.

Les Parties contractantes s'engagent à faciliter dans la plus large mesure possible, et sous tous les rapports, les travaux de la Commission, et plus particulièrement à user de tous les moyens dont elles disposent, conformément aux législations respectives, pour saisir la dite Commission de la même compétence de leurs Tribunaux Suprêmes, en tout ce qui concerne la citation et l'audition des témoins et des experts, ainsi que les enquêtes sur les lieux.

Art. 4.

La Commission de conciliation aura pour tâche d'examiner les questions particulières qui lui seront soumises, et d'établir les résultats de son enquête dans un rapport *ad hoc* destiné à éclaircir les questions de fait, facilitant ainsi la solution du différend. Dans son rapport, la Commission précisera les points en litige et fera suivre à son exposé les recommandations susceptibles d'obtenir un accord entre les Parties.

Le rapport devra être présenté dans les six mois à partir du jour où la Commission aura été saisie du différend, à moins que les Parties contractantes ne décident d'abréger ou de proroger ce délai. Le rapport devra être rédigé en trois exemplaires, dont deux à remettre aux Parties et le troisième à être conservé dans les archives de la Commission.

La Commission fixera le délai dans lequel les Parties devront se prononcer à l'égard de ses recommandations, aussi bien que celui dans lequel elles pourront soumettre le différend à un règlement judiciaire si la procédure de conciliation n'avait pas abouti. Ces deux délais ne pourront toutefois être supérieurs à six mois le premier, et à trois le second.

Le rapport de la Commission n'aura pas le caractère d'une sentence définitive et obligatoire, ni en ce qui concerne l'exposition des faits, ni en ce qui concerne les questions de droit.

Art. 5.

Si les Parties n'acceptent pas les recommandations de la Commission de conciliation, chacune d'Elles pourra, dans le délai fixé par cette dernière, demander que le différend soit soumis à la Cour permanente de Justice Internationale.

Dans le cas où, de l'avis de la Cour, le différend ne serait pas d'ordre juridique, les Parties conviennent qu'il sera tranché *ex aequo et bono*.

Art. 6.

Les Parties contractantes pourront toutefois s'accorder de soumettre tout différend à un Tribunal arbitral constitué conformément aux articles 55 et suivants de la Convention pour le règlement pacifique des conflits internationaux du 18 Octobre 1907 ou conformément à tout autre accord existant entre Elles.

Art. 7.

Les parties contractantes, se conformant aux dispositions du Status et du Règlement de la Cour Permanente de Justice Internationale établiront un compromis déterminant l'objet du différend, la compétence spéciale attribuée au Tribunal, ainsi que toutes autres conditions arrêtées entre Elles.

Le compromis sera établi par échange de notes entre les Gouvernements des deux Parties contractantes, et sera interprété dans tous ses points par la Cour de Justice.

Si le compromis n'est pas arrêté dans les trois mois à partir du jour où la demande de règlement judiciaire aura été notifié à une des deux Parties, chacune d'Elles pourra saisir par voie de simple requête la Cour de Justice.

Art. 8.

L'arrêt rendu par la Cour Permanente de Justice Internationale sera exécuté de bonne foi par les Parties.

Durant le cours de la procédure de conciliation ou de la procédure judiciaire, les Parties contractantes s'abstiendront, autant que possible, de toute mesure susceptible de produire une répercussion préjudiciable à l'acceptation des propositions de la Commission de conciliation ou à l'exécution de l'arrêt de la Cour Permanente de Justice Internationale.

Art. 9.

Si une procédure de conciliation ou une procédure judiciaire est pendante lors de l'expiration du Traité de neutralité, de conciliation et de règlement judiciaire, elle suivra son cours conformément aux dispositions du présent Protocole ou de toute autre convention que les Parties contractantes auraient convenu de lui substituer.

FAIT à Rome en double exemplaire le 30 mai mil neuf cent vingt-huit.

BENITO MUSSOLINI

SUAD

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
p. *Il ministro degli affari esteri*
GRANDI.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare; pongo a partito l'art. 1º con gli allegati di cui è stata data lettura.

(È approvato).

Art. 2.

La presente legge entrerà in vigore immediatamente dopo lo scambio delle ratifiche del Trattato di cui all'articolo precedente.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 agosto 1928, n. 2028, che dà esecuzione al Protocollo finale della Conferenza di Parigi, stipulato il 25 luglio 1928 fra l'Italia, la Francia, la Gran Bretagna, e la Spagna, relativo allo statuto della zona di Tangeri, nonchè alla Convenzione del 18 dicembre, 1923, relativa al medesimo Statuto e modificato col Protocollo suddetto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 agosto 1928, n. 2028, che dà esecuzione al protocollo finale della Conferenza di Parigi, stipulato il 25 luglio 1928 fra l'Italia, la Francia, la Gran Bretagna e la Spagna, relativo allo Statuto della zona di Tangeri,

nonchè alla Convenzione del 18 dicembre 1923, relativa al medesimo Statuto e modificato col protocollo suddetto.

Se ne dia lettura.

MANARESI, segretario, legge. (V. Stampato n. 2212-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 15 agosto 1928, n. 2028, che dà contemporaneamente esecuzione ai seguenti atti internazionali:

1º) Protocollo finale della Conferenza di Parigi, stipulato il 25 luglio 1928, fra l'Italia, la Francia, la Gran Bretagna e la Spagna per apportare diversi emendamenti alla Convenzione del 18 dicembre 1923, concernente l'organizzazione dello Statuto della zona di Tangeri, ai dahir scerifiani organici ed ai codici in vigore nella zona, nonchè ad alcune disposizioni che la riguardano (Allegato A);

2º) Convenzione anzidetta del 18 dicembre 1923 modificata dal protocollo di cui al n. 1 del presente articolo e della quale l'Italia è diventata parte contraente (Allegato B)».

Si dia lettura degli allegati A e B.

MANARESI, segretario, legge:

ALLEGATO A.

**PROTOCOL FINAL DE LA CONFERENCE RELATIVE
A CERTAINES QUESTIONS CONCERNANT LE STATUT DE TANGER.**

L'Espagne et la France s'étant entendues sur divers développements et modifications à apporter au régime de la zone de Tanger, le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Espagne, le Gouvernement de la République Française, le Gouvernement en Grande-Bretagne de Sa Majesté Britannique, signataires de la Convention du 18 décembre 1923 relative à l'organisation du Statut de la zone de Tanger, sont tombés également d'accord pour arrêter en commun avec le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie divers amendements à ladite Convention, aux dahirs chérifiens organiques et aux codes en vigueur dans la zone, ainsi que certaines dispositions concernant celle-ci, et pour reconnaître que le Gouvernement Italien devient partie contractante à ladite Convention telle qu'elle se trouve ainsi révisée.

Dans ces conditions, les soussignés, dûment autorisés, se sont réunis en une Conférence à Paris, au Ministère des affaires étrangères, du 20 mars au 16 juillet 1928, au cours de laquelle ils sont convenus des dispositions ci-après annexées, qu'ils ont revêtues aujourd'hui de leurs signatures respectives.

Le présent Protocole dressé en quatre exemplaires, à Paris, le 25 juillet 1928.

(L. S.) J. QUIÑONES DE LEÓN.

(L. S.) BERTHELOT.

(L. S.) CREWE.

(L. S.) G. MANZONI.

A. — ACCORD PORTANT REVISION DE LA CONVENTION DU 18 DÉCEMBRE 1923 RELATIVE A L'ORGANISATION DU STATUT DE LA ZONE DE TANGER.

Les soussignés, dûment autorisés, respectivement plénipotentiaires des Puissances signataires de la Convention de Paris du 18 décembre 1923, relative à l'organisation du Statut de la zone de Tanger, auxquels s'est joint le plénipotentiaire de l'Italie,

Etant tombés d'accord pour réviser certains articles de ladite Convention et son annexe portant règlement de la gendarmerie dans la zone de Tanger,

Sont convenus des dispositions suivantes:

I.

Le texte des articles 1, 2, 3, 4, 8, 10, 27, 34, 35, 37, 47, 48, 50 et 56 de la Convention de Paris du 18 décembre 1923, relative à l'organisation du Statut de Tanger, est remplacé par le texte ci-après:

Article premier. — *Remplacer les mots:* les trois Gouvernements contractants... *par les mots:* les Gouvernements contractants...

Art. 3. —

(*Dernier alinéa*): Les Gouvernements britannique, espagnol, français et italien ont la faculté d'affecter à leurs Consulats à Tanger un officier chargé de les renseigner sur l'observation des engagements d'ordre militaire qui précèdent.

Art. 4. — La surveillance de la contrebande des armes et des munitions de guerre dans les eaux territoriales de la zone de Tanger sera, en temps normal, exercée conjointement par les forces navales de l'Espagne et de la France en raison de l'intérêt que donne à ces deux Puissances la proximité de leurs zones d'influence respectives dans l'Empire Chérifien.

Dans le cas où, en raison de circonstances exceptionnelles, la coopération des forces navales britanniques et italiennes à la surveillance prévue à l'alinéa premier du présent article paraîtrait désirable, les Gouvernements britannique, espagnol, français et italien s'entendront préalablement sur les modalités de cette participation.

Les délinquants seront déférés au Tribunal mixte de Tanger.

Art. 8. — Les accords internationaux conclus à l'avenir par Sa Majesté Chérifienne ne s'étendront à la zone de Tanger qu'avec l'assentiment de l'Assemblée législative internationale de la zone.

Par exception s'étendent de plein droit à la zone les accords internationaux auxquels toutes les Puissances signataires de l'Acte d'Algésiras sont parties contractantes ou auront adhéré.

Les dahirs rendus par Sa Majesté Chérifienne en vue de modifier les textes organiques de la zone conformément aux accords intervenus ou à intervenir pour la revision du Statut de Tanger entre les Puissances signataires de la présente Convention s'étendront de plein droit à la zone.

Les dispositions des articles 141 et suivants du Traité de Versailles continuent à s'appliquer à la zone de Tanger. Les dahirs chérifiens pris en conséquence de ces textes ne peuvent être modifiés qu'après accord avec le pouvoir central chérifien.

Art. 10. — Il est interdit de se livrer dans la zone de Tanger à aucune agitation, propagande ou préparation d'entreprise contre l'ordre établi dans l'une quelconque des zones du Maroc, ou dans les pays étrangers.

Les délinquants quels qu'ils soient seront déférés au Tribunal mixte de Tanger.

Un bureau mixte d'information, composé d'un officier supérieur espagnol, chef du bureau, d'un officier subalterne français, adjoint au chef du bureau, et d'un officier subalterne espagnol, sera établi à Tanger avec mission d'observer tous faits intéressant la sécurité de Tanger dans ses rapports avec celle des zones voisines et des pays étrangers.

En raison de l'intérêt spécial que l'activité de ce bureau présentera pour les autres zones du Maroc, les frais de son fonctionnement seront entièrement à la charge des Gouvernements espagnol et français.

Le chef du bureau remplira les fonctions et aura le titre d'Inspecteur général de la sécurité dans la zone de Tanger, et comme tel, il devra recevoir l'agrément du Comité de contrôle.

Sans intervenir dans le fonctionnement des services de l'administration tangérois, l'Inspecteur général de la sécurité sera le conseiller des autorités du Statut, ci-dessous mentionnées dans le présent article, pour l'application de l'article 3, paragraphe premier, de la présente Convention en ce qui concerne la sécurité de Tanger dans ses rapports avec celle des zones voisines et des pays étrangers, ainsi que pour l'application de l'article 10 visant les propagandes subversives, la contrebande et, d'une manière générale, l'application des dispositions concernant les indésirables et les menées dirigées contre l'ordre établi tant au Maroc que dans les pays étrangers.

Il communiquera ses informations à l'Administrateur pour permettre à celui-ci de prendre les mesures de surveillance appropriées ou de prescrire les enquêtes nécessaires.

Toutefois, si les faits dont il aurait connaissance lui paraissent présenter un caractère délictueux nettement établi, il pourra les dénoncer directement au parquet du Tribunal mixte.

L'Inspecteur général de la sécurité aura qualité pour présenter au Comité de contrôle toutes observations, suggestions et tous conseils qu'il croira devoir formuler concernant l'organisation et le fonctionnement des services de l'administration chargés de l'application des articles 3, paragraphe premier, et 10 de la présente Convention.

Les différentes autorités de la zone de Tanger, mentionnées ci-dessus, avec lesquelles, par application du présent article, l'Inspecteur général de la sécurité se sera trouvé en rapports, faciliteront à celui-ci l'accomplissement de sa mission notamment en indiquant la suite qui aura pu être donnée à ses démarches. Le Comité de contrôle servira à cet égard d'intermédiaire entre les autres autorités de la zone et l'Inspecteur général.

Art. 27. — *Remplacer les mots:* Les trois Puissances contractantes *par les mots:* Les Puissances contractantes.

Art. 34. — En considération du nombre des ressortissants, des chiffres du commerce général, des intérêts immobiliers et de l'importance du trafic à Tanger des différentes Puissances signataires de l'Acte d'Algésiras, l'Assemblée législative internationale comprend:

- 4 membres français,
- 4 membres espagnols,
- 3 membres britanniques,
- 3 membres italiens,
- 1 membre américain,
- 1 membre belge,
- 1 membre hollandais,
- 1 membre portugais,

désignés par leurs Consulats respectifs et, en outre:

6 sujets musulmans désignés par le Mendoub et

3 sujets israélites du Sultan désignés par le Mendoub et pris sur une liste de neuf noms présentée par la communauté israélite.

L'Assemblée nomme, parmi ses membres, quatre vice-présidents: un citoyen français, un sujet britannique, un sujet espagnol et un citoyen italien, chargés d'assister le Mendoub dans la présidence de l'Assemblée et de le suppléer en cas d'absence ou d'empêchement.

Art. 35. — (*Alinéa 1, 2, 3, 4 et 5.*)

Un Administrateur exécute les décisions de l'Assemblée et dirige l'Administration internationale de la zone.

L'Administrateur a sous ses ordres trois administrateurs adjoints et deux ingénieurs.

Un administrateur adjoint est plus spécialement chargé, avec le titre de directeur, des services d'hygiène et d'assistance; un administrateur adjoint est plus spécialement chargé, avec le titre de directeur, des services financiers; un administrateur adjoint est plus spécialement chargé, avec le titre de directeur, des services judiciaires.

Pour une première période de six ans, à compter de l'entrée en fonctions de l'Administrateur: l'Administrateur est de nationalité française; l'administrateur adjoint, chargé des services d'hygiène et d'assistance, est de nationalité espagnole; l'administrateur adjoint, chargé des services financiers, est de nationalité britannique; l'administrateur adjoint, chargé des services judiciaires, est de nationalité italienne. L'Administrateur, les trois administrateurs adjoints et les deux ingénieurs sont nommés par Sa Majesté Chérienne, sur la demande du Comité de contrôle, à qui ils sont présentés par leurs Consulats respectifs.

Après cette première période de six ans, l'Assemblée nomme l'Administrateur et les administrateurs adjoints parmi les ressortissants des Puissances signataires de l'Acte d'Algésiras. Toutefois les quatre postes ne pourront être confiés qu'à des ressortissants de nationalités différentes.

Art. 37. — Le recrutement des fonctionnaires de l'Administration internationale, autres que ceux prévus à l'article 36 ci-dessus, est effectué par une Commission présidée par l'Administrateur et composée des quatre vice-présidents de l'Assemblée et du chef de service intéressé.

La Commission, doit, en se renseignant auprès du Consul auquel ressortit le candidat, s'assurer que celui-ci n'a pas d'antécédents défavorables. Ces renseignements doivent être donnés dans un délai d'un mois à compter du jour où ils ont été demandés, faute de quoi la Commission peut procéder au recrutement du candidat.

Les candidats agréés sont nommés par l'Administrateur après approbation de l'Assemblée.

Art. 47. — La sécurité dans la zone est exclusivement assurée par un corps de gendarmerie indigène mis à la disposition de l'Administrateur.

L'effectif de cette force sera de 400 hommes au plus pendant un délai de 12 mois à compter de sa constitution.

A l'expiration de ce délai de 12 mois cet effectif sera de 250 hommes et ne pourra être ni augmenté ni réduit sans l'assentiment unanime du Comité de contrôle.

A partir de la constitution de la gendarmerie et jusqu'au 31 décembre 1928, les Gouvernements espagnol et français contribueront à l'entretien de cette force en y affectant les crédits rendus disponibles par la dissolution des tabors. Passée cette date et jusqu'à la fin du délai de 12 mois ci-dessus prévu, les deux Gouvernements verseront à la zone la subvention nécessaire pour parfaire la différence entre le crédit de 1,500,000 francs que la zone devra prévoir dans son budget pour l'entretien de la gendarmerie et le montant des dépenses effectives. Cette subvention sera supportée pour moitié par chacun des deux Gouvernements.

A l'expiration de ladite période le Gouvernement espagnol et le Gouvernement français supporteront par moitié la dépense supplémentaire que comporte le maintien de la gendarmerie à 250 hommes, soit 350,000 francs chacun. Le crédit de 1,500,000 francs assuré par le budget de la zone sera porté ainsi à 2,200,000 francs, chiffre calculé conformément aux évaluations budgétaires.

La gendarmerie sera recrutée par moitié dans chacun des tabors actuels. L'égalité entre les éléments français et espagnols sera maintenue en cas de licenciement pour réduction d'effectifs et lors des recrutements auxquels donneront lieu les vacances.

La gendarmerie sera commandée par un officier espagnol du grade de commandant; celui-ci aura pour adjoint un officier français du grade de capitaine. Le cadre européen sera composé en proportions égales par des gradés espagnols et français. Vu le caractère international de cette unité, celle-ci pourra comprendre des gradés appartenant à d'autres nationalités.

La gendarmerie peut tenir garnison dans la ville de Tanger et entretenir des postes dans la banlieue.

Le règlement concernant la gendarmerie est annexé à la présente Convention.

Art. 48 (premier alinéa). — Une juridiction internationale, dénommée Tribunal mixte de Tanger, est chargée d'administrer la justice aux ressortissants des Puissances étrangères. Elle est composée de magistrats de nationalités belge, britannique, espagnole, française et italienne.

Art. 50. — Les Commissions et Comités actuels de Tanger sont supprimés.

Le soin de fixer le tarif des valeurs douanières applicable dans les trois zones, qui incombe actuellement à la Commission des valeurs douanières, est confié à une Commission composée de représentants des trois zones. Cette Commission se réunira à Tanger au moins deux fois par an.

Dans le cas où des protestations seraient élevées, au nom de l'égalité économique, contre les décisions de la Commission en ce qui concerne la zone de Tanger, ces protestations seraient soumises au Comité de contrôle.

Art. 56 (premier alinéa). — *Remplacer les mots:* les trois Gouvernements contractants *par les mots:* les Gouvernements contractants.

II.

Le texte du règlement de la gendarmerie dans la zone de Tanger (annexé à la Convention du 18 décembre 1923) est remplacé par le texte ci-après:

RÈGLEMENT DE LA GENDARMERIE DANS LA ZONE DE TANGER.

I. — Organisation.

Article premier. — Il est constitué à Tanger une gendarmerie de la zone.

Art. 2. — Cette gendarmerie doit:

1) Maintenir l'ordre dans la zone. Elle devra prêter son concours à la police locale sur la réquisition de l'Administrateur;

2) Garantir d'une manière efficace la sécurité dans la zone.

Art. 3. — La gendarmerie est placée sous l'autorité de l'Administrateur de la zone.

Art. 4. — Elle est commandée par un officier espagnol du grade de commandant qui a pour adjoint un officier français du grade de capitaine.

Le cadre européen comprend en outre:

4 lieutenants ou sous-lieutenants, dont deux espagnols et deux français;

3 sous-officiers, dont un espagnol et un français.

Art. 5. — Si ces officiers ou sous-officiers européens sont promus au grade supérieur au cours de leur contrat, ils doivent être remplacés par d'autres officiers ou sous-officiers du grade prévu à l'article 4 ci-dessus.

Art. 6. — L'effectif indigène marocain est de 3 caïds et 250 hommes de troupe, sous-officiers compris.

La répartition de l'effectif et l'encadrement seront fixés par l'Assemblée législative internationale avec l'approbation du Comité de contrôle; ils pourront être modifiés selon les données de l'expérience.

L'effectif des chevaux est, en principe, de 50.

Art. 7. — Un contrat passé entre l'Administration de Tanger et les officiers européens détermine les conditions de leur engagement et fixe leur solde, qui sera ordonné par le directeur des finances.

II. — *Recrutement.*

Art. 8. — La gendarmerie comprend des caïds, sous-officiers, caporaux et soldats marocains n'ayant encouru aucune punition grave.

Les hommes de troupe seront âgés d'au moins 24 ans et de 45 ans au plus.

Art. 9. — Pour la constitution de la gendarmerie, les gradés et soldats marocains seront recrutés par moitié dans chacun des tabors de police. L'égalité entre les éléments espagnols et français sera maintenue en cas de licenciement pour réduction d'effectifs et lors des recrutements auxquels donneront lieu les vacances.

Art. 10. — Le recrutement des hommes de troupe se fait par voie d'engagement et de rengagement.

L'engagement est contracté pour une période de trois ans.

Le rengagement est contracté pour une période de un à trois ans et donne droit à une haute paye.

Les tarifs de solde et de haute paye sont fixés par l'Assemblée internationale avec approbation du Comité de contrôle.

III. — *Attributions du commandant. Discipline.*

Art. 11. — Le commandant de la gendarmerie a toutes les attributions d'un chef de corps.

Il doit assurer l'instruction, la discipline et l'administration de l'unité.

En ce qui concerne l'organisation du service et la discipline, tant pour le cadre européen que pour les officiers et hommes de troupe marocains, un règlement fixera les prescriptions nécessaires, qui devront s'inspirer des principes communs aux règlements de la gendarmerie française et de la *guardia civil* espagnole.

Le commandant de la gendarmerie et le capitaine adjoint exercent à l'égard des officiers et sous-officiers de leurs nationalités les droits que leur confèrent les règlements en vigueur dans leur armées respectives. Le commandant de la gendarmerie peut, en outre, en ce qui concerne les officiers ou sous-officiers qui ne sont pas de sa nationalité, adresser sous sa responsabilité un rapport avec des conclusions à l'Administrateur de Tanger. Celui-ci transmet ce rapport au Consul de la nation à laquelle appartient l'officier ou le sous-officier en cause.

IV. — *Service des salves.*

Art. 12. — La gendarmerie assure, avec un détachement prélevé sur son effectif, le service de la batterie pour les salves réglementaires.

V. — *Période transitoire.*

Art. 13. — Pendant un délai de 12 mois à compter de la constitution de la gendarmerie de Tanger, son effectif sera fixé à 400 hommes de troupe indigènes sous-officiers compris, et 50 chevaux, mais sera ramené, à l'expiration de cette période, à celui prévu à l'article 6.

Etant donné le caractère transitoire de cette mesure, l'encadrement européen prévu à l'article 4 ne sera pas modifié.

L'effectif des caïds pourra être, à l'origine, de huit unités et sera recruté dans les conditions fixées par l'article 9; il sera réduit progressivement à celui fixé par l'article 6.

III.

Le présent accord sera communiqué par les soins du Gouvernement de la République française aux Puissances ayant adhéré à la Convention du 18 décembre 1923, relative à l'organisation du Statut de Tanger, ainsi qu'au Gouvernement des Etats-Unis d'Amérique, signataire de l'Acte d'Algésiras.

IV.

Le présent Accord sera ratifié et les ratifications en seront déposées à Paris aussitôt que faire se pourra.

Il entrera en vigueur à l'expiration d'un délai de trois mois à compter du dépôt des ratifications, et dès ce moment il sera soumis aux conditions de durée et de renouvellement du Statut, objet de la Convention du 18 décembre 1923.

Le présent Accord dressé en quatre exemplaires, à Paris, le 25 juillet 1928.

J. QUIÑONES DE LEÓN.
BERTHELOT.
CREWE.
G. MANZONI.

B. — ACCORD PORTANT REVISION DE CERTAINS ARTICLES DU DAHIR CHÉRIFIEN CONCERNANT L'ADMINISTRATION DE LA ZONE DE TANGER, DU DAHIR CHÉRIFIEN SUR L'ORGANISATION D'UNE JURIDICTION INTERNATIONALE A TANGER, ET DE L'ANNEXE AU DAHIR CHÉRIFIEN SUR L'ORGANISATION D'UNE JURIDICTION INTERNATIONALE A TANGER, AINSI QUE DU CODE PENAL DE LA ZONE DE TANGER.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Espagne, le Gouvernement de la République française, le Gouvernement en Grande-Bretagne de Sa Majesté Britannique et le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie, ayant considéré la nécessité d'amender certains articles du dahir chérifien organisant l'administration de la zone de Tanger, du dahir chérifien sur l'organisation d'une juridiction internationale à Tanger, et de l'annexe au dahir chérifien sur l'organisation d'une juridiction internationale à Tanger, ainsi que du Code pénal de la zone de Tanger, en vue notamment de les mettre en harmonie avec le Statut de Tanger, objet de la Convention du 18 décembre 1923, révisée en date de ce jour,

S'engagent à recommander à l'adoption de Sa Majesté Chérifienne les amendements suivants aux actes ci-dessus visés:

I.

AMENDEMENTS AU DAHIR CHÉRIFIEN
ORGANISANT L'ADMINISTRATION DE LA ZONE DE TANGER.

Art. 12. — Les accords internationaux conclus à l'avenir par Notre Majesté Chérienne ne s'étendront à la zone de Tanger qu'avec l'assentiment de l'Assemblée législative internationale. Il en sera de même de nos décrets rendus conformément à l'article 5 du Traité de Protectorat du 30 mars 1912.

Par exception, s'étendront de plein droit à la zone de Tanger:

1) Les accords internationaux auxquels toutes les Puissances signataires de l'Act d'Algésiras seront parties contractantes ou auront adhéré;

2) Nos décrets susvisés lorsqu'ils auront été rendus en vue de modifier les textes organiques de la zone conformément aux accords intervenus ou à intervenir pour la revision du Statut de Tanger entre les Puissances signataires de la Convention du 18 décembre 1923 révisée;

3) Toutes dispositions législatives applicables aux deux zones française et espagnole et relatives:

a) Au fonctionnement des services postaux et télégraphiques chérifiens avec l'étranger ainsi qu'à l'unification des tarifs y applicables;

b) Au commerce des armes et des munitions à leur usage.

Art. 20. — L'Assemblée législative internationale exerce le pouvoir législatif et réglementaire.

Elle est présidée par le Mendoub et est composée de vingt-sept membres des communautés étrangères et marocaines dans les conditions suivantes:

- 4 membres français,
- 4 membres espagnols,
- 3 membres britanniques,
- 3 membres italiens,
- 1 membre américain,
- 1 membre belge,
- 1 membre hollandais,
- 1 membre portugais,

désignés par leurs consulats respectifs,

6 de nos sujets musulmans, désignés par notre Mendoub, et

3 de nos sujets israélites, choisis par notre Mendoub, sur une liste de 9 candidats présentée par la communauté israélite de Tanger.

Il est pourvu, suivant la même procédure, dans un délai maximum de trois mois, au remplacement des membres décédés ou démissionnaires.

Art. 22. —

(*Quatrième alinéa*): L'Assemblée est présidée par notre Mendoub, assisté d'un vice-président français, d'un vice-président espagnol, d'un vice-président britannique et d'un vice-président italien nommés annuellement par l'Assemblée.

Art. 32. — L'Administrateur a sous ses ordres trois administrateurs-adjoints: un premier adjoint qui le remplace en cas d'absence et qui, sous sa direction, est plus spécialement chargé des services d'hygiène et d'assistance; un second adjoint qui, sous sa direction, est plus spécialement chargé des services financiers; et un troisième adjoint qui, sous sa direction, est plus spécialement chargé des services judiciaires.

Les autres services administratifs de la zone sont directement rattachés à l'Administrateur.

Art. 33. — La police de la zone comprend:

1) Un corp de gendarmerie indigène composé de 250 hommes et constitué conformément aux dispositions de l'article 47 de la Convention du 18 décembre 1923 révisée;

2) Une police civile composée d'agents européens et indigènes dont l'effectif est fixé par l'Assemblée. La police est placée sous les ordres d'un commissaire nommé par l'Assemblée sur la présentation de l'Administrateur.

Art. 36. — Le recrutement des fonctionnaires de l'Administration internationale, autres que ceux prévus à l'article 35 de la Convention du 18 décembre 1923 révisée, est

effectué par une Commission présidée par l'Administrateur et composée des quatre vice-présidents de l'Assemblée et du chef de service intéressé.

La Commission doit, en se renseignant auprès du Consul auquel ressortit le candidat, s'assurer que celui-ci n'a pas d'antécédents défavorables. Ces renseignements doivent être donnés dans un délai d'un mois à compter du jour où ils ont été demandés, faute de quoi la Commission peut procéder au recrutement du candidat.

Les candidats agréés sont nommés par l'Administrateur après approbation de l'Assemblée.

II.

AMENDEMENTS AU DAHIR SUR L'ORGANISATION D'UNE JURIDICTION INTERNATIONALE À TANGER.

Art. 1^{er} (alinéas 1, 2 et 3). — Il est institué à Tanger une juridiction internationale qui reçoit le nom de Tribunal mixte de Tanger.

Cette juridiction comprend:

1) Comme membres titulaires, un magistrat belge, un magistrat britannique, un magistrat espagnol, un magistrat français et un magistrat italien;

Art. 10 (alinéas 1 et 2). — Si l'accusé est un de nos sujets, le jury comprend trois de Nos sujets, un sujet espagnol, un citoyen français, et un sujet britannique ou un citoyen italien.

S'il appartient à un Etat autre que l'Etat marocain, les membres du jury sont tirés au sort sur la liste des jurés de même nationalité que l'accusé. Dans le cas où il n'existe pas de liste spéciale pour la nation à laquelle appartient l'accusé, l'accusé peut désigner la nationalité de la liste des jurés par lesquels il désire être jugé et le tirage au sort est effectué sur la liste de cette nationalité. Le président du tribunal criminel lui fait connaître son droit à cet égard dix jours au moins avant l'ouverture de la session. Faute par l'accusé d'user de ce droit dans les vingt-quatre heures de l'avis à lui donné par le président, le jury se compose de six membres, choisis, à raison de deux au plus par nationalité, sur les listes des jurés britanniques, espagnols, français et italiens.

Art. 14. — Le service du secrétariat-greffe du Tribunal mixte de Tanger est assuré par un secrétaire-greffier en chef, quatre secrétaires-greffiers et deux commis-greffiers, qui sont nommés par dahir de Notre Majesté sur proposition de l'assemblée générale des titulaires.

Ces fonctionnaires sont exclusivement rétribués par un traitement fixe dont le montant sera déterminé ultérieurement.

Ils sont chargés de la tenue du greffe, du notariat et de la comptabilité. Ils opèrent, en outre, les actes de sommation, de notification, d'exécution et de constat ordonnées par les magistrats. Ils sont, enfin, chargés des fonctions de syndic des faillites ou de liquidateur judiciaire ainsi que des fonctions de curateur à succession vacante dans les conditions déterminées par la loi.

Les agents du Secrétariat-greffe sont de nationalité britannique, espagnole, française ou italienne. Ils doivent être âgés de vingt-cinq ans au moins. Ils sont susceptibles d'être révoqués par dahir sur la proposition de l'assemblée générale des titulaires, qui statue, soit d'office, soit sur l'initiative de l'un des procureurs, mais, en tout cas, après explications fournies par les agents intéressés ou, au moins, après explications à eux demandées.

Un dahir détermine le montant des droits dus au Trésor à l'occasion des procédures judiciaires ou des actes du greffe et fixe aussi les conditions du recouvrement de ces droits.

Art. 22. — Le traitement des magistrats titulaires du Tribunal mixte est de 30 mille francs marocains. Les magistrats reçoivent en outre une indemnité annuelle de 14,000 francs à titre de frais de logement et de résidence.

III.

AMENDEMENTS À L'ANNEXE AU DAHIR SUR L'ORGANISATION
D'UNE JURIDICTION INTERNATIONALE À TANGER.

Art. 5. — A partir de l'entrée en vigueur du présent dahir, le Tribunal mixte connaîtra, dans les limites de la compétence respective de ses diverses sections et en conformité avec les lois pénales de la zone internationale:

- 1) De tous crimes, délits ou contraventions commis par des ressortissants étrangers;
- 2) De tous crimes, délits ou contraventions commis par des sujets de Notre Empire avec la participation de ressortissants des Puissances étrangères;
- 3) De tous crimes, délits ou contraventions commis par des sujets de Notre Empire, lorsque des ressortissants des Puissances étrangères en seront les victimes;
- 3)-*bis*. De toutes infractions commises par de sujets de Notre Empire et réprimées par les articles 139 et 139-*bis* du Code pénal;
- 4) De tous crimes, délits ou contraventions commis:
 - a) à son audience et dans les lieux où un ou plusieurs de ses magistrats procèdent à un acte de leur fonction;
 - b) de tous crimes ou délits de faux témoignage, faux serment ou subornation de témoins devant le Tribunal mixte tant en matière civile qu'en matière pénale;
 - c) contre l'exécution des arrêts, jugements, sentences, ordonnances ou mandats du Tribunal mixte;
 - d) contre les magistrats, assesseurs, jurés ou officiers de justice du Tribunal mixte dans l'exercice ou à l'occasion de l'exercice de leurs fonctions;
 - e) par les magistrats, assesseurs, jurés ou officiers de justice du Tribunal mixte dans l'exercice de leurs fonctions ou par suite d'un abus d'autorité.

IV.

AMENDEMENTS AU CODE PÉNAL DE LA ZONE DE TANGER.

*Livre premier.*CHAPITRE V. (*Nouveau*). — *De l'interdiction de séjour.*

Art. 25-bis. — L'interdiction de séjour dans la zone de Tanger pour 20 ans au plus pourra toujours être prononcée par le Tribunal accessoirement aux condamnations d'emprisonnement dont auront été l'objet les auteurs ou complices:

- 1) de tous crimes ou tentatives de crime;
- 2) des délits prévus aux articles 139 (alinéas premier et deuxième) et 139 *bis*;
- 3) En cas de récidive, des délits prévus aux articles 118, 130, 131, 132, 133, 139 (alinéa troisième), 146, 147, 148, 149, 150, 188, 189, 199, 201 et 203.

Les sujets marocains qui seraient frappés de la peine accessoire d'interdiction de séjour dans la zone de Tanger devront se voir imposer par le Tribunal l'obligation de résider dans une des autres zones du Maroc désignée après entente avec les autorités compétentes de cette zone.

Le condamné qui contreviendrait à l'interdiction de séjour avant l'expiration du temps fixé sera puni du bannissement de la zone de Tanger. S'il est sujet marocain, une résidence obligatoire lui sera imposée comme il est dit à l'alinéa précédent.

Livre troisième.

TITRE DEUXIÈME.

CHAPITRE PREMIER. — *Section deuxième.*

Art. 139. — Quiconque, sans autorisation, fabriquera, introduira ou détiendra à un titre quelconque dans la zone de Tanger des explosifs, du matériel et des engins de guerre tels que armes, munitions, cartouches même non chargées, sera puni d'un emprisonnement de six mois à cinq ans et d'une amende de mille à vingt mille francs (1,000 à 20,000 francs).

La tentative et la complicité seront punies de la même peine que le délit lui-même.

Sans préjudice, s'il y a lieu, de l'application des deux premiers alinéas du présent article, toute personne qui portera, hors de son domicile et sans autorisation une arme quelconque, apparente ou non, sera punie d'un emprisonnement de six jours à trois mois et d'une amende de cent à deux cents francs (100 à 200 fr.) ou de l'une de ces deux peines seulement.

Dans tous les cas visés au présent article, les choses fabriquées, introduites ou détenues, ainsi que les armes portées, seront confisquées.

Art. 139-bis. — Quiconque sera convaincu de s'être livré dans la zone de Tanger à une agitation, propagande ou préparation d'entreprise contre l'ordre établi dans l'une quelconque des zones du Maroc ou dans les pays étrangers, sera puni d'un emprisonnement de six mois à cinq ans et d'une amende de mille à vingt mille francs (1,000 à 20,000 fr.).

Le présent Accord dressé en quatre exemplaires, à Paris, le 25 juillet 1928.

J. QUIÑONES DE LEÓN.
BERTHELOT.
CREWE.
G. MANZONI.

C. — DISPOSITIONS PARTICULIÈRES.

Le soussignés, dûment et respectivement autorisés par le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Espagne, le Gouvernement de la République française, le Gouvernement en Grande-Bretagne de Sa Majesté Britannique et le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie sont convenus des dispositions particulières suivantes relatives aux Accords conclus en date de ce jour, concernant la zone de Tanger.

I.

L'administrateur adjoint chargé des services judiciaires a sous son autorité les services administratifs de la juridiction internationale, les services pénitentiaires et le service des publications officielles. Il veille à l'exécution des jugements rendus par le Tribunal mixte en matière pénale. Il remplit, en outre, les fonctions de conseiller de l'administration de la zone en toutes matières juridiques et législatives, sous réserve des attributions des autres administrateurs adjoints.

II.

Conformément au Statut de Tanger, les tabors actuellement existants seront dissous et remplacés, aussitôt que possible après la mise en vigueur de l'accord portant révision de la Convention du 18 décembre 1923 et signé en date de ce jour, par un corps de gendarmerie répondant aux caractéristiques données par la dite Convention révisée, en son article 47, et par le règlement de la gendarmerie, également révisé, qui est annexé à cet acte.

III.

Les codes élaborés en exécution de l'article 48 de la Convention du 18 décembre 1923 relative à l'organisation du Statut de Tanger et révisée en date de ce jour seront officiellement communiqués au Gouvernement italien. Ils seront applicables à titre provisoire aux ressortissants italiens à dater du jour où l'Accord, portant révision de ladite Convention et signé en date de ce jour, entrera en vigueur. A l'expiration d'un délai de deux ans à compter dudit jour, lesdits codes seront soumis à une Commission juridique, composée de représentants britanniques, espagnols, français et italiens, chargés d'examiner les modifications que le Gouvernement italien et éventuellement les autres Gouvernements, ayant adhéré à ladite Convention, estimeraient devoir proposer. Elle rédigera les textes à soumettre à l'Assemblée législative. La commission devra avoir terminé ses travaux dans un délai de trois mois à compter de sa première réunion.

IV.

En vue de l'application de l'article 48 de la Convention du 18 décembre 1923 relative à l'organisation du Statut de la zone de Tanger et de l'article premier du dahir chérifien du 16 février 1924 sur l'organisation d'une juridiction internationale à Tanger, les dits Convention et dahir chérifien révisés conformément aux Accords signés en date de ce jour, il est entendu que:

1^o) Le magistrat italien prendra siège au Tribunal mixte de Tanger à compter de l'entrée en vigueur du Statut révisé;

2^o) Le magistrat belge remplacera celui des magistrats britanniques qui, le premier parmi eux, viendrait à cesser ses fonctions.

V.

Les quatre Gouvernements s'engagent à faire élaborer une réforme de la juridiction internationale de Tanger par une Commission juridique qui devra se réunir à Paris dans un délai de six mois à compter de la signature des présentes dispositions. Cette Commission prendra pour base de ses travaux les recommandations et projets joints au procès-verbal de la vingt neuvième séance tenue le 12 juillet 1928 par les experts chargés de préparer la révision du Statut de Tanger.

La réforme devra notamment:

Réaliser l'unité du Parquet;

Faire assurer les fonctions du ministère public près les juridictions de première instance et d'appel, ainsi que près le tribunal criminel, par un magistrat espagnol et un magistrat français alternant suivant un roulement annuel; et près la juridiction de paix, dans les mêmes conditions, par un commissaire de police espagnol et un commissaire de police français;

Instituer une présidence du Tribunal mixte;

Organiser le service des vacations pendant les vacances du Tribunal mixte;

Instituer une Cour d'appel, nettement séparée des autres juridictions, et où pourront siéger des conseillers non résidents qui viendront périodiquement tenir session à Tanger; une taxe spéciale pourra être prélevée sur tout appellant, non assisté judiciaire, en sus des droits prévus sur les frais de justice;

Tenir compte du désir exprimé par les Gouvernements espagnol et français d'avoir respectivement un magistrat de leur nationalité dans la juridiction de première instance et dans la juridiction d'appel;

Supprimer les membres adjoints du Tribunal mixte comme collaborateurs réguliers des juridictions internationales.

Il pourrait être utilement prévu un recours en cassation devant une Commission supérieure de cassation composée de magistrats appartenant à la Cour Suprême d'un pays dont la nationalité ne sera pas représentée dans les juridictions internationales de Tanger.

VI.

Conformément à l'article 49 de la Convention du 18 décembre 1923 relative à l'organisation du Statut de Tanger et révisée en date de ce jour, l'Agence diplomatique d'Italie à Tanger sera remplacée par un Consulat, le Gouvernement italien se réservant, d'ailleurs, la faculté de choisir le titulaire de ce Consulat dans le cadre de ses fonctionnaires diplomatiques, sans que cet agent puisse se prévaloir d'autres droits, prérogatives et privilèges que ceux attachés aux fonctions de Consul de carrière dans la zone de Tanger.

VII.

Le Gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie accepte que les ressortissants italiens soient assujettis aux lois fiscales de la zone à partir du jour du dépôt des ratifications de l'Accord signé en date de ce jour portant révision de la Convention du 18 décembre 1923 relative à l'organisation du Statut de Tanger.

VIII.

Les présentes dispositions seront communiquées, par le soins du Gouvernement de la République française, aux Puissances ayant adhéré à la Convention du 18 décembre 1923, relative à l'organisation du Statut de Tanger, ainsi qu'au Gouvernement des Etats-Unis d'Amérique, signataire de l'Acte d'Algésiras, en même temps que les accords signés en date de ce jour.

Les présentes dispositions dressées en quatre exemplaires, à Paris, le 25 juillet 1928.

J. QUIÑONES DE LEÓN.
BERTHELOT.
CREWE.
G. MANZONI.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

p. Il *Ministro degli affari esteri*

GRANDI.

ALLEGATO B.

CONVENTION RELATIVE A L'ORGANISATION DU STATUT DE LA ZONE DE TANGER.

Le Président de la République Française, Sa Majesté le Roi du Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande et des Territoires Britanniques au delà des mers, Empereur des Indes, Sa Majesté le Roi d'Espagne, désireux d'assurer à la ville de Tanger et à sa banlieue le régime prévu par les Traités en vigueur, ont nommé à cet effet pour leurs plénipotentiaires, savoir:

LE PRÉSIDENT DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE:

M. MAURICE-PAUL-JEAN DELARUE CARON DE BEAUMARCHAIS, *Ministre Plénipotentiaire, Sous-Directeur au Ministère des Affaires Etrangères.*

SA MAJESTÉ LE ROI DU ROYAUME-UNI DE GRANDE-BRETAGNE
ET D'IRLANDE ET DES TERRITOIRES BRITANNIQUES AU DELÀ DES MERS,
EMPEREUR DES INDES:

M. MALCOLM ARNOLD ROBERTSON, *Ministre Plénipotentiaire, Agent et Consul Général de Sa Majesté Britannique à Tanger,*
et M. GERALD HYDE VILLIERS, *Conseiller d'Ambassade, Chef de Section au Foreign Office.*

SA MAJESTE LE ROI D'ESPAGNE:

M. MAURICIO LOPEZ ROBERTS Y TERRY, *Marquis de LA TORREHERMOSA, Chambellan de Sa Majesté le Roi d'Espagne, Ministre plénipotentiaire, Chef de la Section Coloniale du Ministère d'Etat, Son Plénipotentiaire à la Conférence relative à l'organisation du statut de Tanger,*
et M. MANUEL AGUIRRE DE CARCER, *Ministre Résident de Sa Majesté le Roi d'Espagne, Chef de la Section du Maroc au Ministère d'Etat, Son Plénipotentiaire Adjoint à cette Conférence.*

Lesquels, après s'être communiqué leurs plein pouvoirs respectifs, trouvés en bonne et due forme, ont arrêté et signé les articles suivants:

Article premier.

Conformément aux dispositions de l'article premier du Traité de Protectorat du 30 mars 1912 et de l'article 7 de la Convention franco-espagnole, relative au Maroc, du 27 novembre 1912, les trois Gouvernements contractants conviennent que, dans la région définie à l'article 2 ci-après et qualifiée de zone de Tanger, il appartient aux autorités et organismes désignés d'autre part et par délégation de Sa Majesté Chérifienne, d'assurer l'ordre public et l'administration générale de la zone.

Article 2.

La zone de Tanger est comprise dans les limites fixées par le paragraphe 2 de l'article 7 de la Convention franco-espagnole du 27 novembre 1921.

Article 3.

La zone de Tanger est placée sous le régime de la neutralité permanente. En conséquence aucun acte d'hostilité sur terre, sur mer ou par air ne pourra être accompli par ou contre la zone, ni dans ses limites.

Aucun établissement militaire terrestre, naval ou aéronautique, aucune base d'opérations, aucune installation susceptible d'être utilisée dans un but de guerre ne pourront être ni créés ni maintenus dans la zone.

Sont interdits tous dépôts de munitions et de matériel de guerre.

Sont toutefois autorisés ceux qui seront constitués par l'Administration de la zone pour les besoins de la défense locale contre les incursions de tribus ennemies. D'autre part, l'Administration pourra, dans la même limite, prendre toutes mesures autres qu'un groupement de forces aériennes et même élever des ouvrages et fortifications peu importants de défense sur le front de terre.

Les approvisionnements militaires et les fortifications ainsi autorisés sont soumis à l'inspection des officiers mentionnés au dernier paragraphe du présent article.

Les aérodromes civils établis dans la zone de Tanger sont également soumis à l'inspection des mêmes officiers.

Aucun approvisionnement aéronautique ne dépassera les quantités nécessaires à l'aviation civile et commerciale.

Toute l'aviation civile ou commerciale à destination, en provenance ou à l'intérieur de la zone de Tanger sera assujettie aux lois et dispositions de la Convention portant réglementation de la navigation aérienne.

Toutefois, les convois de ravitaillement et les troupes à destination ou en provenance des zones française et espagnole pourront, après avis préalable à l'administrateur de la zone de Tanger, utiliser le port de Tanger et les voies de communication reliant ce port à leur zone respective pour le passage à l'entrée et à la sortie.

Les Gouvernements français et espagnol s'engagent à n'user de cette faculté qu'en cas de nécessité réelle et pendant le délai strictement nécessaire à la mise en route et aux opérations du transbordement. En aucun cas, le délai ne devra dépasser quarante-huit heures pour une troupe armée.

Aucune taxe ni aucun droit spéciaux de transit ne peuvent être perçus pour ce passage.

L'autorisation de l'Administration de Tanger n'est pas nécessaire pour les visites des vaisseaux de guerre, mais avis préalable de ces visites doit néanmoins être donné à l'Administration si les circonstances le permettent.

Les Gouvernements contractants ont la faculté d'affecter à leurs Consulats à Tanger un officier chargé de les renseigner sur l'observation des engagements d'ordre militaire qui précèdent.

Article 4.

La surveillance de la contrebande des armes et des munitions de guerre dans les eaux territoriales de la zone de Tanger est exercée conjointement par les forces navales britanniques, espagnoles et françaises.

Les délinquants seront déférés au Tribunal mixte de Tanger.

Article 5.

La zone de Tanger dispose, par délégation de Sa Majesté Chérifienne et sous réserve des exceptions prévues, des pouvoirs législatifs et administratifs les plus étendus. Cette délégation est permanente et générale, sauf en matière diplomatique où il n'est pas dérogé aux dispositions de l'article 5 du traité de Protectorat du 30 mars 1912.

Toutefois les autorités qualifiées de la zone peuvent traiter avec les Consuls les questions intéressant la zone dans les limites de son autonomie.

Article 6.

A l'étranger, la protection des sujets marocains de la zone de Tanger et de leurs intérêts est confiée aux agents diplomatiques et consulaires de la République française, conformément aux dispositions de l'article 5 du traité de Protectorat du 30 mars 1912.

Article 7.

La zone de Tanger respecte les traités en vigueur.

L'égalité économique entre les nations, telle qu'elle résulte de ces traités, continuera à être observée à Tanger même si lesdits traités venaient à être abrogés ou modifiés.

Article 8.

Les accords internationaux conclus à l'avenir par Sa Majesté Chérifienne ne s'étendront à la zone de Tanger qu'avec l'assentiment de l'Assemblée législative internationale de la zone.

Par exception, s'étendent de plein droit à la zone les accords internationaux auxquels toutes les Puissances signataires de l'Acte d'Algésiras sont parties contractantes ou auront adhéré.

Les dispositions des articles 141 et suivants du Traité de Versailles continuent à s'appliquer à la zone de Tanger. Les dahirs chérifiens pris en conséquence de ces textes ne peuvent être modifiés qu'après accord avec le Pouvoir central chérifien.

Article 9.

Par application des dispositions des articles 141 et suivants du Traité de Versailles, des articles 96 et suivants du Traité de Saint-Germain-en-Laye, des articles 80 et suivants du Traité de Trianon, les dispositions du présent statut ne pourront en aucun cas être invoquées par les ressortissants allemands, autrichiens et hongrois.

Article 10.

Il est interdit de se livrer dans la zone de Tanger à aucune agitation, propagande ou préparation d'entreprise contre l'ordre établi dans les zones française et espagnole du Maroc.

Il est de même interdit de se livrer à aucun agissement analogue contre tout pays étranger.

Article 11.

Sous réserve du respect de l'ordre public, le libre exercice des différents cultes est assuré dans la zone de Tanger.

Article 12.

Les Puissances signataires de l'Acte d'Algésiras ont le droit de maintenir dans la zone de Tanger les écoles et tous les établissements qui leur appartiennent ou qui appartiennent à leurs ressortissants à la date de la mise en vigueur de la présente Convention.

Les établissements qui viendraient à être créés devront se conformer aux règlements qui seront promulgués. Les principes généraux de ces règlements devront s'inspirer des dispositions en usage dans les zones française et espagnole de l'Empire Chérifien.

Article 13.

Par l'effet de l'établissement à Tanger du Tribunal mixte prévu à l'article 48, les Capitulations sont abrogées dans la zone. Cette abrogation entraîne la suppression du régime de la protection.

Les sujets marocains, dont les droits à la protection auront été préalablement reconnus, sont personnellement et leur vie durant justiciables du Tribunal mixte de Tanger.

Les listes de protection actuelles seront révisées dans un délai qui ne dépassera pas six mois, à dater de la mise en vigueur de la présente Convention, d'un commun accord entre le Représentant du Gouvernement chérifien et le Consulat intéressé.

Les dispositions de la Convention de Madrid du 3 juillet 1880 demeurent en vigueur en ce qui concerne la naturalisation. La liste des sujets marocains naturalisés à Tanger sera révisée de la même manière et dans le même délai.

Article 14.

A défaut de l'institution d'un Office Postal, Télégraphique et Téléphonique interurbain propre à la zone de Tanger, institution qui ne pourra être provoquée qu'avec l'approbation unanime du Comité de contrôle, les Puissances signataires de l'Acte d'Algésiras pourront conserver, à Tanger, les bureaux postaux et les stations de câbles qu'elles y possèdent à la date de la mise en vigueur de la présente Convention.

En cas de création d'un Office Postal Télégraphique et Téléphonique interurbain propre à la zone de Tanger, l'Office chérifien des Postes et des Télégraphes transférera à cet Office les droits exclusifs qu'il détient en matière de télégraphe et de téléphone interurbain en vertu des accords intervenus entre le Gouvernement chérifien et la Société concessionnaire des Télégraphes interurbains.

Il ne sera pas porté atteinte aux droits des Etats ou Compagnies qui possèdent actuellement des câbles télégraphiques atterrissant à Tanger.

L'établissement de nouveaux câbles devra être concerté avec l'Administration de la zone.

Article 15.

D'accord entre un représentant du Gouvernement chérifien et le Consulat intéressé et dans un délai qui ne dépassera pas six mois à compter de la mise en vigueur de la présente Convention, la révision des détentions des biens habous et domaniaux, prévue à l'article 63 de l'Acte d'Algésiras, sera effectuée dans la zone de Tanger.

A défaut d'entente, le représentant du Maghzen et le Consul intéressé s'en remettront à l'arbitrage d'un membre du Tribunal mixte choisi par les parties ou désigné par le sort.

Article 16.

L'Etat chérifien remet son domaine public et privé, y compris ses droits sur les terrains « guich », à la zone de Tanger qui l'administre, en perçoit les revenus à son profit et en assure la conservation sans pouvoir en aliéner aucune partie.

Cette remise prend fin à l'expiration de la présente Convention et le domaine remis à la zone fait retour à l'Etat chérifien.

Article 17.

Le domain public comprend:

a) Domaine maritime: la mer et ses rivages avec un franc-bord de 6 mètres, déjà grevé de la concession consentie à la Compagnie concessionnaire du port que la zone de Tanger devra respecter. Les revenus de la pêche, y compris les redevances prévues en faveur de l'Etat, dans les concessions de pêche déjà accordées par le Gouvernement chérifien, reviendront, ainsi que les obligations dérivant de ces concessions, à la zone de Tanger.

b) Domaine terrestre:

La route de Tanger à Tétouan;

La route de Tanger à Larache et à Rabat;

La route du cap Spartel;

La route de la gare au portet en bordure du port;

Les voies publiques urbaines;

Les égouts et adductions d'eau et leurs dépendances, étant réservés les droits de tout concessionnaire des eaux.

La zone doit:

1) Entretien en priorité sur les fonds provenant des ressources de la taxe spéciale les routes de Tanger à Tétouan et de Tanger à Larache et à Rabat dans la zone de Tanger;

2) Laisser à la disposition gratuite de la Compagnie du Chemin de fer franco-espagnol de Tanger à Fez les terrains du domaine qui seront nécessaires à ses installations.

c) Domaine fluvial:

Les cours d'eau.

Tous les droits antérieurs et tous les droits d'usage au profit des tiers sont réservés

d) Domaine minier:

Les redevances minières dans la zone de Tanger et les perceptions sur la sortie des minerais extraits dans ladite zone reviennent à l'Administration de la zone.

e) Domaine forestier.

Article 18.

Le domaine privé comprend tous les immeubles bâtis et non bâtis inscrits sur les registres des biens Maghzen et non visés à l'article 17, ainsi que les abattoirs.

Sous réserve des dispositions de l'article 15 ci-dessus, les locations ou détentions de biens Maghzen par des particuliers, de même que tous les droits de gza, ou autres, établis sur lesdits immeubles, sont respectés. Il en est de même des affectations d'intérêt public dont ces biens sont grevés.

Toutefois, l'Etat chérifien entend se réserver pour les services publics qu'il conservera à Tanger les immeubles suivants:

L'ancienne Légation d'Allemagne et ses dépendances; le Palais du Sultan; la Kasbah et ses dépendances; le Bordj des Mokhaznis sur les remparts; le Terrain et le bordj de la montée du Marshan, actuellement occupés par la Compagnie chérifienne.

Toute location nouvelle en dehors de celles qui existent ne pourra dépasser le terme de la présente convention.

Article 19.

En vue de réserver à chaque zone le produit des redevances minières qui doivent lui revenir, les redevances proportionnelles d'extraction appartiennent à la zone où la mine est située, alors même qu'elles seraient recouvrées à la sortie par un bureau de douane d'une autre zone.

Article 20.

La douane de Tanger ne perçoit que les droits et taxes afférents aux marchandises destinées à la consommation exclusive de la zone.

Les marchandises débarquées à Tanger et destinées à être utilisées ou livrées à la consommation dans les zones française et espagnole bénéficient des régimes ordinaires du transit, de l'entrepôt ou de l'admission temporaire, les droits de douane y afférents devant être perçus aux bureaux de douane de la zone de consommation.

Le régime du transit s'inspirera des conclusions de la Conférence de Barcelone de 1921.

Les marchandises d'importation transitant par les zones française et espagnole acquittent, de leur côté, les droits de douane à l'importation à Tanger.

Les droits d'exportation ne portent que sur les marchandises originaires de la zone.

Article 21.

La zone de Tanger participe pour sa part au service des emprunts de 1904 et de 1910.

Cette participation est proportionnelle au montant des recettes douanières encaissées par la zone par rapport aux recettes totales encaissées dans les ports des trois zones du Maroc pendant l'année précédente.

Le montant en est annuellement fixé sur les chiffres des recettes douanières après entente avec les autorités des deux autres zones.

Pour la première année, cette participation ne sera définitivement établie qu'en fin d'exercice et les prélèvements de la douane s'exerceront jusqu'à concurrence d'un forfait de 500,000 francs et donneront lieu, ultérieurement, à répétition ou restitution.

Article 22.

L'autonomie de la zone de Tanger ne pouvant porter atteinte aux droits et privilèges concédés, conformément à l'Acte d'Algésiras, à la Banque d'Etat du Maroc pour tout le territoire de l'Empire, la Banque d'Etat continue de jouir dans la zone de tous les droits qu'elle tient de son acte de concession et du règlement du 9 novembre 1906 sur ses rapports avec le Gouvernement chérifien.

La Banque d'Etat remplit d'autre part à l'égard de l'administration de la zone toutes les obligations qui lui incombent en vertu des actes précités.

Elle désigne un représentant chargé d'assurer ses relations avec l'administration de la zone.

Au cas où le statut judiciaire de la Banque d'Etat viendrait à être modifié dans les zones française et espagnole, le Tribunal mixte de Tanger aura, à l'égard de la Banque d'Etat, la même compétence que les juridictions françaises et espagnoles de ces zones.

Article 23.

Le franc marocain a cours légal et valeur libératoire dans la zone de Tanger.

Le budget de la zone, tous tarifs et opérations comptables qui s'y rattachent sont établis en francs marocains.

Conformément à l'article 37 de l'Acte d'Algésiras, la monnaie espagnole continue à être admise dans la circulation avec valeur libératoire.

Le taux d'échange entre les deux monnaies, notamment pour leur admission dans les caisses publiques, sera déterminé chaque jour par la Banque d'Etat du Maroc, après contrôle et visa du directeur des finances, qui aura mission de veiller à l'exactitude du taux fixé. Ce taux devra correspondre au change moyen entre les prix d'achat et de vente pratiqués sur la place le jour de l'opération.

Les déclarations de valeurs imposables pourront toujours être souscrites dans les deux monnaies. Les percepteurs et collecteurs seront tenus d'afficher dans leurs locaux les tarifs exprimés dans les deux monnaies.

Article 24.

L'autonomie administrative de la zone ne pouvant porter atteinte aux droits, prérogatives et privilèges concédés, conformément à l'Acte d'Algésiras, à la Société internationale de régie co-intéressée des Tabacs au Maroc, ladite Société continue de jouir dans la zone de tous les droits qu'elle tient des actes qui la régissent. L'autonomie de la zone de Tanger ne pourra pas faire obstacle à son action et les autorités lui faciliteront le libre et complet exercice de ses droits.

Les tabacs importés à Tanger et qui y seront admis sous le régime de la suspension des droits de douane, conformément à l'article 20 ci-dessus, n'y acquitteront ni droit de porte ni taxe indirecte locale.

Le droit de 2½% dont sont passibles les tabacs importés par Tanger, est intégralement acquis à la zone.

Le tarif des prix de vente des tabacs en zone de Tanger est celui de la zone française. Il ne peut être modifié que par un accord de l'Assemblée législative avec la Régie.

Pour le partage de la redevance fixe annuelle et des bénéfices (articles 20 à 23 du cahier des charges), on applique un pourcentage déterminé par la consommation effective de la zone dans l'année précédente par rapport à la consommation totale de l'Empire.

Le même pourcentage s'appliquerait à la charge de la zone de Tanger en cas de rachat anticipé de la Société.

Article 25.

L'autonomie de la zone ne pouvant porter atteinte aux droits de souveraineté de Sa Majesté le Sultan, ni à son prestige et à ses prérogatives de Chef de la communauté musulmane de l'Empire et de Chef de la famille chérifienne en résidence à Tanger, l'administration de la population indigène et des intérêts musulmans dans la zone ainsi que l'exercice du pouvoir judiciaire continuent à être assurés, en respectant les formes traditionnelles, par un personnel marocain nommé directement par le Sultan et contrôlé par ses agents.

Article 26.

Sous réserve du maintien de l'ordre public, le respect et le libre exercice de la religion des indigènes et de ses pratiques traditionnelles, l'observation des fêtes religieuses musulmanes et israélites traditionnelles et de leur cérémonial sont garantis dans la zone.

Article 27.

Les trois Puissances contractantes s'engagent à faire élaborer dans le plus bref délai possible le statut administratif et juridique de la communauté israélite marocaine de Tanger.

Article 28.

Les sujets marocains, musulmans et israélites, jouissent en matière d'impôts et de taxes de toute nature d'une complète égalité par rapport aux ressortissants des Puissances.

Ils doivent acquitter exactement ces taxes et impôts.

Ils bénéficient dans les mêmes conditions que les ressortissants étrangers des œuvres d'assistance, d'hospitalisation et d'enseignement que la zone viendrait à créer ou à subventionner.

Article 29.

Sa Majesté Chérifienne désigne pour la représenter à Tanger un Mendoub qui promulgue les textes législatifs votés par l'Assemblée internationale avec le visa pour contreseing, du Président du Comité de contrôle. Le Mendoub administre directement la population indigène. Il remplit les fonctions de Pacha et exerce les attributions d'ordre administratif et judiciaire normalement dévolues à cette charge dans l'Empire. Il a droit d'expulsion à l'égard des sujets marocains. Il exerce le même droit à l'encontre des justiciables du Tribunal mixte, après avis conforme de l'Assemblée générale des membres titulaires du Tribunal.

Lorsqu'il s'agit d'un individu appartenant à une nationalité non représentée dans le Tribunal son Consul a le droit de prendre part à la délibération.

L'expulsion est de droit lorsqu'elle est demandée par le Consul de l'intéressé.

Le Mendoub vise dans les considérants de l'arrêté d'expulsion l'avis du Tribunal.

Il a le devoir de faire observer et exécuter par ses administrés les clauses générales du statut de la zone et notamment d'assurer, par les moyens administratifs et judiciaires à sa disposition, l'exacte rentrée des impôts et taxes dus par la population indigène.

Le Mendoub préside l'Assemblée législative internationale et peut intervenir dans ses délibérations, mais sans prendre part au vote.

Article 30.

Le Comité de contrôle se compose des Consuls de carrière des Puissances signataires de l'Acte d'Algésiras ou de leurs intérimaires de carrière.

Les fonctions de Président du Comité de contrôle sont assumées à tour de rôle par chacun des Consuls de ces Puissances. Ces fonctions durent un an. Elles consistent à provoquer les réunions du Comité, à lui transmettre toutes les communications qui lui sont adressées et à suivre les affaires de sa compétence.

Le Consul appelé le premier à remplir les fonctions de Président est désigné par le sort. Le tour des Consuls, en ce qui concerne la présidence, est ensuite réglé d'après l'ordre alphabétique des Puissances représentées au Comité. Si le Consul désigné pour la présidence ne pouvait, pour une raison quelconque, en accepter ou remplir les fonctions, elles seraient exercées par le Consul de la Puissance qui suit immédiatement dans l'ordre alphabétique. Il en est de même en cas de suppléance du Président pour absence, maladie ou tout autre empêchement.

Chaque membre du Comité de contrôle ne dispose que d'une voix.

Le Comité de contrôle a pour mission de veiller à l'observation du régime de l'égalité économique et des dispositions insérées dans le Statut de Tanger.

Le Président, soit de sa propre initiative, soit à la demande d'un des membres, convoque le Comité de contrôle et lui soumet les questions qui relèvent de sa compétence.

Article 31.

Le Comité de contrôle reçoit, par les soins de l'Administrateur, dans un délai maximum de huit jours, les textes législatifs ou règlements votés par l'Assemblée.

Dans un délai de quinze jours à compter de cette notification, le Comité de contrôle a le droit d'opposer son veto à la promulgation du texte.

Dans ces cas, ses décisions sont prises à la majorité. Elles doivent invoquer dans leurs motifs la non-observation des clauses et principes du Statut de Tanger.

Sauf stipulation contraire, les votes du Comité de contrôle sont acquis à la majorité des voix.

En cas d'égalité, une seconde délibération doit avoir lieu dans un délai maximum de huit jours.

Si, au cours de la seconde délibération, aucune majorité n'est acquise, la voix du Président est prépondérante.

La décision du Comité est notifiée au Mendoub par le Président.

Article 32.

Les pouvoirs législatifs et réglementaires appartiennent à une Assemblée législative internationale présidée par le Mendoub et composée des représentants des Communautés étrangères et indigènes.

Toutefois, les Codes visés à l'article 48 ci-dessous ne peuvent être ni abrogés, ni modifiés qu'après accord entre les zones française et espagnole de l'Empire chérifien et le Comité de contrôle statuant à l'unanimité.

Les textes réglementaire et fiscaux dont la liste fait l'objet de l'article suivant ne peuvent être ni abrogés ni modifiés pendant une première période de deux ans. A l'expiration de cette période, ils pourront être abrogés ou modifiés avec l'assentiment du Comité de contrôle votant à une majorité de trois quarts des voix.

Les codes, ainsi que les textes réglementaires et fiscaux ci-dessous, seront rédigés par des Commissions de techniciens britanniques, espagnols et français dont les travaux devront être terminés dans un délai de trois mois à dater de la signature de la présente Convention.

Article 33.

Les textes réglementaires et fiscaux prévus au paragraphe 2 de l'article précédent sont les suivants:

Dahir sur le régime des associations;

Dahir réglementant l'ouverture et l'exploitation des débits de boissons;

Dahir réglementant l'exercice des professions de médecin, pharmacien, dentiste, vétérinaire et sage-femme;

Dahir réglementant l'ouverture et l'exploitation des établissements insalubres, incommodes et dangereux;

Dahir sur la protection des monuments historiques et des sites;

Dahir sur les alignements, plans d'aménagement et d'extension, servitudes et taxes de voirie;

Dahir fixant le régime de l'expropriation et de l'occupation temporaire pour cause d'utilité publique;

Cahier des clauses et conditions générales imposées aux entrepreneurs de travaux publics;

Dahir déterminant les conditions de l'occupation temporaire des parcelles du domaine public;

Dahir établissant une procédure de délimitation des biens du domaine privé de l'Etat;

Dahir sur l'exploitation des carrières;

Dahir mettant au point le régime minier de 1914;

Règlement de comptabilité publique;

Dahir fixant la taxe et déterminant le régime des alcools;

Dahir réglementant les taxes de consommation sur les sucres, les principales denrées coloniales et leurs succédanés (thé, café, cacao, vanille, etc.), les bougies, les bières;

Dahir sur l'enregistrement (droits de mutation) et le timbre;

Dahir précisant les conditions de la transmission de la propriété foncière selon le droit commun (chrâa).

Article 34.

En considération du nombre des ressortissant, des chiffres du commerce général, des intérêts immobiliers et de l'importance du trafic à Tanger des différentes Puissances signataires de l'Acte d'Algésiras, l'Assemblée législative internationale comprend:

- 4 membres français,
- 4 membres espagnols,
- 3 membres britanniques,
- 2 membres italiens,
- 1 membre américain,
- 1 membre belge,
- 1 membre hollandais,
- 1 membre portugais,

désignés par leurs Consulats respectifs et en outre:

6 sujets musulmans du Sultan désignés par le Mendoub et

3 sujets israélites du Sultan désignés par le Mendoub et pris sur une liste de 9 noms présentée par la Communauté israélite.

L'Assemblée nomme, parmi ses membres, trois vice-présidents, un citoyen français, un sujet britannique et un sujet espagnol, chargés d'assister le Mendoub dans la présidence de l'Assemblée et de le suppléer en cas d'absence ou d'empêchement.

Article 35.

Un administrateur exécute les décisions de l'Assemblée et dirige l'Administration internationale de la zone.

L'administrateur a sous ses ordres deux administrateurs-adjoints et deux ingénieurs.

Un des administrateurs-adjoints est plus spécialement chargé, avec le titre de directeur, des services d'hygiène et d'assistance; l'autre administrateur-adjoint est plus spécialement chargé, avec le titre de directeur, des services financiers.

Pour une première période de six ans, l'administrateur est de nationalité française; l'administrateur-adjoint, chargé des services d'hygiène et d'assistance, est de nationalité espagnole; l'administrateur-adjoint, chargé des services financiers, est de nationalité britannique. L'administrateur, les deux administrateurs-adjoints et les deux ingénieurs sont nommés par Sa Majesté Chérifienne sur la demande du Comité de contrôle, à qui ils sont présentés par leurs Consulats respectifs.

Après cette première période de six ans, l'Assemblée nomme l'administrateur et les administrateurs-adjoints parmi les ressortissants des Puissances signataires de l'Acte d'Algésiras. Toutefois, les trois postes ne pourront être confiés qu'à des ressortissants de nationalité différente.

En raison des intérêts particuliers de la France et de l'Espagne dans les travaux publics, dans les entreprises et dans les concessions de travaux publics de la zone de Tanger, l'ingénieur des travaux publics d'Etat est de nationalité française; l'ingénieur chargé des travaux municipaux est de nationalité espagnole. Les deux ingénieurs sont présentés au Comité de contrôle par les Consulats respectifs.

Le Comité de contrôle pourra, le cas échéant, à la majorité des trois quarts des voix, soumettre une demande motivée de remplacement de l'administrateur à Sa Majesté Chérifienne qui nommera un candidat de même nationalité.

Si la collaboration d'un des administrateurs-adjoints ou d'un des deux ingénieurs ne donne pas satisfaction à l'administrateur, celui-ci soumet une demande motivée de remplacement au Comité de contrôle qui présentera à Sa Majesté Chérifienne un candidat de la même nationalité.

Article 36.

Les traitements des fonctionnaires sont fixés par l'Assemblée.

Toutefois, pour une première période de six ans, les traitements annuels de l'administrateur, des administrateurs-adjoints et des ingénieurs sont fixés comme suit:

Administrateur: 50,000 francs marocains;

Administrateurs-adjoints: 40,000 francs marocains;

Ingénieurs: 38,000 francs marocains.

L'Administration pourvoit, en outre, au logement de ces fonctionnaires.

Au cours de la première période de six ans, visée ci-dessus, ces traitements peuvent, à titre exceptionnel, être modifiés sur la demande de l'Assemblée par une décision motivée du Comité de contrôle statuant aux trois quarts des voix.

Article 37.

Le recrutement des fonctionnaires de l'Administration internationale autres que ceux prévus à l'article 36 ci-dessus est effectué par une Commission présidée par l'administrateur et composée des trois vice-présidents de l'Assemblée et du chef du service intéressé.

Les candidats agréés sont nommés par l'administrateur après approbation de l'Assemblée.

Article 38.

Le produit de la taxe spéciale revenant à la zone de Tanger est versé à la Banque d'Etat pour le compte de la zone.

Cette recette est affectée par priorité:

Aux travaux et à l'entretien dans la zone de Tanger des routes de Tanger à Tétouan et de Tanger à Larache et à Rabat;

Aux travaux d'amélioration et d'entretien de l'éclairage maritime et du balisage autres que les feux du port et le balisage du port.

Le surplus des disponibilités sera affecté, conformément à l'article 66 de l'Acte d'Algésiras, aux dépenses et à l'exécution de travaux publics intéressant le développement de la navigation et du commerce en général.

Article 39.

L'Administration du Contrôle de la Dette conserve les droits, privilèges et obligations qu'elle tient de la Convention du 21 mars 1910.

Cette administration demandera au Gouvernement chérifien de désigner le chef du Service de la Douane de Tanger qui relèvera de l'administration des Douanes marocaines.

Le Service des Douanes et Régies de Tanger perçoit et encaisse les droits de douane sur les marchandises importées pour la consommation de la zone et sur les marchandises exportées de ladite zone.

Il perçoit et encaisse également les redevances et bénéfices du monopole des Tabacs et le droit de 2 ½ % établi par l'Acte d'Algésiras au titre de la taxe spéciale des travaux publics.

Il perçoit et encaisse en outre le produit des diverses taxes de consommation.

Il ne perçoit pas les autres impôts et produits, notamment la taxe urbaine, le tertib, les droits aux portes, les revenus du domaine et les produits du mostafadat.

Le Service des Douanes et Régies prélève d'office sur les sommes qu'il encaisse, et après remboursement de ses frais de régie, le montant de diverses dépenses obligatoires de la zone de Tanger qu'il remet à l'échéance aux créanciers auxquels elles reviennent:

1) à la délégation des porteurs de titres des emprunts de 1904 et de 1910:

la part de Tanger dans le service desdits emprunts;

2) à l'Etat chérifien:

les droits de douane payés par le Monopole des tabacs et ne correspondant pas à la consommation tangéroise;

3) à la Compagnie du Tanger-Fez:

la part de Tanger dans la garantie de ses emprunts;

4) à la Compagnie du port de Tanger:

les annuités du service de ses emprunts.

Le Service des Douanes et Régies remet, d'autre part, le produit de la taxe spéciale à la Banque d'Etat du Maroc.

Si les recettes encaissées demeuraient inférieures au total des prélèvements ci-dessus, le déficit serait imputé par préférence sur l'ensemble des recettes de Tanger ou, le cas échéant, sur son fonds de réserve.

Si elles leur étaient supérieures, l'excédent serait versé à la Banque d'Etat à la disposition de l'Administration de la zone.

Le budget du service de la douane est présenté chaque année, avant le 15 novembre, à l'administrateur qui le soumet à l'approbation de l'Assemblée. En cas de désaccord, le différend entre l'Administration de la zone et le service de la Douane est arbitré par le Comité de contrôle qui statue à la majorité des voix.

Une majorité des trois quarts est nécessaire pour les différends relatifs à la création et à la suppression d'emplois.

Si l'approbation du budget du service de la Douane n'intervient pas avant le premier janvier, les prévisions budgétaires de l'année antérieure s'appliquent d'office au nouvel exercice.

Le Comité de contrôle pourra, le cas échéant, et à la majorité des trois quarts, soumettre au Gouvernement chérifien une demande motivée de remplacement du chef du Service de la Douane.

Article 40.

Sous les conditions expresses ci-après, le Gouvernement chérifien délègue à la zone de Tanger:

1) Les droits et charges qu'il tient du contrat de concession du port en date du 21 juin 1921;

2) La reprise par déchéance, rachat ou fin de concession au profit de la zone de Tanger.

La zone s'acquittera intégralement des obligations incombant au Gouvernement chérifien d'après le contrat de concession. Les annuités du capital garanti par le Gouvernement chérifien seront payées par la zone de Tanger par prélèvement en priorité sur les produits des douanes et les bénéfices de l'exploitation et des terrains du port.

Seront soumis à l'approbation du Gouvernement chérifien:

a) toutes modifications aux clauses du contrat et aux statuts de la Société concessionnaire du port;

b) toute cession partielle ou totale de l'entreprise;

c) la déchéance;

d) le rachat.

Tant que la garantie du Gouvernement chérifien restera en jeu, seront également soumis à son approbation:

a) toute transformation d'actions nominatives en actions au porteur;

b) tous traités, dispositions ou arrangements conformes aux dispositions du contrat et ayant pour effet d'augmenter le capital fourni par la Société comme il est dit à l'article 10 de la Convention du port.

L'approbation du Gouvernement chérifien pourra être donnée en son nom par son représentant à la Commission du port.

A défaut d'exécution par l'Administration de Tanger des obligations prévues aux paragraphes ci-dessus, le Gouvernement chérifien reprendra seul le contrôle financier de la concession.

Sur la demande de l'Administration de Tanger, le Gouvernement chérifien exercera le droit qu'il tient du dernier alinéa de l'article 6 de la Convention de concession du port de Tanger, étant entendu que cette Administration aura l'obligation expresse de rembourser au Gouvernement chérifien les charges nées de l'exercice de ce droit.

Sur la demande de l'Administration de Tanger, le Gouvernement chérifien exercera également le droit qu'il tient de l'article 6 de la Convention du port de Tanger d'accélérer l'amortissement des obligations garanties, dans la mesure où cette Administration, par ses propres moyens, assurera les frais de ladite accélération.

Les titres, tant actions qu'obligations, émis par la Compagnie concessionnaire seront, dans la zone de Tanger, exempts de tous impôts, taxes et contributions.

Article 41.

Il sera constitué une Commission du Port qui aura les attributions du Service du contrôle telles qu'elles sont définies à l'Acte de concession et sous réserve des dispositions de l'article 40 ci-dessus.

En ce qui concerne l'exécution des travaux de construction et d'entretien, la Commission prendra ses décisions sur l'avis de l'ingénieur chargé des travaux d'Etat de la zone et de la surveillance des travaux du port, à qui appartient la responsabilité technique. Dans le cas où la Commission serait en désaccord avec l'ingénieur, l'avis de ce dernier sera annexé au procès-verbal.

Sous l'autorité du Comité de contrôle, la Commission veille à l'observation du régime de l'égalité économique dans les travaux de construction et d'entretien et dans l'exploitation du port.

La Commission est composée:

- d'un représentant du Gouvernement chérifien;
- d'un représentant de l'Assemblée législative;
- d'un représentant du Comité de contrôle.

L'ingénieur assiste aux séances avec voix délibérative.

L'administrateur de la zone a le droit d'assister avec voix consultative aux séances de la Commission.

Y sont également appelés de droit, avec voix consultative:

Un représentant des intérêts commerciaux de Tanger, élu par les Chambres de Commerce et les directeurs ou chefs de service de l'administration internationale pour les affaires qui les intéressent.

Le Directeur local de la Société concessionnaire pourra aussi être entendu.

Sur leur demande, les Consuls seront entendus sur les questions qui les intéressent.

En dehors des réunions périodiques qu'elle aura décidé de tenir, la Commission pourra être convoquée sur l'initiative d'un de ses membres, et, en cas d'urgence, sur celle de l'administrateur de la zone.

Le règlement intérieur de la Commission sera approuvé par le Comité de contrôle.

La Commission désignera son Président. A défaut de désignation, la présidence sera exercée à tour de rôle par chacun des trois membres.

Les fournitures de matériaux importés ainsi que le matériel de l'exploitation (abstraction faite de toute fourniture ou achat de matériel relevant d'un contrat d'adjudication publique) feront l'objet d'appels à la concurrence, sous le contrôle de la Commission du Port.

La Commission, dans le cas de marchés de fournitures dont le montant excédera vingt mille francs sans être supérieur à cent mille francs:

1) arrêtera le mode de passation des marchés et les conditions suivant lesquelles il sera procédé, soit aux appels d'offres en vue de marchés de gré à gré, soit aux adjudications publiques;

2) approuvera les marchés et adjudications.

Pour les fournitures dont l'importance dépassera cent mille francs, il sera procédé à une adjudication publique.

Article 42.

Les droits d'ancrage existant en vertu d'anciens traités de commerce sont remplacés par les droits de stationnement prévus au contrat de concession du port.

Article 43.

L'Administrateur de Tanger veillera à ce que les litiges qui pourraient survenir entre la Société concessionnaire du port de Tanger et la Compagnie du Chemin de fer de Tanger à Fez soient réglés par arbitrage comme il est respectivement prévu aux contrats des deux concessionnaires.

Article 44.

L'Administration de Tanger aura, en ce qui concerne le chemin de fer de Tanger à Fez, tous les droits et obligations qui lui reviennent dans l'étendue de la zone, d'après le Protocole franco-espagnol du 27 novembre 1912 et la concession du 18 mars 1914 et ses annexes.

Tout avenant à la concession, intervenu après accord entre les Gouvernements français et espagnol, avant la mise en vigueur du présent statut, s'appliquera à la zone de Tanger.

Article 45.

Sauf stipulation contraire dans la présente convention, les droits et obligations résultant de toutes les concessions accordées dans la zone de Tanger avant la mise en vigueur de la présente convention reviennent à la dite zone.

Toute concession accordée, à l'avenir, par la zone de Tanger pour un délai dépassant la durée de la présente convention et celle des périodes pour lesquelles elle pourra être éventuellement renouvelée, n'engagerait le Gouvernement chérifien, en cas de non renouvellement du Statut, que si ledit Gouvernement avait, au préalable, formellement approuvé cette concession, à la diligence du soumissionnaire.

Article 46.

Il est créé un budget de la zone de Tanger.

Ce budget est établi et exécuté suivant les règles déterminées par le dahir organique ci-joint.

Article 47.

La sécurité dans la zone est exclusivement assurée par un corps de gendarmerie indigène mis à la disposition de l'administrateur. Cette force, commandée par un officier belge, du grade de capitaine, assisté de cadres français et espagnols, ne dépassera pas 250 hommes. Elle peut tenir garnison dans la ville de Tanger et entretenir des postes dans la banlieue.

Le règlement concernant la gendarmerie est annexé à la présente convention.

Article 48.

Une juridiction internationale, dénommée Tribunal mixte de Tanger et composée de magistrats français, britanniques et espagnols, est chargée d'administrer la justice aux ressortissants des Puissances étrangères.

Le Ministère public est confié à deux magistrats, l'un français et l'autre espagnol.

Le Tribunal mixte de Tanger fait l'objet du dahir spécial ci-joint. Il remplace les juridictions consulaires existantes.

Le dahir instituant le Tribunal mixte de Tanger ne pourra être modifié qu'avec l'assentiment de toutes les Puissances signataires de l'Acte d'Algésiras.

Les relations des autorités judiciaires de la zone française ou de la zone espagnole avec le Tribunal mixte de Tanger sont réglées par l'Accord du 29 décembre 1906 touchant les rapports entre les autorités judiciaires de ces deux zones.

Les trois Gouvernements s'engagent à faire établir dans un délai de trois mois à compter de la signature de la présente Convention les codes nécessaires pour le fonctionnement du tribunal. Ces codes sont les suivants:

Code sur la condition civile des étrangers dans la zone;

Code de commerce;

Code pénal;

Code de procédure criminelle;

Code des obligations et contrats;

Code de procédure civile avec une annexe fixant les frais de justice;

Code de l'immatriculation.

Article 49.

A dater de la mise en vigueur du nouveau régime, les Agences diplomatiques à Tanger seront remplacées par des Consulats.

Article 50.

Les Commissions et Comités actuels de Tanger sont supprimés.

Le soin de fixer le tarif des valeurs douanières applicable dans les trois zones, qui incombe actuellement à la Commission des valeurs douanières, est confié à une Commission composée de représentant des trois zones. Cette Commission se réunira à Tanger au moins deux fois par an.

Article 51.

L'arabe, l'espagnol et le français sont les seules langues officielles dans la zone de Tanger. L'Assemblée législative réglera leur emploi.

Les textes législatifs et réglementaires devront être publiés dans les trois langues

Article 52.

Les jeux de hasard sont interdits dans la zone de Tanger.

Il ne pourrait être dérogé à cette interdiction que par une décision du Comité de contrôle statuant à l'unanimité.

Article 53.

Les Gouvernements contractants reconnaissent que le Gouvernement chérifien conserve la propriété du phare du Cap Spartel, la Convention du 31 mars 1865 demeurant provisoirement en vigueur.

Article 54.

Les différends qui viendraient à s'élever au sujet de l'interprétation et de l'application des dispositions de la présente Convention seront portés soit devant la Cour permanente de Justice internationale, soit, du commun accord des parties, devant la Cour permanente d'arbitrage de la Haye.

Article 55.

Sont abrogées toutes clauses des traités, conventions ou accords antérieurs qui seraient contraires aux stipulations du présent Statut.

Article 56.

La présente Convention sera communiquée aux Puissances signataires de l'Acte d'Algésiras près desquelles les trois Gouvernements contractants s'engagent à se prêter mutuellement appui pour obtenir leur adhésion.

La Convention sera ratifiée et les ratifications seront échangées à Paris aussitôt que faire se pourra.

Elle est conclue pour une durée de douze années à partir de sa ratification.

Elle sera renouvelée de plein droit pour une ou plusieurs périodes égales, si au moins six mois avant son expiration, aucune des Puissances contractantes n'a demandé qu'elle soit révisée. En ce cas, elle continuera à s'appliquer pendant la durée de la révision effectuée d'un commun accord.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires soussignés ont signé le présent Traité.

Fait à Paris, le 18 décembre dix neuf cent vingt-trois en trois exemplaires.

(L. S.) BEAUMARCHAIS.

(L. S.) ARNOLD ROBERTSON.

(L. S.) G. H. VILLIERS.

(L. S.) MAURICIO LOPEZ ROBERTS, Marquis de LA TORREHERMOSA.

(L. S.) M. AGUIRRE DE CARIER.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

p. Il Ministro degli affari esteri

GRANDI.

**LETTRES SE RAPPORTANT A DIVERSES CLAUSES DE L'ACCORD SIGNÉ
A PARIS, LE 25 JUILLET 1928, POUR LA REVISION DE LA CON-
VENTION DU 18 DÉCEMBRE 1923 RELATIVE A L'ORGANISATION DU
STATUT DE LA ZONE DE TANGER.**

I.

**LETTRES SE RAPPORTANT À L'EXÉCUTION DES TRAVAUX PUBLICS
DANS LA ZONE DE TANGER.**

A). — *Lettre de Son Excellence Monsieur Quiñones de León, Ambassadeur d'Espagne à Paris, à Son Excellence le Comte Manzoni, Ambassadeur d'Italie à Paris.*

Paris, le 25 juillet 1928.

Monsieur l'Ambassadeur,

Vous avez bien voulu me signaler que le Gouvernement italien, au moment de devenir partie contractante à la Convention du 18 décembre 1923, relative à l'organisation du Statut de la zone de Tanger, s'inquiétait de savoir si une participation équitable serait assurée au capital et au travail italiens dans l'exécution des travaux publics de Tanger. J'ai l'honneur de vous faire connaître que le régime de l'égalité économique, institué en zone de Tanger par les traités en vigueur et consacré par l'article 7 de la dite Convention, garantit l'entreprise et la main-d'œuvre des différentes nations contre toute discrimination. J'ai l'honneur de vous faire connaître que le Consul général d'Espagne à Tanger, membre du Comité de contrôle, recevra l'instruction de veiller, au sein de cette assemblée, à ce que l'Italie bénéficie pleinement de ce régime et de faire en sorte, s'il y avait lieu, que le Comité, agissant dans le cadre de la mission dont il est investi par l'article 30, paragraphe 5, adresse toutes observations utiles à l'Administration internationale.

Pour répondre à un autre désir que vous m'avez exprimé, il sera également rappelé à cet agent que la Commission du port créée par l'article 41, a mission de veiller, sous l'autorité du Comité de contrôle, à l'observation du régime de l'égalité économique, pleinement ouvert aux intérêts italiens, et que, conformément aux dispositions de l'acte de concession, ce régime doit s'entendre de la construction et de l'entretien aussi bien que de l'exploitation du port.

Veuillez agréer, Monsieur l'Ambassadeur, les assurances de ma très haute considération.

J. QUIÑONES DE LEÓN.

*Réponse de Son Excellence le Comte Manzoni
à Son Excellence Monsieur Quiñones de León.*

Paris, le 25 juillet 1928.

Monsieur l'Ambassadeur,

Vous avez bien voulu, par lettre en date de ce jour, me faire connaître que le régime de l'égalité économique, institué en zone de Tanger par les traités en vigueur et consacré par l'article 7 de la Convention du 18 décembre 1923, relative à l'organisation du Statut de la zone de Tanger, garantit l'entreprise et la main-d'œuvre des différentes nations contre toute discrimination.

Vous ajoutez que le Consul général d'Espagne à Tanger, membre du Comité de contrôle, recevra l'instruction de veiller au sein de cette assemblée à ce que l'Italie bénéficie pleinement de ce régime et de faire en sorte, s'il y avait lieu, que le Comité, agissant dans le cadre de la mission dont il est investi par l'article 30, paragraphe 5, de ladite Convention, adresse toutes observations ou représentations utiles à l'Administration internationale.

D'autre part, il sera également rappelé à cet agent que la Commission du port, créée par l'article 41, a mission de veiller, sous l'autorité du Comité de contrôle, à l'observation du régime de l'égalité économique pleinement ouvert aux intérêts italiens et que, conformément aux dispositions de l'acte de concession, ce régime doit s'entendre de la construction et de l'entretien aussi bien que de l'exploitation du port.

J'ai l'honneur de vous remercier de cette communication que je ne manquerai pas de transmettre au Gouvernement Royal.

Veillez agréer, Monsieur l'Ambassadeur, les assurances de ma très haute considération.

G. MANZONI.

B). — *Lettre de Son Excellence le Marquis de Crewe, Ambassadeur de Sa Majesté Britannique à Paris, à son Excellence le Comte Manzoni, Ambassadeur d'Italie à Paris.*

Paris, le 25 juillet 1928.

Monsieur l'Ambassadeur,

Vous avez bien voulu me signaler que le Gouvernement italien, au moment de devenir partie contractante à la Convention du 18 décembre 1923 relative à l'organisation du Statut de la zone de Tanger, s'inquiétait de savoir si une participation équitable serait assurée au capital et au travail italiens dans l'exécution des travaux publics de Tanger. J'ai l'honneur de vous faire connaître que le régime de l'égalité économique, institué en zone de Tanger par les traités en vigueur et consacré par l'article 7 de ladite Convention, garantit l'entreprise et la main-d'œuvre des différentes nations contre toute discrimination. J'ai l'honneur de vous faire connaître que le Consul général de Grande-Bretagne à Tanger, membre du Comité de contrôle, recevra l'instruction de veiller, au sein de cette assemblée, à ce que l'Italie bénéficie pleinement de ce régime et de faire en sorte, s'il y avait lieu, que le Comité, agissant dans le cadre de la mission dont il est investi par l'article 30, paragraphe 5, adresse toutes observations ou représentations utiles à l'Administration internationale.

Pour répondre à un autre désir que vous m'avez exprimé, il sera également rappelé à cet agent que la Commission du port, créée par l'article 41, a mission de veiller, sous l'autorité du Comité de contrôle, à l'observation du régime de l'égalité économique, pleinement ouvert aux intérêts italiens, et que, conformément aux dispositions de l'acte de concession, ce régime doit s'entendre de la construction et de l'entretien aussi bien que de l'exploitation du port.

Veillez agréer, Monsieur l'Ambassadeur, les assurances de ma très haute considération.

CREWE.

*Réponse de Son Excellence le Comte Manzoni
à Son Excellence le Marquis de Creve.*

Paris, le 25 juillet 1928.

Monsieur l'Ambassadeur,

Vous avez bien voulu, par lettre en date de ce jour, me faire connaître que le régime de l'égalité économique, institué en zone de Tanger par les traités en vigueur et consacré par l'article 7 de la Convention du 18 décembre 1923 relative à l'organisation du Statut de la zone de Tanger, garantit l'entreprise et la main-d'œuvre des différentes nations contre toute discrimination.

Vous ajoutez que le Consul général de Grande-Bretagne à Tanger, membre du Comité de contrôle, recevra l'instruction de veiller au sein de cette assemblée à ce que l'Italie bénéficie pleinement de ce régime et de faire en sorte, s'il y avait lieu, que le Comité agissant dans le cadre de la mission dont il est investi par l'article 30, paragraphe 5, de ladite Convention, adresse toutes observations ou représentations utiles à l'Administration internationale.

D'autre part, il sera également rappelé à cet agent que la Commission du port, créée par l'article 41, a mission de veiller, sous l'autorité du Comité de contrôle, à l'observation du régime de l'égalité économique, pleinement ouvert aux intérêts italiens et que, conformément aux dispositions de l'acte de concession, ce régime doit s'entendre de la construction et de l'entretien aussi bien que de l'exploitation du port.

J'ai l'honneur de vous remercier de cette communication que je ne manquerai pas de transmettre au Gouvernement Royal.

Veillez agréer, Monsieur l'Ambassadeur, les assurances de ma très haute considération.

G. MANZONI.

C). — *Lettre de Son Excellence Monsieur Berthelot, Ambassadeur de France, Secrétaire Général du Ministère des affaires étrangères, à Son Excellence le Comte Manzoni, Ambassadeur d'Italie à Paris.*

[Paris, le 25 juillet 1928.

Monsieur l'Ambassadeur,

Vous avez bien voulu me signaler que le Gouvernement italien, au moment de devenir partie contractante à la Convention du 18 décembre 1923 relative à l'organisation du Statut de la zone de Tanger, s'inquiétait de savoir si une participation équitable serait assurée au capital et au travail italiens dans l'exécution des travaux publics de Tanger. J'ai l'honneur de vous faire connaître que le régime de l'égalité économique, institué en zone de Tanger par les traités en vigueur et consacré par l'article 7 de ladite Convention, garantit l'entreprise et la main-d'œuvre des différentes nations contre toute discrimination. J'ai l'honneur de vous faire connaître que le Consul général de France à Tanger, membre du Comité de contrôle, recevra l'instruction de veiller, au sein de cette assemblée, à ce que l'Italie bénéficie pleinement de ce régime et de faire en sorte, s'il y avait lieu, que le Comité, agissant dans le cadre de la mission dont il est investi par l'article 30, paragraphe 5, adresse toutes observations ou représentations utiles à l'Administration internationale.

Pour répondre à un autre désir que vous m'avez exprimé, il sera également rappelé à cet agent que la Commission du port, créée par l'article 41, a mission de veiller, sous l'autorité du Comité de contrôle, à l'observation du régime de l'égalité économique, pleinement ouvert aux intérêts italiens, et que, conformément aux dispositions de l'acte de concession, ce régime doit s'entendre de la construction et de l'entretien aussi bien que de l'exploitation du port.

Veillez agréer, Monsieur l'Ambassadeur, les assurances de ma très haute considération.

BERTHELOT.

*Réponse de Son Excellence le Comte Manzoni,
à Son Excellence Monsieur Berthelot.*

Paris, le 25 juillet 1928.

Monsieur l'Ambassadeur,

Vous avez bien voulu, par lettre en date de ce jour, me faire connaître que le régime de l'égalité économique, institué en zone de Tanger par les traités en vigueur et consacré par l'article 7 de la Convention du 18 décembre 1923 relative à l'organisation du Statut de la zone de Tanger, garantit l'entreprise et la main-d'œuvre des différentes nations contre toute discrimination.

Vous ajoutez que le Consul général de France à Tanger, membre du Comité de contrôle, recevra l'instruction de veiller au sein de cette assemblée à ce que l'Italie bénéficie pleinement de ce régime et de faire en sorte, s'il y avait lieu, que le Comité, agissant dans le cadre de la mission dont il est investi par l'article 30, paragraphe 5, de ladite Convention, adresse toutes observations ou représentations utiles à l'Administration tangéroise.

D'autre part, il sera également rappelé à cet agent que la Commission du port, créée par l'article 41, a mission de veiller, sous l'autorité du Comité de contrôle, à l'observation du régime de l'égalité économique, pleinement ouvert aux intérêts italiens et que, conformément aux dispositions de l'acte de concession, ce régime doit s'entendre de la construction et de l'entretien aussi bien que de l'exploitation du port.

J'ai l'honneur de vous remercier de cette communication que je ne manquerai pas de transmettre au Gouvernement Royal.

Veillez agréer, Monsieur l'Ambassadeur, les assurances de ma très haute considération.

G. MANZONI.

II.

LETTRES SE RAPPORTANT AU RECRUTEMENT DES FONCTIONNAIRES¹ DE L'ADMINISTRATION DE LA ZONE DE TANGER.

A). — *Lettre de Son Excellence M. Quiñones de León, Ambassadeur d'Espagne à Paris,
à Son Excellence le Comte Manzoni, Ambassadeur d'Italie à Paris.*

Paris, le 25 juillet 1928.

Monsieur l'Ambassadeur,

Vous avez bien voulu m'exprimer, au nom du Gouvernement italien, le désir qu'à l'occasion des vacances qui se produiront dans les cadres de l'Administration internationale de Tanger, une participation équitable dans cette administration soit désormais assurée à des fonctionnaires italiens et que l'attention des vice-présidents de l'Assemblée législative internationale, membres de la Commission de recrutement instituée par l'article 37 de la Convention du 18 décembre 1923 relative à l'organisation du Statut de la zone de Tanger, soit respectivement appelée sur ce sujet par les soins des Consuls généraux d'Espagne, de France, de Grande-Bretagne et d'Italie.

J'ai l'honneur de vous faire connaître que le Gouvernement espagnol sera heureux de tenir compte de ce désir.

Veillez agréer, Monsieur l'Ambassadeur, les assurances de ma très haute considération.

J. QUIÑONES DE LEÓN.

*Réponse de Son Excellence le Comte Manzoni
à Son Excellence Monsieur Quiñones de León.*

Paris, le 25 juillet 1928.

Monsieur l'Ambassadeur,

Vous avez bien voulu, par lettre en date de ce jour, me faire connaître que le Gouvernement espagnol serait heureux de tenir compte du désir exprimé par le Gouvernement italien qu'à l'occasion des vacances qui se produiront dans les cadres de l'Administration internationale de Tanger, une participation équitable dans cette administration soit désormais assurée à des fonctionnaires italiens et que l'attention des vice-présidents de l'Assemblée législative internationale, membres de la Commission de recrutement instituée par l'article 37 de la Convention du 18 décembre 1923 relative à l'organisation du Statut de la zone de Tanger, soit respectivement appelée sur ce sujet par les soins des Consuls généraux d'Espagne, de France, de Grande-Bretagne et d'Italie.

J'ai l'honneur de vous remercier de cette communication que je ne manquerai pas de transmettre au Gouvernement Royal.

Veillez agréer, Monsieur l'Ambassadeur, les assurances de ma très haute considération.

G. MANZONI.

B). — *Lettre de Son Excellence le Marquis de Crewe, Ambassadeur de Sa Majesté britannique à Paris, à Son Excellence le Comte Manzoni, Ambassadeur d'Italie à Paris.*

Paris, le 25 juillet 1928.

Monsieur l'Ambassadeur,

Vous avez bien voulu m'exprimer, au nom du Gouvernement italien, le désir qu'à l'occasion des vacances qui se produiront dans les cadres de l'Administration internationale de Tanger, une participation équitable dans cette administration soit désormais assurée à des fonctionnaires italiens et que l'attention des vice-présidents de l'Assemblée législative internationale, membres de la Commission de recrutement instituée par l'article 37 de la Convention du 18 décembre 1923 relative à l'organisation du Statut de la zone de Tanger, soit respectivement appelée sur ce sujet par les soins des Consuls généraux d'Espagne, de France, de Grande-Bretagne et d'Italie.

J'ai l'honneur de vous faire connaître que le Gouvernement britannique sera heureux de tenir compte de ce désir.

Veillez agréer, Monsieur l'Ambassadeur, les assurances de ma très haute considération.

CREWE.

*Réponse de Son Excellence le Comte Manzoni
à Son Excellence le Marquis de Crewe.*

Paris, le 25 juillet 1928.

Monsieur l'Ambassadeur,

Vous avez bien voulu, par lettre en date de ce jour, me faire connaître que le Gouvernement britannique serait heureux de tenir compte du désir exprimé par le Gouvernement italien qu'à l'occasion des vacances qui se produiront dans les cadres de l'Administration internationale de Tanger, une participation équitable dans cette administration soit désormais assurée à des fonctionnaires italiens et que l'attention des vice-présidents de l'Assemblée législative internationale, membres de la Commission de recrutement

instituée par l'article 37 de la Convention du 18 décembre 1923 relative à l'organisation du Statut de la zone de Tanger, soit respectivement appelée sur ce sujet par les soins des Consuls généraux d'Espagne, de France, de Grande-Bretagne et d'Italie.

J'ai l'honneur de vous remercier de cette communication que je ne manquerai pas de transmettre au Gouvernement Royal.

Veillez agréer, Monsieur l'Ambassadeur, les assurances de ma très haute considération.

G. MANZONI.

C). — *Lettre de Son Excellence Monsieur Berthelot, Ambassadeur de France, Secrétaire Général du Ministère des affaires étrangères, à Son Excellence le Comte Manzoni, Ambassadeur d'Italie à Paris.*

Paris, le 25 juillet 1928

Monsieur l'Ambassadeur,

Vous avez bien voulu m'exprimer, au nom du Gouvernement italien, le désir qu'à l'occasion des vacances qui se produiront dans les cadres de l'Administration internationale de Tanger, une participation équitable dans cette administration soit désormais assurée à des fonctionnaires italiens et que l'attention des vice-présidents de l'Assemblée législative internationale, membres de la Commission de recrutement instituée par l'article 37 de la Convention du 18 décembre 1923 relative à l'organisation du Statut de la zone de Tanger, soit respectivement appelée sur ce sujet par les soins des Consuls généraux d'Espagne, de France, de Grande-Bretagne et d'Italie.

J'ai l'honneur de vous faire connaître que le Gouvernement français sera heureux de tenir compte de ce désir.

Veillez agréer, Monsieur l'Ambassadeur, les assurances de ma très haute considération.

BERTHELOT.

*Réponse de Son Excellence le Comte Manzoni
à Son Excellence Monsieur Berthelot.*

Paris, le 25 juillet 1928.

Monsieur l'Ambassadeur,

Vous avez bien voulu, par lettre en date de ce jour, me faire connaître que le Gouvernement français serait heureux de tenir compte du désir exprimé par le Gouvernement italien qu'à l'occasion des vacances qui se produiront dans les cadres de l'Administration internationale de Tanger, une participation équitable dans cette administration soit désormais assurée à des fonctionnaires italiens et que l'attention des vice-président de l'Assemblée législative internationale, membres de la Commission de recrutement instituée par l'article 37 de la Convention du 18 décembre 1923 relative à l'organisation du Statut de la zone de Tanger, soit respectivement appelée sur ce sujet par les soins des Consuls généraux d'Espagne, de France, de Grande-Bretagne et d'Italie.

J'ai l'honneur de vous remercier de cette communication que je ne manquerai pas de transmettre au Gouvernement Royal.

Veillez agréer, Monsieur l'Ambassadeur, les assurances de ma très haute considération.

G. MANZONI.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

p. Il Ministro degli affari esteri

GRANDI.

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo unico del disegno di legge coi relativi allegati.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Modificazioni alla legge per la contabilità generale dello Stato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazioni alla legge per la contabilità generale dello Stato.

Se ne dia lettura.

MANARESI, segretario, legge. (V. Stampato n. 2239-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Presso il contabile del portafoglio è istituito un Ufficio di riscontro della Corte dei conti.

Le attribuzioni di tale Ufficio saranno stabilite con decreto del ministro delle finanze, sentito il presidente della Corte dei conti.

(È approvato).

Art. 2.

Non possono eseguirsi operazioni di qualsiasi specie, a mezzo del contabile del portafoglio o di altri enti o istituti, se non siano previsti in bilancio o autorizzati nei modi di legge i fondi necessari.

In particolare, il contabile del portafoglio non può effettuare acquisti di divise se non per quanto occorra all'effettuazione dei pagamenti all'estero per conto delle amministrazioni dello Stato; e non può procedere ad acquisti di titoli se non nell'interesse di dette amministrazioni o di enti pubblici, che anticipino il versamento dell'importo relativo.

Quando si tratti della Cassa depositi e prestiti, degli Istituti di previdenza da essa amministrati, della Cassa di ammortamento per il debito pubblico interno, e di altre amministrazioni aventi conto corrente con

il Tesoro, le operazioni di cui al comma precedente non possono avere corso che quando esista la necessaria disponibilità nel conto corrente medesimo.

(È approvato).

Art. 3.

Durante l'esercizio finanziario il ragioniere generale dello Stato comunica al direttore generale del Tesoro le variazioni di bilancio disposte mediante decreti ministeriali in dipendenza di autorizzazioni legislative.

Il direttore generale del Tesoro comunica al ragioniere generale dello Stato le situazioni di cassa.

Per tutte le operazioni finanziarie, di tesoreria o di portafoglio, dalle quali derivino o possano derivare effetti sul bilancio, il direttore generale del Tesoro e il contabile del portafoglio sono tenuti, sotto la propria personale responsabilità e prima che le operazioni abbiano corso, a darne comunicazione al ragioniere generale dello Stato, il quale sottoporrà al ministro delle finanze le proprie eventuali osservazioni.

Le operazioni che verranno effettuate saranno fatte constare, a cura della Direzione generale del Tesoro, da appositi verbali, visti ed approvati dal ministro delle finanze, da comunicarsi al ragioniere generale dello Stato.

(È approvato).

Art. 4.

La Direzione generale del Tesoro invia alla Ragioneria generale dello Stato, entro il giorno 10 di ogni mese, la situazione delle attività e delle passività della gestione del portafoglio con gli opportuni allegati illustrativi.

Almeno una volta l'anno il ragioniere generale dello Stato farà procedere alla ispezione, a mezzo di funzionari da lui dipendenti, dei reparti contabili presso la Direzione generale del Tesoro.

(È approvato).

Art. 5.

Entro il mese di giugno la Direzione generale del Tesoro compila il preventivo di cassa dell'esercizio finanziario successivo, ripartito in periodi trimestrali.

Il preventivo, oltre il presunto fondo di cassa iniziale, comprende gli incassi ed i

pagamenti di cui è prevista la realizzazione, sia in conto della gestione del bilancio, per competenza e residui, sia in conto dei debiti e crediti di tesoreria.

Alla fine di ciascun trimestre il preventivo suddetto è riveduto per tener conto degli elementi che determinino variazioni nelle valutazioni già fatte.

Agli effetti della formazione del preventivo di cassa, la ragioneria generale dello Stato raccoglie dalle amministrazioni centrali, a mezzo delle rispettive ragionerie, entro il 10 dei mesi di giugno, settembre, dicembre e marzo, i dati occorrenti per stabilire le previsioni degli incassi e dei pagamenti riferentisi alla gestione del bilancio.

In base a tali dati, la ragioneria generale dello Stato riassume le previsioni di cassa relative alla detta gestione e le comunica, non più tardi del giorno 20 di ciascuno dei mesi suindicati, alla Direzione generale del Tesoro.

Il preventivo di cassa, compilato e riveduto — a norma dei commi precedenti — è, ogni trimestre, sottoposto dal direttore generale del Tesoro al ministro delle finanze.

Copia del preventivo e delle relative previsioni trimestrali è trasmessa alla ragioneria generale dello Stato.

(È approvato).

Art. 6.

Gli articoli 30, 32, 34, 36, 53 e 77 delle disposizioni sulla contabilità generale dello Stato, approvate col Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono stati sostituiti dai seguenti:

« Art. 30. — L'anno finanziario comincia col 1º luglio e termina col 30 giugno dell'anno seguente.

« Per gli incassi e i versamenti delle entrate accertate e per i pagamenti delle spese impegnate entro il 30 giugno la chiusura dei conti è protratta al 31 luglio successivo ».

« Art. 32. — Sono materia del conto del bilancio:

« 1º) le entrate accertate e scadute durante l'anno finanziario;

« 2º) le spese ordinate e liquidate e quelle impegnate nello stesso periodo di tempo;

« 3º) le riscossioni degli agenti, i versamenti nelle casse del Tesoro e i pagamenti riguardanti lo stesso esercizio finanziario e quelli anteriori, effettuati entro il termine previsto al 2º comma del precedente articolo 30 ».

« Art. 34. — Nel mese di gennaio il ministro delle finanze presenta al Parlamento:

« 1º) il rendiconto generale dell'esercizio scaduto al 30 giugno;

« 2º) il bilancio di previsione dell'esercizio venturo, costituito dallo stato di previsione dell'entrata e da quelli delle spese distinti per Ministeri.

« Se nei termini indicati il Parlamento non è riunito, il rendiconto ed il bilancio sono distribuiti ai membri di esso.

« Se la Camera dei deputati è disciolta, i detti documenti sono pubblicati, per riassunto, nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e presentati alla nuova Camera tosto che sia costituita ».

« Art. 36. — Il conto dei residui del bilancio è tenuto distinto da quello della competenza, in modo che nessuna spesa afferente ai residui possa essere imputata sui fondi della competenza e viceversa.

« I residui passivi della parte ordinaria del bilancio, non pagati entro il secondo esercizio successivo a quello cui si riferiscono, si intendono perenti agli effetti amministrativi; possono però riprodursi in un capitolo speciale dei bilanci successivi.

« I residui passivi della parte straordinaria possono essere mantenuti in bilancio fino a che permanga la necessità delle spese per cui gli stanziamenti vennero istituiti, e in ogni caso non oltre il terzo esercizio successivo a quello in cui fu inserito l'ultimo stanziamento. Sono però mantenute, oltre tale termine, le somme che lo Stato abbia assunto obbligo di pagare per contratto o in compenso di opere prestate o di lavori o forniture eseguite.

« Le somme eliminate non possono essere riprodotte negli esercizi successivi ».

« Art. 53. — Decorso il termine di cui al secondo comma del precedente articolo 30, sarà, per ogni capitolo di bilancio, determinata con decreto ministeriale, da registrarsi alla Corte dei conti, la somma da conservarsi in conto residui per impegni riferibili allo esercizio scaduto.

« L'accertamento di tale somma è fatto a cura delle ragionerie centrali ».

« Il regolamento determina le comunicazioni da farsi alla Corte dei conti ai fini del suo riscontro.

« Potranno effettuarsi dopo il 1º agosto, anche prima dell'approvazione del rendiconto generale, le spese di competenza dell'esercizio medesimo non pagate entro il 31 luglio nei limiti della somma dei residui passivi risultati a tale data ».

« Art. 77. — Al termine dell'anno finanziario ciascun Ministero, per cura del capo della ragioneria, compila il conto consuntivo del bilancio ed il conto patrimoniale relativo alla propria amministrazione.

« Questi conti sono trasmessi alla ragioneria generale non più tardi del giorno 30 novembre successivo al termine dell'anno finanziario e non più tardi del 31 dicembre il ministro delle finanze, per cura del ragioniere generale, trasmette alla Corte dei conti il rendiconto generale dell'esercizio scaduto. »

(È approvato).

Art. 7.

Il ministro delle finanze ha facoltà di eliminare dal conto dei residui:

a) le assegnazioni di entrata e di spesa del movimento capitali del bilancio dello Stato relative ad occorrenza cui si provvede mediante accensione di debiti;

b) le assegnazioni relative a spese straordinaria autorizzate da speciali disposizioni di legge, ripartite in più anni per la quota non impegnata nell'anno, e le altre spese straordinarie, destinate a scopi straordinari, in quanto non vi corrispondano impegni verso terzi.

Restano ferme ad ogni effetto le autorizzazioni in base alle quali dette assegnazioni vennero stanziare.

Le somme corrispondenti saranno nuovamente iscritte in bilancio nel conto della competenza degli esercizi successivi, con decreto del ministro delle finanze, a mano a mano che ciò si renda necessario, in relazione agli effettivi bisogni, e quindi con facoltà di variare la ratizzazione della spesa.

(È approvato).

Art. 8.

Le modificazioni disposte con l'articolo 6 della presente legge agli articoli numeri 30, 32, 34, 36, 53 e 77 della legge di contabilità generale dello Stato avranno effetto a partire dal rendiconto generale dell'esercizio finanziario 1928-29.

La compilazione del preventivo di cassa di cui all'articolo 5 sarà limitata per l'esercizio finanziario stesso all'ultimo trimestre.

Le altre disposizioni hanno vigore dal giorno della pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Il ministro delle finanze è autorizzato ad emanare tutte le disposizioni occorrenti per l'attuazione della presente legge, anche in

deroga a norme legislative e regolamentari vigenti.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1928, n. 2113, che aumenta l'imposta di fabbricazione sugli spiriti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1928, n. 2113, che aumenta l'imposta di fabbricazione sugli spiriti.

Il Governo accetta che si ponga in discussione il testo della Commissione?

MOSCONI, *ministro delle finanze*. Consente.

PRESIDENTE. Se ne dia lettura.

MANARESI, *segretario, legge*. (V. *Stampato* n. 2259-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 settembre 1928, n. 2113, riguardante l'aumento dell'imposta di fabbricazione sugli spiriti, con la seguente modificazione al terzo capoverso dell'articolo 1:

« Per lo spirito impiegato nell'industria dell'aceto le aliquote, di che all'articolo 3 del Regio decreto-legge 21 agosto 1921, numero 1165, sono aumentate proporzionalmente a lire 258 per ettolitro anidro per lo spirito di prima categoria ed a lire 120 per ettolitro anidro per lo spirito di seconda categoria ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 novembre 1928, n. 2497, recante provvedimenti a favore delle località danneggiate dall'eruzione dell'Etna del novembre 1928.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 no-

vembre 1928, n. 2497, recante provvedimenti a favore delle località danneggiate dall'eruzione dell'Etna del novembre 1928.

Se ne dia lettura.

MANARESI, *segretario, legge.* (V. *Stampato* n. 2268-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 15 novembre 1928, n. 2497, recante provvedimenti a favore delle località colpite dall'eruzione dell'Etna del novembre 1928 ».

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 novembre 1928, n. 2532, contenente provvedimenti per la carriera degli ufficiali inferiori di fanteria e cavalleria e degli ufficiali del Corpo veterinario militare.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 novembre 1928, n. 2532, contenente provvedimenti per la carriera degli ufficiali inferiori di fanteria e cavalleria e degli ufficiali del Corpo veterinario militare.

Se ne dia lettura.

MANARESI, *segretario, legge.* (V. *Stampato* n. 2260-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 8 novembre 1928, n. 2532, contenente provvedimenti per la carriera degli ufficiali inferiori di fanteria e cavalleria e degli ufficiali del Corpo veterinario militare ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 novembre 1928, n. 2555, che provvede per un nuovo ordinamento dell'Ufficio di verifica e compensazione in dipendenza dei trattati di pace con sede in Roma e della relativa Sezione istituita in Trieste.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 novembre 1928, n. 2555, che provvede per un nuovo ordinamento dell'Ufficio di verifica e compensazione in dipendenza dei trattati di pace, con sede in Roma, e della relativa sezione istituita in Trieste.

Se ne dia lettura.

MANARESI, *segretario, legge.* (V. *Stampato* n. 2262-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 8 novembre 1928, n. 2555, che provvede per un nuovo ordinamento dell'Ufficio di verifica e compensazione in dipendenza dei trattati di pace, con sede in Roma, e della relativa Sezione istituita in Trieste ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Agevolazioni per le bonifiche istriane.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Agevolazioni per le bonifiche istriane.

Se ne dia lettura.

MANARESI, *segretario, legge.* (V. *Stampato* n. 2267-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« Quando, coordinatamente ad opere di bonifica, debbano eseguirsi nell'Istria opere di sistemazione montana e di pianura dei corsi d'acqua, le opere montane saranno a

carico dello Stato e quelle di pianura per cinque sestimi a carico dello Stato e per un sesto a carico della provincia ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 luglio 1928, n. 1816, recante modificazioni al Codice di commercio in materia di privilegi marittimi ed ipoteca navale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 luglio 1928, n. 1816, recante modificazioni al Codice di commercio in materia di privilegi marittimi ed ipoteca navale.

Se ne dia lettura.

MANARESI, *segretario, legge.* (V. Stampato n. 2228-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole Celesia che ha presentato il seguente emendamento:

« All'articolo 4 del Regio decreto-legge 5 luglio 1928, n. 1816, aggiungere in fine:

« Tuttavia le disposizioni dei numeri 4 e 5 del presente articolo andranno in vigore solo con l'entrata in vigore della convenzione di Bruxelles in data 10 aprile 1926, sui privilegi e le ipoteche marittime.

« L'entrata in vigore sarà accertata con decreto Reale da emanarsi su proposta del nostro ministro, segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto col ministro per la giustizia e per gli affari del culto e per le comunicazioni ».

L'on. Celesia ha facoltà di parlare.

CELESIA. Onorevoli colleghi, come relatore presso la Giunta del bilancio di questo disegno di legge, mi sono permesso di presentare nei termini regolamentari, un piccolo emendamento, che io spero non sia sgradito all'onorevole ministro delle comunicazioni, anzi quasi quasi spero che gli sia gradito. Il mio emendamento all'articolo 4 riguarda questo.

L'articolo 4 regola la graduatoria dei privilegi e della ipoteca navale. L'ipoteca navale viene, secondo questo disegno di legge, al sesto posto. Vi sono cinque gruppi di privilegi, che dovrebbero essere graduati prima dell'ipoteca navale.

Ora io trovo che questo sistema è ottimo in sé; rispecchia in parte le antiche disposi-

zioni del Codice di commercio e in un'altra parte intendono rispecchiare i voti della convenzione internazionale di Bruxelles, specialmente per ciò che riguarda i due gruppi di privilegi preveduti dal n. 4 e dal n. 5.

Concetto ottimo, onorevole ministro; doveroso per noi, ma che secondo me forse non bisogna anticipare prima del tempo.

Noi sappiamo che le convenzioni internazionali anche per recentissime discussioni e per recentissime e autorevoli affermazioni, non entrano sempre in immediata esecuzione. Occorre del tempo; occorre che le altre Nazioni le applichino.

Noi saremmo in questo caso i primi e l'applicazione verrebbe a diminuire — e credo che a questo tenga molto il mio amico onorevole Ciano — verrebbe a diminuire la efficienza di questa magnifica disposizione sul credito navale, in quanto che questi due gruppi di privilegi, che sarebbero posti innanzi all'ipoteca navale, renderebbero forse un po' meno efficiente ed applicabile questa disposizione di ipoteca navale a favore del Credito navale.

Quindi proporrei, col mio emendamento, che i due gruppi di privilegio del n. 4 e del n. 5 venissero posti innanzi all'ipoteca navale, solo dal giorno in cui la Conferenza internazionale di Bruxelles, entrerà effettivamente in applicazione e che il giorno in cui entrerà in applicazione, venga stabilito da decreto Reale del ministro degli esteri italiano.

Io spero che questo mio emendamento possa tornar gradito all'onorevole Ciano.

Giorni fa, discutendo della marina mercantile, abbiamo riconosciuto quanto poderoso e profondo sia stato il lavoro del Governo Fascista e specialmente dell'Amministrazione della marina in tutti i campi, sia nel campo economico che in quello politico, marittimo, industriale.

Raccomandavo allora, e l'onorevole Ciano sembrò accettasse le mie raccomandazioni, che in queste leggi che riguardano la marina mercantile e sono dirette a regolare tutta l'efficienza di questa grandissima industria nostra, si applichino quanto più possibile criteri giuridici e, dicevo allora, criteri giuridici non nel senso di una inutile forma legalistica, che per tanti anni ha afflitto la nostra vita pubblica, ma come riconoscimento pieno e completo di quei profondi criteri giuridici che formano la gloria della nostra Patria.

Riconosco che questo disegno di legge è ispirato a questi principi. Il mio emendamento ha lo scopo di rendere più pronta ed efficiente l'azione del Governo. Il credito

navale, applicato bene, è destinato a sollevare le sorti della marina e a rendere più pronta la rinnovazione del nostro materiale nautico.

Se verrà applicato bene, e sono certo che lo sarà, ne otterranno forti vantaggi specialmente i piccoli armatori e questi vantaggi saranno maggiori se l'ipoteca navale, che è costituita a vantaggio dell'Istituto del credito navale, potrà avere maggiore efficienza e sicurezza.

Molto brillantemente è stata risolta la questione dei privilegi, inquantochè mai nessuno prima d'ora, nè nelle antiche conferenze, nè nelle inchieste sulla marina mercantile fatte dal 1821 in poi, mai nessuno aveva pensato a quello che oggi pensa il Governo con il progetto di legge che esaminiamo. Si è con esso ridata forza a questa ipoteca, che verrebbe sesta nella graduatoria, colla creazione di una assicurazione suppletiva, la quale mirerebbe a garantire l'Istituto navale dagli oneri e privilegi che precedono in graduatoria; ma naturalmente questa assicurazione avrà una entità economica tanto maggiore in quanto maggiore sia il numero dei privilegi che precedono l'ipoteca navale.

Onorevole ministro, credo che voi potrete accettare il mio emendamento; l'onere di questa assicurazione « a parte » sarà minore di quanto pensiamo e più forte e immediato ne sarà il beneficio che il Governo, gli Istituti e gli armatori ne risentiranno. Spero perciò che, in tutto o in parte, questo emendamento possa essere accettato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle comunicazioni.

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. L'onorevole Celesia, in sostanza, domanda che i privilegi contenuti nei comma 4 e 5 dell'articolo 4 del Regio decreto-legge 5 luglio 1928 rimangano nella legge ma vadano in effetto solo quando la ratifica delle convenzioni di Bruxelles, alla quale i privilegi stessi si ispirano, avrà luogo per parte di tutte le potenze intervenute.

Faccio notare all'onorevole Celesia che effettivamente i privilegi contenuti nel comma 4 non hanno riscontro nelle legislazioni marittime delle altre potenze, ma rispecchiano i deliberati della convenzione di Bruxelles, convenzione non ancora ratificata da nessuna nazione intervenuta. Anzi esiste in via officiosa una serie di osservazioni elencate in tanti paragrafi che vanno dalla lettera a) alla g).

Il contenuto nel capitolo 5, invece, non è una novità per la legislazione marittima italiana.

Esso ha perfetto riscontro nell'Istituto del prestito a cambio marittimo, Istituto che non conviene diminuire in nessuna delle sue attribuzioni e delle sue garanzie, perchè può essere utile, specialmente per i piccoli armatori, anche oggi che le comunicazioni con tutte le parti del mondo sono rapide.

Accetto quindi a nome del Governo la proposta dell'onorevole Celesia limitatamente al comma 4. Quindi al n. 4 del disegno di legge dovrebbe essere aggiunto:

« Tuttavia le disposizioni del n. 4 del presente articolo andranno in vigore solo con l'entrata in vigore della convenzione di Bruxelles in data 10 aprile 1926 sui privilegi e le ipoteche marittime. L'entrata in vigore sarà accertata con decreto Reale da emanarsi su proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto col ministro per la giustizia e per gli affari del culto e con quello per le comunicazioni ».

PRESIDENTE. In altri termini, nello emendamento dell'on. Celesia viene soppressa la menzione del n. 5.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiarato chiusa la discussione generale.

Procediamo ora alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura, nel nuovo testo risultante con l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Celesia, quale è stato accettato dal Governo:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 5 luglio 1928, n. 1816, recante modificazioni al Codice di commercio in materia di privilegi marittimi ed ipoteca navale, con la seguente aggiunta:

All'articolo 4 del Regio decreto-legge 5 luglio 1928, n. 1816, aggiungasi in fine:

« Tuttavia le disposizioni del numero 4 del presente articolo andranno in vigore solo con l'entrata in vigore della convenzione di Bruxelles in data 10 aprile 1926, sui privilegi e le ipoteche marittime.

« L'entrata in vigore sarà accertata con decreto Reale da emanarsi su proposta del nostro ministro, segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto col ministro per la giustizia e per gli affari del culto e con quello per le comunicazioni ».

Nessuno chiedendo di parlare, lo pongo a partito.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Approvazione dell'Accordo fra il Regno d'Italia e la Repubblica d'Austria, relativo all'esecuzione degli articoli 266 (ultimo capoverso) e 273 del Trattato di San Germano, firmato a Roma il 22 dicembre 1927, nonchè delle note scambiate alla stessa data fra il Plenipotenziario italiano ed il Plenipotenziario austriaco. (2182)

Modifiche all'ordinamento del Governatorato di Roma. (*Approvato dal Senato*). (2234)

Conversione in legge dei Regi decreti 9 novembre 1928, n. 2528, e 22 novembre 1928, n. 2556, concernenti variazioni di bilancio per l'esercizio finanziario 1928-29 e convalidazione del Regio decreto 8 novembre 1928, n. 2557, che autorizza una 7ª prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo. (2264)

Trasferimento dell'Istituto italiano d'igiene, previdenza ed assistenza sociale alla dipendenza della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali. (*Approvato dal Senato*). (2151).

Riordinamento della mutualità scolastica. (2157)

Istituzione di Consorzi provinciali obbligatori per l'istruzione tecnica. (2170)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 novembre 1927, n. 2356, concernente il passaggio alle dipendenze del comune di Venezia del personale di custodia del ruolo dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità, addetto al quel Palazzo Ducale. (*Approvato dal Senato*). (2138)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 ottobre 1928, n. 2478, contenente disposizioni relative alla riscossione della tassa a favore delle opere universitarie. (2242)

Provvedimenti per l'istruzione professionale dei contadini e per la istituzione di « Poderi di addestramento pratico alla agricoltura per giovani contadini ». (*Approvato dal Senato*). (2245)

Approvazione del Trattato di neutralità, di conciliazione e di regolamento giudiziario, firmato in Roma, fra il Regno di Italia e la Repubblica Turca, il 30 maggio 1928, nonchè dell'annesso Protocollo. (2281)

Riforma della Giunta provinciale amministrativa. (2091)

Riforma dell'Amministrazione provinciale. (2092)

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Annunzio alla Camera che il ministro delle finanze ha presentato alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1928, n. 2626, relativo allo aumento delle quote di restituzione dell'imposta per i prodotti di salumeria e di caseificio esportati all'estero. (2284)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1928, n. 2638, recante variazioni di bilancio per l'esercizio finanziario 1928-29, e convalidazione dei Regi decreti 29 novembre 1928, n. 2621, e 5 dicembre 1928, n. 2637, autorizzanti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario medesimo. (2285)

Approvazione del contratto stipulato a rogito notar Pietro Vannisanti di Roma il 5 maggio 1928, portante cessione di proprietà del Governatorato di Roma al Demanio dello Stato, per uso militare, del terreno detto della « Farnesina » e cessione in uso dallo stesso Governatorato di Roma al Demanio dello Stato, anche per uso militare, del terreno sito alla « Flaminia » già adibito ad Ippodromo dei Parioli (2286).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1928, n. 2635, recante proroga di disposizioni riflettenti la sezione speciale della Corte dei conti e transitorie variazioni ai ruoli del personale della magistratura e di concetto della Corte dei conti. (2287)

Conversione in legge del Regio decreto 5 dicembre 1928, n. 2636, recante modifiche al Regio decreto 6 maggio 1926, n. 886, concernente provvedimenti per la città di Palermo. (2288)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1928, n. 2639, contenente provvedimenti diretti a regolare il rimborso da parte del Consorzio autonomo del porto di Genova delle somme anticipate dallo Stato per le opere portuali. (2289)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1928, n. 2640, che porta

modificazioni all'articolo 2 del Regio decreto-legge 7 giugno 1920, n. 775, concernente la Sezione di credito agrario del Banco di Sicilia. (2290)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 novembre 1928, n. 2609, recante modificazioni all'ordinamento della Regia guardia di finanza (2291).

Saranno inviati alla Giunta Generale del Bilancio.

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Sandrini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

SANDRINI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Concessione di una pensione straordinaria alla vedova del vice-console Carlo Nardini.

PRESIDENTE. Sarà stampata e distribuita.

Seconda votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione segreta sui seguenti disegni di legge, già approvati per alzata e seduta:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 novembre 1928, n. 2531, che proroga di due anni a favore degli istituti sovventori degli effetti dell'ipoteca legale a garanzia delle anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra, di cui all'articolo 3 della legge 21 agosto 1922, n. 1233 e dell'articolo 21 del Regio decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 47, convertito nella legge 24 maggio 1926, n. 898 (2265);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 agosto 1928, n. 1953, concernente la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali. (*Approvato dal Senato*) (2217);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 luglio 1928, n. 1816, recante modificazioni al Codice di commercio in materia di privilegi marittimi ed ipoteca navale (2228);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1928, n. 2148, che modifica la tariffa di vendita di alcune quantità di sali ed abolisce il dazio consumo nei comuni dove vige il Monopolio. (*Approvato dal Senato*) (2173);

Agevolazioni di credito a favore dell'edilizia scolastica rurale ed agraria (2250);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 agosto 1928, n. 2028, che dà esecuzione al Protocollo finale della Conferenza di Parigi, stipulato il 25 luglio 1928 fra l'Italia, la Francia, la Gran Bretagna e la Spagna, relativo allo Statuto della zona di Tangeri, nonché alla Convenzione del 18 dicembre 1923, relativa al medesimo Statuto e modificata col Protocollo suddetto. (*Approvato dal Senato*) (2212);

Modificazioni alla legge per la contabilità dello Stato. (*Approvato dal Senato*) (2239);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 novembre 1928, n. 2497, recante provvedimenti a favore delle località danneggiate dall'eruzione dell'Etna del novembre 1928 (2268);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 novembre 1928, n. 2532, contenente provvedimenti per la carriera degli ufficiali inferiori di fanteria e cavalleria e degli ufficiali del Corpo veterinario militare (2260);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 novembre 1928, n. 2555, che provvede per un nuovo ordinamento dell'Ufficio di verifica e compensazione in dipendenza dei trattati di pace con sede in Roma e della relativa sezione istituita in Trieste (2262);

Agevolazioni per le bonifiche istriane (2267);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1928, n. 2113, che aumenta l'imposta di fabbricazione sugli spiriti (2259).

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Risultato della prima votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Approvazione dell'Accordo fra il Regno d'Italia e la Repubblica d'Austria, relativo all'esecuzione degli articoli 266 (ultimo capoverso) e 273 del Trattato di San Germano, firmato a Roma il 22 dicembre 1927, nonché delle note scambiate alla stessa data

fra il Plenipotenziario italiano ed il Plenipotenziario austriaco. (2182)

Presenti e votanti . . . 228
Maggioranza 115
Voti favorevoli . . . 222
Voti contrari . . . 6

(La Camera approva).

Modifiche all'ordinamento del Governatorato di Roma. (Approvato dal Senato). (2234)

Presenti e votanti . . . 228
Maggioranza 115
Voti favorevoli . . . 218
Voti contrari . . . 10

(La Camera approva).

Conversione in legge dei Regi decreti 9 novembre 1928, n. 2528 e 22 novembre 1928, n. 2556, concernenti variazioni di bilancio per l'esercizio finanziario 1928-29 e convalidazione del Regio decreto 8 novembre 1928, n. 2557, che autorizza una 7ª prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo. (2264)

Presenti e votanti . . . 228
Maggioranza 115
Voti favorevoli . . . 220
Voti contrari . . . 8

(La Camera approva).

Trasferimento dell'Istituto italiano di igiene, previdenza ed assistenza sociale alla dipendenza della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali. (Approvato dal Senato) (2151)

Presenti e votanti . . . 228
Maggioranza 115
Voti favorevoli . . . 224
Voti contrari . . . 4

(La Camera approva).

Riordinamento della mutualità scolastica. (2157)

Presenti e votanti . . . 228
Maggioranza 115
Voti favorevoli . . . 224
Voti contrari . . . 4

(La Camera approva).

Istituzione di consorzi provinciali obbligatori per l'istruzione tecnica. (2170)

Presenti e votanti . . . 228
Maggioranza 115
Voti favorevoli . . . 223
Voti contrari . . . 5

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 novembre 1927, n. 2356, concernente il passaggio alle dipendenze del comune di Venezia del personale di custodia del ruolo dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità, addetto a quel Palazzo Ducale. (Approvato dal Senato). (2138)

Presenti e votanti . . . 228
Maggioranza 115
Voti favorevoli . . . 224
Voti contrari . . . 4

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 ottobre 1928, n. 2478, contenente disposizioni relative alla riscossione della tassa a favore delle opere universitarie. (2242)

Presenti e votanti . . . 228
Maggioranza 115
Voti favorevoli . . . 223
Voti contrari . . . 5

(La Camera approva).

Provvedimenti per l'istruzione professionale dei contadini e per la istituzione di « Poderi di addestramento pratico alla agricoltura per giovani contadini ». (Approvato dal Senato). (2245)

Presenti e votanti . . . 228
Maggioranza 115
Voti favorevoli . . . 222
Voti contrari . . . 6

(La Camera approva).

Approvazione del Trattato di neutralità, di conciliazione e di regolamento giudiziario, firmato in Roma, fra il Regno d'Italia e la Repubblica Turca, il 30 maggio 1928, nonchè dell'annesso Protocollo. (2181)

Presenti e votanti . . . 228
Maggioranza 115
Voti favorevoli . . . 223
Voti contrari . . . 5

(La Camera approva).

Riforma della Giunta provinciale amministrativa. (2091)

Presenti e votanti . . .	228
Maggioranza	115
Voti favorevoli . . .	222
Voti contrari	6

(La Camera approva).

Riforma dell'Amministrazione provinciale. (2092)

Presenti e votanti . . .	228
Maggioranza	115
Voti favorevoli . . .	224
Voti contrari	4

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abisso — Acerbo — Adinolfi — Aldi-Mai — Alfieri — Alice — Amicucci — Anile — Antonelli — Armato — Arnoni.

Bagnasco — Baiocchi — Banelli — Barrattolo — Barbaro — Barbiellini-Amidei — Barbieri — Barnaba — Bartolomei — Bassi — Belluzzo — Beneduce — Bianchi Fausto — Bianchi Michele — Bifani — Bigliardi — Bilucaglia — Bisi — Bodrero — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bono — Brescia Edoardo — Bresciani Bruno — Broccardi — Buttafocchi.

Caccianiga — Calore — Canelli — Caprice — Caprino — Caradonna — Carnazza Gabriello — Cartoni — Carusi — Casalini — Cesesia di Vegliasco — Cerri — Cerulli-Irelli — Ceserani — Chiarelli — Cian Vittorio — Ciano Costanzo — Ciardi — Ciarlantini — Colucci — Crisafulli-Mondio — Crollalanza.

D'Alessio Nicola — D'Ambrosio — D'ayala — De Capitani d'Arzago — De Colibus — De Grecis — Del Croix — De Martino — Di Fausto — Di Marzo — Di Mirafiori-Guerrieri — Dudan.

Fabbrici — Fani — Farinacci — Fedele — Federzoni — Felicioni — Fera — Ferretti — Finzi — Fontana — Foschini — Fragapane — Franco.

Gai Silvio — Gangitano — Gargioli — Genovesi — Geremicca — Gianferrari — Giarratana — Giuliano — Giunta — Gorini — Grancelli — Gray Ezio — Greco — Guàccero — Guglielmi.

Igliori — Imberti — Insabato.
Joele — Josa — Jung.

La Bella — Lantini — Leicht — Leonardini — Leone Leone — Leoni Antonio — Lessona — Lissia — Locatelli — Lo Monte — Lunelli — Lupi.

Macarini Carmignani — Maffei — Maggi — Magrini — Majorana — Manaresi — Manfredi — Mantovani — Marani — Maraviglia — Marescalchi — Mariotti — Marquet — Martelli — Mattei Gentili — Maury — Mazza de' Piccioli — Mazzini — Mazzucco — Meriano — Mesolella — Messedaglia — Miari — Miliani G. Battista — Morelli Eugenio — Morelli Giuseppe — Muscatello — Musotto.

Olivetti — Olivi — Olmo — Orano — Orefici.

Pace — Padulli — Palmisano — Panunzio — Paolucci — Paratore — Pasqualino Vassallo — Pavoncelli — Pellanda — Pennisi di S. Margherita — Perna — Petrillo — Pili — Pirrone — Polverelli — Preda — Prunotto — Putzolu.

Quilico.

Ranieri — Raschi — Razza — Re David — Renda — Restivo — Riccardi — Ricchioni — Riolo — Rocco — Romanini — Romano Michele — Rosboch — Rossi-Passavanti — Rossini — Rossoni — Rotigliano — Rubilli — Rubino — Russo Gioacchino.

Salerno — Salvi — Sandrini — Sansanelli — Sansone — Sardi — Sarrocchi — Savelli — Savini — Schirone — Scorza — Serena — Severini — Siotto — Sipari — Soleri — Solmi — Spinelli — Starace.

Tofani — Torre Andrea — Torre Edoardo — Tosti di Valminuta — Tovini — Trigona — Tròilo — Tullio — Turati.

Ungaro.

Vacchelli — Vassallo — Ventrella Almerigo — Verdi — Viale — Vicini — Volpe. Zaccaria — Zimolo.

Sono in congedo:

Cavalieri.
De Cicco.
Farina — Forni.
Nunziante.
Peglion.

Sono ammalati:

Benni.
Cucini.
Negrini.
Ponzio di S. Sebastiano.
Tumedei.

Assenti per ufficio pubblico:

Arrivabene Antonio.
 Balbo — Baragiola — Barduzzi — Biagi
 — Biancardi.
 Capanni — Chiostrì.
 Gabbi — Gemelli — Gentile — Gnocchi.
 Maccotta — Madia — Mammalella —
 Marchi Giovanni — Mazzolini — Muzzarini.
 Ricci Renato.
 Serpieri — Suvich.
 Teruzzi.

Risultato della seconda votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 novembre 1928, n. 2531, che proroga di due anni a favore degli Istituti sovventori degli effetti dell'ipoteca legale a garanzia delle anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra, di cui all'articolo 3 della legge 21 agosto 1922, n. 1233 e dell'articolo 21 del Regio decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 47, convertito nella legge 24 maggio 1926, n. 898. (2265)

Presenti e votanti . . .	198
Maggioranza	100
Voti favorevoli . . .	197
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 agosto 1928, n. 1953, concernente la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali. (Approvato dal Senato) (2217)

Presenti e votanti . . .	198
Maggioranza	100
Voti favorevoli . . .	195
Voti contrari	3

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 luglio 1928, n. 1816, recante modificazioni al Codice di commercio in materia di privilegi marittimi ed ipoteca navale. (2228)

Presenti e votanti . . .	198
Maggioranza	100
Voti favorevoli . . .	197
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 settembre 1928, n. 2148, che modifica la tariffa di vendita di alcune qualità di sali ed abolisce il dazio consumo nei comuni dove vige il Monopolio. (Approvato dal Senato). (2173)

Presenti e votanti . . .	198
Maggioranza	100
Voti favorevoli . . .	197
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Agevolazioni di credito a favore dell'edilizia scolastica rurale ed agraria. (2250)

Presenti e votanti . . .	198
Maggioranza	100
Voti favorevoli . . .	197
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 agosto 1928, n. 2028, che dà esecuzione al Protocollo finale della Conferenza di Parigi, stipulato il 25 luglio 1928 fra l'Italia, la Francia, la Gran Bretagna e la Spagna, relativo allo Statuto della zona di Tangeri, nonché alla Convenzione del 18 dicembre 1923, relativa al medesimo Statuto e modificato col Protocollo suddetto. (Approvato dal Senato).

Presenti e votanti . . .	198
Maggioranza	100
Voti favorevoli . . .	197
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Modificazioni alla legge per la contabilità dello Stato. (Approvato dal Senato). (2239)

Presenti e votanti . . .	198
Maggioranza	100
Voti favorevoli . . .	196
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 novembre 1928, n. 2497, recante provvedimenti a favore delle località danneggiate dall'eruzione dell'Etna del novembre 1928. (2268)

Presenti e votanti . . .	198
Maggioranza	100
Voti favorevoli . . .	197
Voti contrari	1

(La Camera approva).

LEGISLATURA XXVII — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 DICEMBRE 1928

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 novembre 1928, n. 2532, contenente provvedimenti per la carriera degli uffiziali inferiori di fanteria e cavalleria e degli uffiziali del Corpo veterinario militare. (2260)

Presenti e votanti . . .	198
Maggioranza	100
Voti favorevoli . . .	197
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 novembre 1928, n. 2555, che prevede per un nuovo ordinamento dell'Ufficio di verifica e compensazione in dipendenza dei trattati di pace con sede in Roma e della relativa Sezione istituita in Trieste. (2262)

Presenti e votanti . . .	198
Maggioranza	100
Voti favorevoli . . .	196
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Agevolazioni per le bonifiche istriane. (2267)

Presenti e votanti . . .	198
Maggioranza	100
Voti favorevoli . . .	196
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1928, n. 2113, che aumenta l'imposta di fabbricazione sugli spiriti. (2259)

Presenti e votanti . . .	198
Maggioranza	100
Voti favorevoli . . .	194
Voti contrari	4

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abisso — Acerbo — Adinolfi — Aldi-Mai — Alfieri — Alice — Amicucci — Anile — Antonelli — Armato.

Bagnasco — Baiocchi — Barbaro — Barbiellini-Amidei — Barbieri — Bartolomei — Bassi — Belluzzo — Beneduce — Bennati — Bianchi Fausto — Bianchi Michele — Bifani — Bigliardi — Bilueaglia — Bodrero — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bono — Borriello — Brescia Edoardo — Bresciani Bruno — Broccardi — Buttafochi.

Caccianiga — Calore — Canelli — Caprice — Caprino — Caradonna — Carnazza Gabriello — Cartoni — Carusi — Casalini — Cesia di Vegliasco — Cerri — Cerulli-Irelli — Ceserani — Chiarelli — Cian Vittorio — Ciano Costanzo — Ciarlantini — Colucci — Crisafulli-Mondio — Cristini — Collanza.

D'Alessio Nicola — D'Ambrosio — De Capitani d'Arzago. — De Collibus. — De Cristofaro — De Grecis — Del Croix — De Martino — Di Fausto — Di Marzo — Di Mirafiori-Guerrieri — Dudan.

Fabbrici — Fani — Farinacci — Fedele — Federzoni — Felicioni — Fera — Ferretti — Fontana — Foschini — Fragapane — Franco.

Gai Silvio — Ganigtano — Gargioli — Genovesi — Geremica — Gianferrari — Giarratana — Giuliano — Giunta — Gorini — Gracelli — Gray Ezio — Greco — Guàccero — Guglielmi.

Igliori — Imberti — Insabato.

Joele — Josa — Jung.

La Bella — Lanzillo — Leicht — Leonardini — Leone Leone — Leoni Antonio — Lessona — Lissia — Lo Monte — Lunelli — Lupi.

Macarini Carmignani — Madia — Maffei — Maggi — Magrini — Majorana — Manaresi — Manfredi — Mantovani — Marani — Maraviglia — Maresecalchi — Mariotti — Marquet — Martire — Mazza de' Piccioli — Mazzini — Mazzocco — Meriano — Mesola — Messedaglia — Milani Giovanni — Milani G. Battista — Musotto.

Orsolini Cencelli.

Pace — Palmisano — Panunzio — Paratore — Pavonecelli — Pellanda — Pennisi di S. Margherita — Pirrone — Polverelli — Preda — Prunotto — Putzolu.

Ranieri — Raschi — Razza — Re David — Renda Riccardi — Ricchioni — Riolo — Romanini — Romano Michele — Rossi-Passavanti — Rossoni — Rotigliano — Rubilli — Rubino — Russo Gioacchino.

Salerno — Salvi — Sandrini — Sansone — Sardi — Sarrocchi — Savelli — Savini — Schirone — Scorza — Serena — Severini — Siotto — Solmi — Spezzotti — Spinelli.

Tofani — Torre Andrea — Torre Edoardo — Tosti di Valminuta — Tovini — Trigona — Tròilo — Tullio.

Ungaro.

Vacchelli — Ventrella Almerigo — Verdi — Viale — Vicini — Volpe.

Zaccaria — Zimolo.

Sono in congedo:

Cavalieri.
De-Cicco.
Farina — Forni.
Nunziante.
Peglion.

Sono ammalati:

Benni.
Cucini.
Negrini.
Ponzio di S. Sebastiano.
Tumedei.

Assenti per ufficio pubblico:

Arrivabene Antonio.
Balbo — Baragiola — Barduzzi — Biagi
— Biancardi.
Capanni — Chiostri.
Gabbi — Gemelli — Gentile — Gnocchi.
Maccotta — Mammalella — Marchi Gio-
vanni — Mazzolini — Muzzarini.
Ricci Renato.
Serpieri — Suvich.
Teruzzi.

La seduta termina alle 19.

*Ordine del giorno per la seduta di domani.**Alle ore 16.*

1. Interrogazioni.

2. *Esame della seguente domanda di autorizzazione a procedere:*

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato De Collibus, padrino in duello. (2273)

Discussione dei seguenti disegni di legge:

3. Provvedimenti per la bonifica integrale. (2110)

4. Norme concernenti l'allevamento e l'impiego dei colombi viaggiatori. (*Modificato dal Senato*). (1893-B)

5. Disposizioni per l'apertura di farmacie ospedaliere. (*Approvato dal Senato*). (2047)

6. Fusione delle Casse Pie di previdenza fra giornalisti e delle altre istituzioni similari, esistenti nel Regno, di assistenza e previdenza

tra i giornalisti nell'Istituto Nazionale di previdenza dei giornalisti italiani, con sede in Roma. (2085)

7. Definizione delle unità legali di misura. (*Approvato dal Senato*). (2246)

8. Penalità in materia di imposte dirette. (*Approvato dal Senato*). (2240)

9. Provvedimenti a favore della Maremma toscana. (2248)

10. Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 novembre 1928, n. 2529, che dà facoltà al ministro delle finanze di sciogliere le Commissioni provinciali delle imposte dirette. (2263)

11. Contributi degli enti locali per il mantenimento dei Regi Istituti nautici. (2266)

12. Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 novembre 1928, n. 2559, portante proroga al termine di cui all'articolo 1 del Regio decreto-legge 28 giugno 1927, n. 1163, convertito in legge 17 maggio 1928, n. 1395, per l'esonero dei salariati addetti alla Officina Governativa delle Carte-Valori. (2269)

13. Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 novembre 1928, n. 2579, concernente la proroga al 31 dicembre 1940 della durata del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali. (2271)

14. Acquisto di una raccolta di armi per il Museo nazionale di Castel Sant'Angelo. (2274)

15. Conferimento al prefetto della facoltà di emanare ordinanze obbligatorie allo scopo di limitare l'eccessivo aumento della popolazione residente nelle città. (2275)

16. Disposizioni per il Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia in Roma. (2276)

17. Proroga di termini e nuove disposizioni in favore di danneggiati da terremoti. (2278)

18. Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 novembre 1928, n. 2558, che proroga il termine assegnato alla Commissione Centrale per il servizio del Gas per emanare le proprie decisioni in dipendenza delle revisioni disposte col Regio decreto-legge 6 aprile 1928, n. 743. (2270)

19. Conversione in legge del Regio decreto 10 agosto 1928, n. 2357, che approva una convenzione tra il Ministero dell'aeronautica e la Società Anonima di Navigazione Aerea, per l'impianto e l'esercizio delle linee commerciali Roma-Barcellona e Roma-Tripoli-Bengasi. (2158)

20. Approvazione dell'Accordo per l'impianto e l'esercizio di linee aeree regolari, firmato in Roma fra il Regno d'Italia e la Repubblica d'Austria, l'11 maggio 1928. (*Approvato dal Senato*). (2256)

21. Approvazione della Convenzione per la navigazione aerea e del relativo Protocollo aggiunto, firmati in Roma, fra il Regno d'Italia e la Repubblica d'Austria, l'11 maggio 1928. (*Approvato dal Senato*). (2257)

22. Approvazione dell'Accordo firmato in Roma, fra il Regno d'Italia ed il Reich Germanico, il 23 marzo 1928, per rimettere in vigore, fra l'Italia e la Germania, alcune Convenzioni dell'Aja in materia di diritto internazionale privato. (*Approvato dal Senato*). (2258)

23. Disposizioni integrative sui Consigli provinciali dell'economia. (2254)

24. Pensione straordinaria alla vedova del vice-console Nardini. (2280)

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

AVV. CARLO FINZI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

